ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 29 Ottobre 1912

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (2 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franco; non Sostaz

(Conto corrente colla Posta).

 [redacted]

I turchi respinti da Mitrovitza, da Istip e da Koprulu

Lule Burgas tenuta dai bulgari

L'ostinata resistenza del presidio ottomano di Scutari

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

La difficile situazione dell'Austria nella conflagrazione balcanica

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

I giornali di Vienna, che sinora si sono dimostrati categoricamente ostili agli Stati balcanici, attaccandoli e mettendoli in ridicolo nei loro articoli di fondo, smentendo le notizie ufficiali e diffondendo ed accreditando le più fantastiche notizie false, incominciano a mutare linguaggio mostrando, almeno in apparenza, uno spirito più conciliante verso i Governi balcanici.

Fervore italico e balcanofilia

Contemporaneamente essi hanno adottato un caloroso linguaggio più pacifico verso l'Italia, che contrasta singolarmente con tutte le violenti ingiurie che essi hanno scagliato contro di noi durante tredici mesi di guerra.

L'opinione pubblica italiana, che è rimasta impassibile durante la campagna ostile, non si accenderà certo nelle campagne favorevoli dei giornali che devono essere considerate ancora colla massima diffidenza. Così non si lasciano ingannare i circoli balcanici.

Un diplomatico balcanico mi diceva oggi: — Questo mutamento a nostro favore del linguaggio dei giornali viennesi ci interessa solo in quanto esso può nascondere qualche cosa di misterioso.

Nello stesso modo che i giornali di Vienna, venuto il momento delle complicazioni e del bisogno, cercano di assicurarsi l'appoggio dell'Italia, che essi hanno tentato di distruggere per tredici mesi, essi così mirano pure a conciliarsi le simpatie degli Stati balcanici per riprendere su questi un ascendente nel momento preciso in cui essi sembrano essere i trionfatori. Un tale tipico mutamento collettivo nell'atteggiamento dei giornali viennesi merita di essere rilevato, perchè esso rispecchia certamente un nuovo pensiero dei circoli dirigenti, ed esso può anche essere il segno di una crisi lieve o profonda, che sta attraversando in questo momento l'Austria per quel che riguarda il problema balcanico.

Lo "statu quo„ intangibile

L'Austria sinora ha sempre sostenuto, è noto, l'intangibilità del principio dello statu quo balcanico in genere e del Sangiaccato di Novi Bazar in ispecie, e lo dicevano chiaramente le dichiarazioni ufficiose che venivano pubblicate da tutti i giornali di Vienna.

Ora, l'orientamento internazionale e il corso degli avvenimenti sembrano preparare una seria minaccia al mantenimento di questo principio. Le vittorie bulgare, serbe, greche e montenegrine sembrano dover rendere i Governi balcanici sempre più restii a rinunziare ad una parte almeno dei frutti raccolti in guerra e d'altra parte l'unione balcanica, di cui non si conoscono ancora i termini precisi, ma di cui si vede praticamente l'esistenza, crea una solida unità paragonabile di per se stessa ad una grande Potenza che metta in campo più di 600,000 uomini.

L'occulto patronato della Grande Madre

Nelle vicende della guerra si sente intanto l'occulta presenza della Russia. Si può credere che la Russia non abbia voluto la guerra, ma si può anche credere che, ora che la guerra è scoppiata, la Russia, alla conclusione della pace, non vorrà sostenere una politica antislava, obbligando i piccoli Stati balcanici a sottomettersi incondizionatamente alla volontà delle grandi Potenze.

Di fronte a questa situazione un po' minacciosa per i suoi interessi, l'Austria si sente alquanto isolata. Vi sono, è vero, delle Potenze europee che vogliono in principio il mantenimento dello statu quo balcanico, e perciò si accordano con le vedute dell'Austria; ma sinora, abbiamo visto, non si è riusciti a trovare ancora una formula che riuscisse prima di tutto ad accordare su qualche programma di azione positiva le grandi Potenze.

L'Austria guarda anche alla Germania, alla fedele amica dell'epoca dell'annessione, ma sinora la Germania ed i suoi giornali serbano un rigoroso silenzio. Solo qualche giorno fa una gazzetta clericale tedesca, La Germania, ha lanciato la notizia che l'Austria avrebbe ricevuto dalle Potenze la facoltà di occupare il Sangiaccato di Novi Bazar se qualche Stato balcanico lo avesse toccato durante la guerra. Questa voce è rimasta senza eco, mentre gli avvenimenti di guerra, che si sono svolti, non l'hanno ancora confermata.

Più recentemente la liberale Amburger Nachrichten, un giornale che non esprime certo le vedute dei circoli governativi, ma che è un portavoce di grandi circoli commerciali tedeschi, ha parlato chiaramente con un linguaggio piuttosto aspro. Esso disse in sostanza che in Germania non si sentiva ancora il bisogno di rovinare i propri interessi e guastare i propri buoni rapporti con la Russia per tutelare la politica balcanica dell'Austria in un punto in cui la Germania non ha interesse.

Questo silenzio e queste rare voci della Germania si devono interpretare in diversi modi. Esse tuttavia possono giustificare quel certo senso di isolamento che i circoli di Vienna provano in questo momento.

Gentilezza interessata

In tali condizioni si comprendono gli elogi che i giornali di Vienna tributano alla grandezza, all'operosità ed alla ragionevolezza del popolo italiano. Essi sono diretti ad attirare l'opinione pubblica italiana nell'orbita dell'Austria per farsene un appoggio nel concerto internazionale. Si capiscono pure i favori che gli stessi giornali tributano ai popoli balcanici. Essi mirano forse a conciliarsi i Gabinetti balcanici per tentare, se possibile un accordo sul problema balcanico.

I circoli balcanici, a giudicare dalle frasi del diplomatico che vi ho surriferito, si mantengono di fronte a questi tentativi assai riservati. Quanto all'Italia essa conserva certamente la massima fedeltà, come ha sempre fatto, agli impegni dell'Alleanza e non verrà certo creare difficoltà speciali all'Austria; ma, dopo la sua esperienza di 13 mesi di guerra, durante i quali si è vista bersagliata ed ostacolata in ogni modo da tutta la stampa viennese concorde, si muoverà solamente secondo la linea che è indicata dai suoi precisi interessi.

La Stampa ha dimostrato che questi interessi italiani non contrastano affatto con quelli austriaci, purchè siano contenuti in un chiaro campo determinato.

"L'Europa come potrebbe non esser con noi?„ ha detto Venizelos

Parigi, 28, sera.

Il «Journal» riceve da Atene, che intervistato il presidente del Consiglio Venizelos, ha dichiarato che la guerra era divenuta inevitabile in seguito alle secolari vessazioni commesse dagli ottomani. La nazione si impose gravi sacrifici in previsione della guerra. Essa seppe mettere il suo esercito in condizioni di fare la guerra ed elevare la sua marina al disopra della marina turca. Noi daremo uno spinta a tutte le imprese commerciali, industriali ed agricole della Turchia, e l'Europa, che sarà la prima a trarne benefici, come potrebbe non essere con noi?

Interrogato sulla durata della guerra, Venizelos non ha voluto rispondere all'inviato del «Journal», ma avrebbe detto ad uno dei suoi amici: «Al natale greco i nostri soldati saranno tornati ai loro focolari.»

"Dio ha benedetto i nostri sforzi!„ dice lo czar Ferdinando

Parigi, 28, sera.

L'«Echo de Paris» ha da Stara Zagora che avendo l'addetto militare francese presentato le congratulazioni allo Czar Ferdinando, questi rispose: «Sì, è un buon principio. Dio ha benedetto i nostri sforzi; la guerra che facciamo è sacra e perciò la condurremo a fine con forza e con fiducia».

La Porta non vuole telegrammi cifrati

Parigi, 28, sera.

Telegrafano da Costantinopoli, 27, al «Matin»: La Porta ha avvertito le ambasciate che non potranno più ormai comunicare telegraficamente per mezzo di cifrari con i loro consoli nell'interno dell'Impero. Tutti i telegrammi sia di consoli, sia di ambasciate dovranno essere compilati in lingua normale. E' possibile che questo provvedimento provochi proteste».

L'avanzata bulgara

L'annuncio ufficiale della presa di Baba-Eski

SOFIA, 28.

I Bulgari si sono impadroniti di Baba Eski, piazza-forte importante, sulla ferrovia di Costantinopoli, al sud di Adrianopoli. (Agenzia Stefani).

I bulgari si impadroniscono d'un treno militare

Sofia, 28, notte.

Secondo le ultime notizie i bulgari avanzarono fino a Baba Eski ove s'impadronirono di un treno ferroviario turco carico di munizioni.

Il treno era composto di 10 vagoni: esso fu subito, d'ordine del Comando bulgaro, inviato alla stazione di Kirkilisse.

Il treno militare trasportava truppe turche e provvigioni da Costantinopoli ad Adrianopoli.

Istip occupata dai bulgari

SOFIA, 28, mattino.

Il giornale ufficiale «Mir» annuncia che i Bulgari hanno occupato Istip, senza incontrare resistenza.

Dopo la battaglia di Kotchana, i Turchi, in apparenza completamente disorganizzati, abbandonarono grande quantità di fucili, munizioni e viveri, lungo la strada di Uskub. Secondo un dispaccio da Tchepelare, i Bulgari sono penetrati, per una distanza di venti miglia, nella regione di Ahi-Tchelebi, ed hanno occupato tutti i villaggi della riva sinistra dell'Arta, come pure la piazza forte di Puschmalka. Secondo informazioni da fonte sicura, i Turchi hanno lasciato cinquecento morti sul campo di battaglia di Kirkilisse.

Buna-Hissar occupata dai bulgari

SOFIA, 28, notte.

Il passo di Kresna, nella valle dello Struma, è stato occupato dalle truppe bulgare. Buna Hissar, situata a sud-est di Kir Kilisse, attraverso la quale si era ritirato l'esercito turco di Kir Kilisse, è stata pure presa.

L'incrociatore turco «Haireddin Barbarossa» è comparso ieri dinanzi a Varna senza però compiere alcuna azione. Dinanzi a Burga non è stata scorta nessuna nave turca. (Agenzia Stefani).

L'avanzata serba

Mitrovitza occupata dalle forze serbe

BELGRADO, 28, notte.

Il terzo esercito serbo ha occupato Mitrovitza e le gole di Ratschamk. L'esercito si è anche impadronito di 15 cannoni turchi. Mitrovitza è la stazione di termine della ferrovia da Salonicco all'entrata della valle del Vardar e dell'Ibar, all'entrata del Sangiaccato di Novi-Bazar. (Journal).

Anche Köprülü occupata dai serbi?

BELGRADO, 28, notte.

Secondo informazioni private le truppe serbe hanno preso Köprülü (Veles). (Agenzia Stefani).

La singolare resistenza dei turchi assediati a Scutari

RIECA, 28, notte.

L'attacco da parte dei montenegrini contro Scutari continua. La brigata Vucovich si è avanzata fino alle colline Rosai, che occupa una buona posizione dinanzi ad Ipek. (Ag. Stefani).

I telegrammi di corrispondenti e di Agenzie dicevano ieri imminente la capitolazione di Scutari: quel presidio turco invece resistè e ha rifiutato di trattare col re Nicola un'onorata capitolazione. L'ultimo dispaccio ufficiale da Dicka afferma che l'ostinata resistenza da una parte e i continui assalti dall'altra continuano ancora. Scutari resisterà probabilmente ancora qualche giorno.

Duecento soldati turchi fucilati perchè scapparono

Un principe e parecchi ufficiali imprigionati

Costantinopoli, 28, mattino.

Il principe egiziano Aziz-pascià, che comandava la cavalleria nella ritirata di Kir Kilisse, come pure il governatore di Kir Kilisse e qualche ufficiale, sono stati condotti qui sotto l'accusa di avere provocato la fuga dell'esercito e sono stati rinchiusi al Ministero della guerra.

Per ordine del ministro della guerra duecento soldati sono stati fucilati ieri per la stessa ragione. (Ag. Stefani).

Le chiavi dell'Egeo e le chiavi dell'Adriatico

Fra la punta del Sapone e il Capo Glossa il mare Adriatico diventa uno stretto. Alla costa italiana, piatta e sabbiosa, approdano soltanto le paranzelle dalla vela rossa che ebbero tanta reputazione letteraria ai giorni del primo naturalismo d'annunziano. La terra, spingendosi troppo oltre nel mare, allontana ogni nave il cui pescaggio sia anche al di sotto del medio. Per contro, dalla parte opposta, sulla costa albanese, s'incava una baja profonda e riparata, una delle più belle di quel litorale che il Signore pare abbia tracciato in un giorno di collera contro l'Italia, tanto è ricco ai nostri danni di approdi facili e sicuri. Annidata in fondo alla sua baja profonda cinquanta metri, Vallona domina lo stretto di Otranto. In una guerra da combattere sull'Adriatico, una Vallona fortificata avrebbe un valore inestimabile. Chi la possiede ha ottanta probabilità su cento di sbarcare comodamente un corpo di operazione in terra di Puglia: noi non ne avremmo forse venti di espugnarla e di penetrarvi per far saltare la squadra nemica e i suoi trasporti. Congiunta con ferrovie strategiche a un punto di concentramento, Vallona sarebbe la Gibilterra dell'Adriatico, immune dai pericoli che diminuiscono di molto il valore della Gibilterra mediterranea per la sua singolare condizione di fortezza eretta al margine di una terra straniera.

Per ora Vallona è ancora un placido porto turco dove s'imbarcano a gran fatica pochi quintali di fichi secchi e dove più che della guerra balcanica si ragiona probabilmente dei conflitti dei preti delle varie confessioni e delle ruberie del funzionario imperiale che diventando progressista s'è perfezionato come concessionario e come prevaricatore. Ma i porti creati a un destino militare non possono conservare in eterno l'innocenza di un villaggio peschereccio. Già la Turchia aveva pensato ad armare Vallona. Era un pensiero temerario perchè le ferrovie e le opere militari costano care: però la Porta si contentò di un progetto per la cui realizzazione si rimise, com'era giusto, alla misericordia di Allah. Questo progetto comprendeva una zona di fortificazioni, un arsenale e due ferrovie di concentramento: Vallona-Monastir e Jannina-Vallona. Allora i giornali militari austriaci furono colpiti dalla rivelazione fulminea del gran bisogno che le popolazioni bosniache avevano d'una ferrovia Serajewo-Monastir. Alla lor volta alcuni italiani, preoccupati dell'equilibrio adriatico, gittarono nei nostri fogli alte grida di allarme: e dipinsero, a spavento nazionale, la Vallona delle visioni austriache: il sonnacchioso scalo mussulmano trasformato in formidabile piazza-forte imperiale vegliante all'entrata del mare italiano, complemento di Pola e punto di concentramento del corpo destinato a sbarcare sulle nostre prode meridionali, il giorno che la deprecata guerra adriatica fosse per scoppiare. Poi i tarli divorarono quelle polemiche insieme con i piani ferroviari e portuali della giovine Turchia e sulla quistione internazionale albanese si rifece il silenzio.

Del porto di Vallona, che comprende tutto il conflitto italo-austriaco, abbiamo appreso a tacere energicamente in quante lingue si parlano nel bacino adriatico. Vallona è parola che suscita tempeste come il grido di Donner nel «Rheingold»: Hedò! Hedà! Hedò! Bisogna tappare la bocca da cui quel grido può uscire. Bisogna che non sia mai posta, almeno per opera di Roma e di Vienna, una questione italo-austriaca la quale non comporta alcuna soluzione italiana da poter essere accettata a Vienna nè alcuna soluzione austriaca da poter essere accettata a Roma. Lasciamo credere agli irredentisti che il solo pomo di discordia tra la nazione italiana e la Casa d'Asburgo sia l'Università italiana in Austria. Manteniamo per quanto è possibile lo «statu quo» adriatico rafforzando in Europa la Turchia la cui leale impecuniosità ci garantisce che i porti albanesi resteranno disarmati. E cancelliamo mentalmente questi porti dalla carta geografica. Così all'Albania fu imposta la definizione di Golukowski: un «noli me tangere». Ogni volta che fra la Ballplatz e la Consulta se ne parlò, fu per ribadire il principio che non se ne dovesse parlare. Ma ci si pensò sempre da una parte e dall'altra. Fino a che la riapertura della quistione d'Oriente ha imposto che se ne riparlasse e con la massima urgenza.

Fino al convegno di San Rossore, gli impegni italo-austriaci per la penisola balkanica, concretati nel trattato della Triplice e in uno speciale accordo fra le due potenze, riconoscevano la necessità di intendersi nel caso di un'azione positiva in Macedonia, ma riaffermavano anche la necessità assoluta di una politica da entrambe le parti negativa, cioè di assoluta rinunzia, sulle terre e sulle acque albanesi. Riservandosi di sbarazzare un giorno dinanzi a se la via dell'Egeo, l'Austria ci riconosceva dunque il diritto a un compenso; ma ripeteva nel modo più chiaro che questo compenso non ce lo avrebbe dato buttando ai nostri piedi le chiavi dell'Adriatico. Tutt'al più poteva promettere di non mettersele in saccoccia dando per sola garanzia la sua parola. Insomma se l'Austria fosse andata a Salonicco, non per questo l'Italia poteva andare a Vallona, ma doveva star contenta ad altro compenso. Dove? Non in Libia, che l'Austria aveva già riconosciuta per nostra in cambio dell'avere noi riconosciute sue la Bosnia e l'Erzegovina. Dove, allora? Forse al polo antartico. L'ultima risposta italiana a questa affermazione fu il convegno di Racconigi. L'accordo italo-russo, con la controassicurazione dell'accordo russo-tedesco di Potsdam, ci ha permesso di partire per Tripoli a cuor leggero. Perchè non fosse riaperta la quistione d'oriente, avremmo misurato ogni passo; avremmo, com'era dover nostro, usato prudenza e pazienza, imponendoci tutte le necessarie limitazioni, facendo la guerra con i guanti e con la vaselina, tenendoci sulla punta dei piedi e stringendo i gomiti sui fianchi come i ragazzi che imparano a sedere a tavola. Questo dovevamo all'Europa, alle alleate, a noi stessi. Ma se, a dispetto del nostro buon volere, la quistione d'oriente si fosse riaperta, l'Austria era fuor del caso di tentare il colpo di mano nei Balkani. D'oltre il confine orientale le avrebbero gridato l'alto là. A Berlino non avrebbe trovato consenso.

Infatti la Quadruplice balkanica è in armi, e i suoi reggimenti calano al territorio vietato: eppure il Sangiaccato non ha ancora rivisto un soldato austriaco. E' questo un successo diplomatico italiano più importante dei successi militari di Libia: pure nessuno in Italia mostra d'essersene accorto. Se la Turchia sarà battuta, il Congresso europeo non potrà escludere il Sangiaccato di Novi Bazar dal beneficio delle riforme. Le riforme e l'autonomia sono il primo passo verso l'emancipazione: il contrario di quanto l'Austria per lunghi anni ha voluto e sperato. Pure la visita del Conte Berchtold, e anche più gli accenni del comunicato ufficiale all'«identità di vedute», all'«opportunità di tenersi in contatto», al «ristabilimento della pace generale» inducono a credere che a Vienna abbiano deliberato di rassegnarsi, in apparenza e fino a giorni migliori, a quello che sarà il fatto compiuto, cioè di vedere



La situazione degli eserciti alleati

I BULGARI — Mentre si attende la notizia della capitolazione di Adrianopoli, si conferma ufficialmente la conquista bulgara — da noi annunciata ieri — dell'importante piazza forte di Baba Eski, a 70 km. a sud-est di Adrianopoli, sulla linea ferroviaria Adrianopoli-Costantinopoli, a pochi chilometri da Lule Burgas, ove si concentrano le truppe turche. La colonna bulgara che procede unitamente al 2° esercito serbo, ha occupato la città di Istip senza incontrare resistenza.

I SERBI — Il 3° esercito serbo, che l'altro ieri occupò Ferisovic, ha pure occupato l'importante passo di Kacianik respingendone i turchi a Kalkandelen, ad ovest di Uskub ed ha pure occupato Mitrovitza. Il 1° esercito serbo, che ha operato nel Sangiaccato di Novi Bazar, si è ricongiunto, com'è noto, con la divisione montenegrina del gen. Vukotic, a Sienitza. Da fonte privata si dà pure come avvenuta l'occupazione della città di Köprülü o Veles, a molti chilometri a sud di Uskub.

I MONTENEGRINI — Mentre la divisione Vukotic si è riunita con le truppe serbe a Sienitza, altre divisioni montenegrine assediano Tarabosc e Scutari, la cui resistenza continua.

I GRECI — L'esercito dell'Epiro sta per prendere la città di Giannina, dopo avere occupato Strivina, Filippiade e l'importante passo di Louros. L'altro esercito greco, quello della Tessaglia, ha occupato Cotzani, dichiarata capoluogo del dipartimento dei paesi liberati. A Cotzani il Re si è incontrato col principe ereditario.

crescere liberamente le genti slave e coprire l'orizzonte delle sue speranze imperiali. La resistenza austriaca sarà di natura casuistica: su ogni particolare del nuovo ordinamento vi sarà dibattito fra una interpretazione slava e un'interpretazione tedesca. Sosterranno i delegati viennesi che le circoscrizioni debbano essere etniche e non amministrative, che i confini albanesi debbano esser portati oltre la vecchia Serbia: insomma prepareranno il terreno a una più accanita lotta d'influenze, nella quale del resto, sono maestri. Il proposito della conquista militare dei Balkani cederà al bisogno federale balkanico-danubiano: già ne hanno abbozzato un primo passo, tentando di staccare la Serbia dallo slavismo con l'esca dell'unione doganale. Infine l'Austria opporrà per ora una resistenza più tosto passiva ma senza mettere in forse — almeno così è lecito presumere — la pace. Francesco Giuseppe ha pronunziato più volte il voto di voler morire in pace. Speriamo che campi cent'anni. Ma poi?

Poi? Si può credere che la rinunzia austriaca allo sbocco sull'Egeo sia definitiva, che il germanesimo di cui gli Asburgo sono gli alfieri verso l'oriente, il germanesimo, cioè la più grande forza organizzata del mondo moderno, si lasci ricacciare verso il settentrione, sanzionando così l'annullamento di un trentennio d'sforzi diplomatici e commerciali, militari ed economici? Si può far rifluire un fiume verso la sorgente? E può esser questo il proposito di chi coltiva i campi sulle sponde di quel fiume? L'espansione austriaca respinta verso il nord vuol dire il ritorno alla situazione anteriore al settantotto e al sessantasei: la pressione asburghese contro la Germania e contro l'Italia... Non per questo la Triplice — che è stata ed è ancora il capolavoro della diplomazia europea — non per questo la Triplice nacque: non per questo ha sfidato il mutare dei tempi e eventi, non per questo ha superata le antinomie che conteneva. Soltanto per virtù della Triplice, l'Austria, e il germanesimo con essa, possono realizzare senza limitarlo o snaturarlo, il supremo fine tedesco: raggiungere il mare omerico e dominare dalle prode calcidiche l'oriente rinnovellato. Ma per fare una Triplice bisogna essere in tre. Se fino a ieri, la Triplice, in luogo di essere efficiente per tre lo fu solo per due e mezza, i tedeschi sanno il perchè di questa menomazione: l'Italia aveva dovuto cercare altrove il punto d'appoggio per la sua espansione mediterranea. Se all'indomani del rinnovamento dell'alleanza, l'Italia dovrà continuare a cercare altrove il punto d'appoggio per la sua sicurezza mediterranea, la Triplice continuerà ad avere un braccio e un moncherino in luogo di due braccia. L'Austria ci obbliga a buttarci a traverso della sua strada perchè vuole che ci sia sempre negato il possesso della nostra. Due teste ha l'aquila austriaca; intese l'una verso l'Egeo l'altra verso l'Adriatico. Però entrambe rimirano un futuro incerto e lontano. Allora diverrà pronto e leggero il volo verso l'oriente quando entrambe le teste della bicipite guarderanno a Salonicco; e l'antico golfo di Venezia sarà assicurato alla espansione italiana.

L'alleanza italo-austriaca, meglio latino-germanica, nella penisola balcanica è possibile, ma in italiano porta un nome che a Vienna non vogliono ancora sentir pronunziare: si chiama Vallona.

BERGERET.

La questione albanese e la guerra

Il Comitato italiano "Pro Albania„ si ritira in disparte

Roma, 28, notte.

Il Comitato italiano «Pro Albania» pubblica oggi la seguente dichiarazione: «Il Comitato italiano «Pro Albania», iniziando nel gennaio 1911 i suoi lavori, ricordava come Mazzini invocasse l'Italia nella penisola balcanica e nell'Adriatico per la protezione di quella nazionalità, uno degli obbiettivi massimi della sua politica internazionale; poichè l'Albania, l'ultima fra le nazioni balcaniche rimaste sotto la diretta dominazione ottomana, ripeteva una volta ancora il suo grido di ribellione, il Comitato italiano, ritenendolo esponente immediato della maturità della questione balcanica, invocò per le nazioni albanesi la solidarietà e l'aiuto del popolo italiano. Quello che avvenne è noto. Il Comitato italiano nel 1911 nulla lasciò intentato per popolarizzare in Italia la causa dell'Albania, secondando anche due spedizioni di volontari, troncate però da avverse forze maggiori. A sua volta i capi tribù tentavano la sollevazione armata nell'alta e bassa Albania, inducendo il Governo turco a transitorie riforme. La partita era semplicemente rinviata a quest'anno. In coincidenza con la guerra italo-turca, l'Albania riaccese la rivolta, e una vera insurrezione entrando nel passato agosto vittoriosa ad Uskub, rovesciando il Governo dei «giovani turchi», scuotendo la compagine militare dell'Impero ed agitando a riscossa gli Stati balcanici contro la dominazione ottomana in Europa, il Comitato italiano, d'accordo con l'organizzazione nazionale albanese, aveva allestito anche per quest'anno il concorso personale della volonterosa e generosa gioventù italiana, ma i nuovi avvenimenti hanno profondamente modificato la situazione degli albanesi, rispetto ai dominatori di Costantinopoli. Parve che dalla vittoria, in via di essere conseguita, l'Albania non intendesse cogliere il frutto. La storia meglio di noi potrà dare giudizio dell'atteggiamento di essa in quest'ora solenne. Noi riteniamo intanto cessate le ragioni della nostra battaglia, senza per questo sentire affievolito nell'animo nostro il fervido voto che, attraverso l'eroismo e gli errori, possa il popolo albanese conquistare il diritto di disporre del suo destino».

All'adunanza, nella quale fu decisa la pubblicazione di questa dichiarazione, parteciparono l'on. Barzilai ed Ettore Ferrari come membro del Comitato medesimo.

Navi da guerra francesi sulle coste dell'Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28 notte.

Il Governo francese ha deciso di inviare sulle coste dell'Asia Minore tre navi da guerra, fra le quali il Gaulois. Queste navi hanno lasciato Tolone oggi, dirette a Beyruth, dove esse saranno raggiunte dalle altre due navi da guerra che si trovano già a Samos. Al Quai d'Orsay si dice che questa decisione sarebbe motivata da notizie pervenute al Governo francese, secondo le quali potrebbero accadere massacri nell'Asia Minore.

Cotzani dichiarata dai greci

"capoluogo del dipartimento dei paesi liberati„

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

ATENE, 28.

Si accentua l'importanza di Cotzani come centro delle attuali operazioni e punto di partenza per le operazioni prossime, con obbiettivo probabilissimo a nord, pure senza abbandonare quello di Verria. Cotzani venne dichiarata, per ordine del generalissimo, capoluogo provvisorio del dipartimento dei paesi liberati, secondo la testuale espressione ufficiale. Il prefetto è già stato nominato e raggiunse già la sua residenza. Il Re è giunto a Cotzani, dove s'incontrò col figlio. Egli spedì a Venizelos il seguente telegramma: «Vi invio un saluto da Cotzani. Sono orgoglioso del mio bravo esercito, che, sotto il comando del mio amato figlio, si mostrò degno dell'aspettativa del paese, e, pieno di entusiasmo, va dove lo chiamano l'onore e il dovere».

Una commovente dimostrazione è stata fatta ieri sera nella affollata via dell'Università al passaggio di una lunga fila di vetture tranviarie, che procedevano a passo lento e trasportavano all'ospedale, dalla stazione, un centinaio di feriti leggeri. Molti feriti erano accompagnati entro le vetture della tranvia dalle madri e dalle sorelle, recatesi alla stazione in ansiosa attesa.

Il generale comandante l'armata dell'Epiro telegrafa di avere occupato i valichi presso Gounzades e Pendepighades, ed anche il valico importante di Louros.

COSSANO.

***

Per ordine del generalissimo, sono state installate le Autorità civili nei territori occupati. Nel capoluogo provvisorio di Cotzani, il prefetto di Larissa, Argiropulo, è stato nominato prefetto del nuovo Dipartimento.

(Ag. Stefani).

I feriti greci non superano i duemila

L'importanza strategica del quartier generale di Kotzani

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Atene, 8, notte.

Vi annunciai ieri l'occupazione dei dintorni di Kotzani. Il Principe ereditario telegrafa di avere trasportato a Kotzani il quartiere generale. Egli fece l'entrata in città accolto dalla popolazione come liberatore. Furono eretti archi di trionfo nelle vie e i fiori venivano gettati sul suo passaggio. Il metropolita pronunciò un commovente e patriottico discorso. Il quartiere generale di Kotzani e l'occupazione dei dintorni verso il nord danno l'indicazione sulle nuove direttive dell'azione quale vi delineai qualche giorno fa. Essa avrà forse un obbiettivo eguale a quello dell'esercito dell'esercito serbo. Sono impossibilitato dalla censura di inviarvi più diffuse informazioni.

Venizelos consegnò in una commovente cerimonia la bandiera al battaglione cretese. Continua dal fronte dell'azione l'arrivo dei feriti a Larissa, dove si concentra il servizio ospitaliero. I giornali pubblicano successivamente l'elenco dei feriti e l'elenco delle perdite approssimative dei morti e dei feriti. Finora è inferiore ai duemila.

COSSANO.

L'esercito dell'Epiro sta per investire Gianina

Atene, 8, ore 20

Il generalissimo comandante dell'esercito dell'Epiro annuncia che oggi le truppe greche hanno occupato i paesi di Luros e di Pentepigadia e sono in marcia verso Gianina.

(Ag. Stefani).

Una bandiera turca trasportata ad Atene

Un telegramma di Venizelos al Re

Atene, 28, ore 11,45

Il Presidente del Consiglio Venizelos ha risposto al dispaccio, inviatogli dal Re, dicendosi certo che il valoroso e vittorioso esercito comandato dal Diadoco, continuando la sua rapida marcia in avanti, si congiungerà presto ai valorosi e vittoriosi eserciti alleati: tale congiungimento, infrangendo definitivamente la resistenza del nemico, avrà per risultato la rigenerazione dell'Oriente, non soltanto in favore dei suoi abitanti ma nell'interesse generale dell'ordine europeo e della civiltà.

I feriti arrivati qui hanno portato una bandiera turca presa ad Elassona e sono stati ricevuti con entusiasmo dalla folla.

(Ag. Stefani)

Come il re di Grecia è stato accolto ad Elassona

Atene, 27, ore 20.

Il presidente del Consiglio Venizelos, rimettendo la bandiera al reggimento dei volontari cretesi, disse d'essere convinto che i cretesi lotteranno per rendere la libertà ai loro fratelli oppressi, versando, se occorre, fino all'ultima goccia il loro sangue. Espresse la speranza che la bandiera rimessa ai volontari ritornerà onorata e gloriosa. Il reggimento cretese è partito stasera pel teatro della guerra.

La popolazione di Elassona ha ricevuto re Giorgio gettandosi in ginocchio al suo passaggio. Il Sovrano si è soffermato più volte rivolgendo la parola ai feriti ed elogiandoli. All'ingresso in città il metropolita ed il clero attendevano il Re. Le campane di tutte le chiese suonavano. Nella cattedrale si cantò un Te Deum. Il Re era assai commosso. Il metropolita piangeva.

Il metropolita, rivolto al Re, disse: «Gli abitanti di Saretsania Elassona salutano rispettosamente il Re liberatore. Oso raccomandare a V. M. di recarsi a Serfidje, ove già fanciulli e preti furono massacrati».

Il Re visitò quindi l'ospedale intrattenendosi lungamente coi soldati.

La principessa Alice è a Serfidje, ove organizzerà ospedali. Anche il Re parte per Serfidje oggi.

(Ag. Stefani).

I brillanti servizi degli aviatori nell'esercito greco

Londra, 28, mattino.

Da Larissa telegrafano al Times:

«Nuove truppe continuano a giungere da Atene e da altre città. Sono dirette immediatamente verso la Macedonia. L'esercito ellenico possiede già numerosi biplani francesi. Due altri biplani francesi sono attesi quanto prima. Gli aviatori militari greci, tutti allievi di scuole francesi, hanno reso numerosi servizi all'esercito.

«I tenenti Campera, Montuzis, Adamides, Notaras, hanno effettuato numerose esplorazioni aeree, prima del combattimento di Sarandaporo e potevano indicare esattamente allo Stato Maggiore la posizione nemica. Il compito degli aviatori è reso pericoloso dalle condizioni atmosferiche nella contrada assai montuosa. Più volte gli aviatori subirono il fuoco del nemico, ma non furono colpiti.

«Ieri è arrivato qui un ospedale ambulante la guerra, fatto a spese delle Comunità greche. Comprende quattordici medici, un chirurgo, un numeroso personale di infermiere e di infermieri, installazione completa per quattro sale di operazioni, numerose tende, e 150 letti. Sarà mandato immediatamente a Servia. Re Giorgio è ancora al campo greco. Ripartirà forse domani per Atene».

Le impressioni dei reduci dalle sconfitte a Salonicco

"I greci non sono più quelli del 1897„

Roma, 28, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Salonicco, 24 ottobre:

«Oggi è stata per Salonicco una giornata di profondo cordoglio. Sono giunti i primi segni tangibili delle disfatte. Al mattino sono incominciati gli arrivi per ferrovia, coi treni vuoti di ritorno che continuano a trasportare nuove truppe sul teatro della guerra, i primi feriti dei combattimenti svoltisi nei giorni scorsi alla frontiera greca ad Elassona, nelle gole di Sarandaporos, finiti colla ritirata generale dell'esercito turco. Nel pomeriggio sono giunti anche quelli provenienti da Uskub e dalla frontiera serba. I primi sono pochi ed i più gravi, un centinaio circa, perchè la maggior parte sono stati avviati su Monastir, perchè quasi isolata dal teatro della lotta, per non ingombrare Salonicco ed anche per non impressionare troppo presto questa popolazione. Quelli provenienti dalla frontiera serbo-bulgara sono i più: sono parecchie centinaia, giacchè nella sola battaglia di Kumanova i caduti sono stati migliaia da ambe le parti. Sui visi abbronzati ed emaciati dei riservisti asiatici specialmente si leggono gli stenti, le privazioni, le sofferenze di più di un anno di vagabondaggio, aggravate ora da questo primo mese di guerra. I contingenti asiatici soffrono sovratutto il freddo e i danni della stagione quasi rigida. In massima i feriti non si lamentano: sono chiusi e silenziosi e riluttanti alle confidenze, specie cogli stranieri: ma dalle poche parole, dall'insieme del loro contegno lasciano però comprendere molte cose: il cattivo comando, la disorganizzazione generale, il pessimo funzionamento dei servizi, specie di quelli amministrativi, e sopratutto la mancanza del vitto. Freddo e fame sono il peggiore nemico dei turchi in questa campagna.

«Da fonte autorevole si afferma difatti che l'intendenza turca, sorpresa senza preparazione immediata alla guerra per mancanza di fondi e di tempo, per fare colossali incette occorrenti, sperava di poter sfruttare molto le risorse locali come deve averle insegnato il suo maestro ed organizzatore germanico, e di poter far vivere l'esercito sul paese; ma ha trovato il deserto prima di poterlo fare. La popolazione macedone lo ha creato in pochi giorni e se non fosse stata la stagione piovosa, le truppe turche non troverebbero sul loro cammino nemmeno l'acqua. Piuttosto che lasciare di che vivere al loro secolare nemico, essi hanno devastato tutto. Dei colossali magazzini e degli enormi depositi dell'ultimo raccolto, quanto non fu potuto trasportare oltre la frontiera o comunque messo a disposizione degli invasori, è stato nascosto, sepolto, distrutto, dato alle fiamme. Una colossale quantità di grano e di orzo, di avena e di foraggi sono stati incendiati sotto gli occhi stessi dei battaglioni turchi che, sempre più inferociti, rispondono con rappresaglie spaventose. Il Governo di Costantinopoli mobilita e manda alla guerra centinaia di migliaia di soldati, ma non dà loro da mangiare. Il corrispondente ha parlato con un vecchio bimbashi, ferito ad Elassona, e gli ha domandato:

«Ma i greci come si battono? Sono quelli del 1897 od è vero quanto si afferma circa i loro notevoli progressi militari?

— Un abisso, un vero abisso! Già ce ne incominciammo ad accorgere da lontano dal tiro delle loro artiglierie. Nel 1897 l'artiglieria greca non sapeva nemmeno sparare e non imbroccava nemmeno il bersaglio. L'altro giorno invece fu di una precisione ammirevole. Le nostre colonne, le nostre posizioni, i nostri battaglioni cominciavano ad essere flagellati a più di cinque chilometri di distanza; i greci si battono bene, per quanto fossero in tre contro uno: essi sono bene comandati. Sono diventati dei degni avversari.

«Alle 22 sono arrivati almeno una dozzina di convogli nel breve spazio di poche ore: come al solito i soldati non sapevano nemmeno dove erano diretti. Una metà di essi proseguì direttamente su Uskub, gli altri vennero fatti sbarcare non dovendo essere incamminati per via ordinaria a rinforzo dell'esercito tessalico che si afferma in piena ritirata e, come al solito, si tratta sempre di contingenti asiatici».

Il direttore della Mezzaluna [illegible] sul teatro della guerra

Berlino, 28, sera.

Il *Lokal Anzeiger* annuncia che il professore Bier, che è stato per lunghi anni medico di Abdul Hamid, è stato nominato direttore della Mezzaluna Rossa, ed è partito ieri sera per il teatro della guerra. Egli assumerà la direzione del servizio delle ambulanze e degli ospedali.

La pioggia torrenziale rallenta l'avanzata dei bulgari

Salme straziate dai turchi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Stara Zagora, 28, ore 10.

E' ancora l'armata che opera nello scacchiere occidentale quella che oggi fornisce la materia per i comunicati ufficiali. Continuano nella valle della Bregalnitza le operazioni offensive. La pioggia torrenziale, caduta in questi giorni, ha rallentato la marcia dell'esercito invasore. Le strade da Kotchani, presa il giorno 24, che scendono su Istip, sono diventate fiumi di fango nei quali affondano i carri delle artiglierie, mentre le fiere fanterie che hanno conquistato Petchewo, Karasevelo e Kotchani sono faticosamente impedite nei loro movimenti. Via via che la colonna avanza trova sparsi sul cammino i segni della ritirata disordinata del nemico: armi, munizioni, equipaggiamenti sono disseminati ai lati della strada.

Si segnalano numerosi casi di ferocia sui cadaveri, analoghi a quelli che noi abbiamo conosciuto in Tripolitania. Sono state ritrovate salme di ufficiali e di soldati bulgari straziate da innumerevoli pugnalate, sfregiate, con le orecchie mozze, il naso portato via a colpi di coltello. A questo trattamento inumano i bulgari rispondono curando caritatevolmente gli ufficiali e i soldati turchi feriti, che gremiscono i loro ospedali e le loro ambulanze.

Nessuna notizia è data sull'investimento di Adrianopoli. Ieri notte, nella direzione di Adrianopoli, il cielo era illuminato, ad intervalli, da sinistri bagliori rossastri che parecchi giudicano prodotti dalle artiglierie impegnate nel cannoneggiamento.

Domani i giornalisti e gli addetti militari esteri si trasferiscono a Mustafà Pascià dove li seguirò. A Mustafà Pascià si è stabilito il quartiere generale bulgaro.

GIUSEPPE BEVIONE.

I turchi darebbero battaglia fra Lule Burgas e Bunar Hissar

Londra, 28, mattino.

Il corrispondente del Daily Mail telegrafa da Tchorlon, a 60 miglia all'ovest di Costantinopoli, per annunciare che l'esercito turco si prepara a combattere i bulgari sulla linea da Lule Burgas e Bunar Hissar. Lule Burgas sarebbe la base delle operazioni.

Il piano di battaglia di Muktar pascià smarrito nella fuga disastrosa

Londra, 28, sera.

Il corrispondente del Times da Sofia assicura che tra gli effetti di Mamouth Muktar Pascià che vennero abbandonati nella fuga delle truppe di Kirkilissè si è trovato un completo piano di battaglia turco.

Le truppe serbe entrate in Uskub

inseguono i turchi che fuggono verso Monastir

Belgrado, 28, ore 12.

Secondo notizie ufficiali pervenute da Vrania, le truppe serbe sono entrate ad Uskub ieri sera, alle 6. Le truppe turche si sono ritirate in grande disordine verso Köprülü e a Kalkandele, abbandonando armi e munizioni. Le truppe serbe hanno trovato ad Uskub diciotto mortai e due cannoni da campagna.

Le truppe serbe inseguirono i turchi e sono arrivate a Ovce Polje, ove è avvenuto un breve combattimento, in seguito al quale i turchi hanno continuato ad indietreggiare. I serbi hanno quindi occupato Kiseli, situato a sud di Ovce Polje. Una pattuglia di ufficiali serbi, inviata verso Ovce Polje, annuncia che i turchi continuano a fuggire in direzione di Monastir. Numerosi ottomani si sono arresi ed i villaggi albanesi hanno innalzato bandiera bianca.

A Veritovici i serbi hanno preso quindici cannoni turchi. Il totale dei cannoni presi ai turchi dai serbi supera il centinaio.

Le truppe turche si sono già ritirate da Monastir e Salonicco?

Parigi, 28, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli all'Excelsior, dopo aver annunziato il nuovo sbarco di Greci a Katerina, nel Golfo di Salonicco, soggiunge che le truppe turche si sono ritirate da Monastir e Salonicco. La ritirata dei Turchi da quest'ultima città sembra, invero, per il momento, un po' prematura e inverosimile; nondimeno, conviene osservare come un dispaccio mandato da Vranja, in data 21, allo stesso Excelsior, dice che bisogna prevedere nel più breve spazio di tempo possibile, la marcia dell'esercito serbo su Salonicco, per la Valle del Vardar. Si ammette a Vranja la possibilità di un nuovo incontro con l'esercito turco sopra una posizione favorevole, fra Koprulu e Istip; ma è anche possibile che la minaccia dell'esercito ellenico a sud, e del bulgaro, che arriva a Nevrekop, acceleri la ritirata degli Ottomani.

«La distanza, che separa Uskub da Salonicco, è di circa duecento chilometri. Il Quartier Generale dell'esercito serbo sarà stabilito ad Uskub, e fra pochi giorni i treni potranno circolare fra questa città e Nisch».

Un altro dispaccio allo stesso Excelsior, da Atene, reca: «Come ve lo avevo lasciato prevedere nei miei ultimi telegrammi, l'esercito del Diadoco ha cominciato il suo movimento su Salonicco, e già l'avanguardia discende la Valle della Vistriza, in direzione di Veria. Non si tosto Re Giorgio avrà ispezionato il suo esercito a Servia, è da prevedersi che questo si porterà verso il nord».

La rottura diplomatica tra l'Egitto e gli Stati balcanici

Un intervento armato a favore della Turchia?

Costantinopoli, 28, notte.

Il Sabhat annunzia che il Governo egiziano avrebbe rotto i suoi rapporti con gli Stati balcanici e avrebbe fatto consegnare i passaporti ai consoli della Penisola. Appena la possibilità di un attacco della flotta greca non esisterà più, l'Egitto invierebbe, se la Porta lo crederà necessario, un esercito di diciotto mila uomini sul teatro della guerra.

La Turchia disposta ad accettare una mediazione?

Parigi, 28, mattino.

L'«Echo de Paris» dice che le parti del discorso di Poincaré, relative alla Russia e all'Inghilterra, erano state comunicate dal Presidente del Consiglio al Ministro degli esteri russo, Sasonoff, al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Nicholson, e che l'oratore, di pieno accordo con la Russia e con l'Inghilterra, ha parlato della situazione estera e della mediazione necessaria per terminare la guerra e impedire all'incendio di estendersi. Sembra che la Turchia, in seguito ai colloqui fra Nicholson e l'ambasciatore ottomano a Londra, non sarebbe aliena dall'accettare la mediazione proposta dal Governo francese, sopratutto in seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio bulgaro, Gheschoff. Di qui a due giorni si saprà se la mediazione potrà essere seguita da un intervento presso la Bulgaria e la Serbia, per negoziare un prossimo armistizio.

L'impressione, in generale, pare un po' più soddisfacente: rimane soltanto un punto nero: l'occupazione del Sangiaccato di Novi Bazar da parte della Serbia, e la questione di Creta.

Il fiero sdegno dei bulgari per l'annunciato probabile intervento delle Potenze

Londra, 28, mattino.

Mandano da Stara Zagora al New York Herald, 27:

«La voce che qui corre di un imminente intervento delle Potenze ha provocato una indignazione generale. I bulgari sono unanimi nel dichiarare che nessuna Potenza può ormai fermare il loro esercito prima che abbia ottenuto una vittoria decisiva, che ormai hanno in pugno e che permetta alla Bulgaria di dettare condizioni durevoli alla Turchia.

«Le condutture di acqua di Adrianopoli sono state tagliate. I bulgari costruiscono ora opere avanzate con batterie di formidabili cannoni d'assedio. Con questi hanno cominciato a bombardare Adrianopoli la cui caduta è certa ed imminente stante la demoralizzazione del presidio».

Si comincia a parlare di un rimaneggiamento di frontiere

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 28, mattino.

Il «Daily Mail» si dice informato che nei circoli diplomatici si discute un progetto, atto a dare una soluzione della questione balcanica dopo la guerra, mediante la creazione di un Principato albanese e di un Principato macedone, che giunga al Mare Egeo, e che comprenda Salonicco, mentre la frontiera bulgara sarebbe estesa dalla frontiera serba attuale fino a Serres, con accesso al Mare Egeo, dalla foce dello Struma, sino a Dedeagach, e sul Mar Nero, probabilmente, a Vasiliko. La Serbia riceverebbe una piccola zona, attraverso il Sangiaccato di Novi Bazar, dalla quale proseguirebbe fino al Mare Adriatico, nel porto di San Giovanni di Medua. La frontiera passerebbe su Pristina e Uskub. Il Montenegro riceverebbe la maggior parte del «vilayet» di Scutari. Il Trono albanese sarebbe offerto ad un Principe svedese, e quello macedone ad un Principe danese. I Turchi conserverebbero un angolo del loro territorio, da Adrianopoli fino a Costantinopoli. Non si fa alcun accenno ai compensi alla Grecia.

A quali condizioni gli Stati balcanici deporrebbero le armi

Parigi, 28, mattino.

Il *Petit Parisien* ha da Belgrado: «Si crede a Sofia che i rappresentanti degli Stati balcanici siano stati incaricati di dichiarare alle Potenze in modo categorico che loro rispettivi paesi deporrebbero immediatamente le armi, se i turchi accettassero il loro programma di riforme macedoni e che dessero loro come rettifica di frontiera una parte del territorio che hanno conquistato. Si pretende nei circoli governativi serbi che la Russia non sarebbe sfavorevole a tale proposta. Il recente soggiorno a Vienna del ministro di Russia a Belgrado, Hartwig, aveva lo scopo di intrattenersi sulla possibilità della loro realizzazione».

I turchi confessano la fuga

Soltanto la divisione di Rimy pascià fu eroica

Costantinopoli, 28, sera.

Il giornale *Terdyumani Hakikat* afferma che alcuni bulgari furono arrestati nel momento in cui tentavano di mettere una bomba sul binario della ferrovia vicino a Bubaerki. Secondo una notizia, che si dice giunta al Ministero della guerra, i turchi sarebbero riusciti a riconquistare le posizioni fortificate di Marasc, in vista di Adrianopoli. Si attende la conferma di questa notizia con un comunicato ufficiale. Gli addetti militari esteri non partono ancora per il teatro della guerra.

Da fonte competente si danno i seguenti particolari sulla ritirata turca presso Kirkilissè che — sempre secondo i comunicati turchi — rimane tuttavia ancora inesplicabile. Le truppe turche, composte delle divisioni 3.a e 15.a, con un Corpo d'armata indipendente, tutto insieme formanti otto divisioni, erano appostate a nord e a nord-est di Petra. L'attacco da parte dei bulgari cominciò il 22 e continuò sotto il forte fuoco ininterrotto delle artiglierie fino al 23 corrente. Verso le 4 pomeridiane incominciò la ritirata dell'esercito turco, molto simile ad una fuga. Soltanto una divisione, comandata dal colonnello Rilmi, dimostrò un attitudine eroica, coprendo la ritirata.

La gravità della situazione

Roma, 28, notte.

L'esposizione fatta dal signor Poincaré nel suo discorso di Nantes sul punto di vista francese nel conflitto balcanico, ha portato un contributo notevole al chiarimento della situazione diplomatica. Il presidente del Consiglio francese ha dichiarato che la cessione della triplice intesa non è per nulla scossa dal conflitto balcanico: dichiarazione questa della più alta importanza, perchè verrebbe a dimostrare potersi considerare evitato il pericolo di una separazione della Russia dall'azione delle Potenze, per la limitazione del conflitto e la mediazione della pace.

L'ingombro della situazione era dato finora dal rimanere ignorato quale possa essere l'atteggiamento definitivo nella guerra balcanica dell'Austria e della Russia, le due sole Potenze che non hanno dichiarato la loro neutralità nel conflitto. Una parte di questo enigma risulterebbe chiarita dalla dichiarazione di Poincaré che la Russia coopera con le Potenze neutrali ad un intervento delle Potenze per il ristabilimento della pace. Contro l'affermazione ottimista del signor Poincaré verrebbe bensì a schierarsi una circostanza che, se vera, sarebbe di capitale importanza. Telegrammi da Belgrado recano che lo czar Nicolò avrebbe inviato a re Carlo di Serbia un telegramma di felicitazione per la presa di Uskub. Se il telegramma in questione fosse stato realmente inviato, la portata ne sarebbe gravissima, perchè significherebbe che la Russia si schiera anticipatamente in favore della quadruplice balcanica. Però, mancando ogni conferma ad una notizia così grave, essa deve prudentemente essere posta in quarantena, tanto più nella riflessione che difficilmente la Russia può indursi a scoprire anticipatamente il proprio giuoco nel conflitto balcanico. Fino a prova contraria, si deve quindi prestare fede all'affermazione del signor Poincaré e ritenere che la Russia collaborerà, per ora, con l'azione diplomatica delle Potenze presso i belligeranti.

Vi è quindi da chiedersi quando e sotto quale forma tale intervento sarà esercitato. Notizie contraddittorie vengono in circolazione a tale riguardo. Da fonte ufficiosa francese si afferma che la quadruplice balcanica deporrebbe le armi qualora la Turchia attuasse le riforme chieste prima della guerra dai Governi balcanici. Ciò significa che nel caso in cui l'intervento delle Potenze fosse immediato e giungesse a strappare alla Turchia le invocate riforme in Macedonia, la guerra potrebbe essere troncata.

Invece, secondo informazioni di fonte inglese, la soluzione della questione balcanica, avverrebbe soltanto a guerra finita. Quale delle due tendenze è la tendenza reale corrispondente alla verità? Nelle sfere ufficiali si ha la convinzione, che le Potenze non attenderanno la fine della guerra per intervenire. Il progetto di intervento è in via di maturazione. Scambi di vedute in proposito sono attesi fra le Cancellerie europee. Alla Consulta si dichiara che nessuna proposta di mediazione del conflitto è pervenuta finora al Governo italiano da parte del Governo francese; però si aggiunge che una proposta di mediazione può essere ritenuta imminente. Attualmente si sta concretando la formula relativa. Ottenuto l'accordo delle Potenze sulla formula stessa, verrà decisa quale debba essere l'istante dell'intervento. Certo, le Potenze non attenderanno che l'esercito bulgaro giunga alle porte di Costantinopoli. Probabilmente l'intervento avverrà all'indomani della grande battaglia in preparazione sull'ultima linea di sbarramento nella via che conduce a Costantinopoli. Le sorti della guerra appariranno allora decise e l'intervento delle Potenze apparirà perfettamente giustificato.

Quale sarà la forma dell'intervento? Nelle sfere diplomatiche romane si esclude la rinnovazione del metodo tenuto alla vigilia della dichiarazione di guerra, cioè l'intervento per delegazione affidato, come è noto, all'Austria e alla Russia.

Gli interessi di queste due Potenze risultano troppo divergenti nel conflitto balcanico, perchè si possa essere sicuri di accordo persistente fra l'Austria e la Russia nell'esercitare il mandato delle Potenze. Quindi le Potenze spiegheranno, sempre a quanto si ritiene nelle sfere diplomatiche romane, un'azione collettiva. In quale senso, o, meglio, con quali proposte concrete interverranno le Potenze? A Roma si ritiene che l'intervento sarà simultaneo a Costantinopoli e presso i Governi della quadruplice balcanica. Questo primo passo delle Potenze tenderebbe ad assicurarsi dell'accettazione in massima dell'intervento dell'Europa per la mediazione della pace. In caso di risposta affermativa, verrebbero sul tappeto le condizioni di pace. Intorno a queste ultime non sono avvenuti finora che scambi di vedute di massima. Si ritiene però generalmente che le proposte delle Potenze, se potranno essere presentate, consisteranno essenzialmente nel consenso della Turchia ad attuare le riforme chieste dai Governi balcanici per la Macedonia ed in concessioni territoriali non rilevanti sotto il titolo — notisi bene — di rettificazione di frontiere. Su questo ultimo punto l'accordo non sarebbe ancora avvenuto fra le Potenze.

La parola decisiva deve ad ogni modo partire ancora una volta da Costantinopoli. Il consenso della Turchia alle riforme in Macedonia ed a piccole perdite territoriali, può costituire la salvezza dell'impero ottomano. In caso invece di ostinazione del Governo turco, la guerra proseguirebbe inesorabilmente fino alle ultime conseguenze, in fondo delle quali potrebbe trovarsi una conflagrazione europea. Questa è, secondo l'opinione dominante nelle sfere diplomatiche romane, la situazione.

Fatalmente due circostanze vengono all'ultim'ora a portarvi complicazioni imprevedibili: cioè la probabilità di una nuova crisi ministeriale ottomana ed il minaccioso discorso pronunziato da re Carlo di Romania, ricevendo il giuramento dei nuovi ministri. La crisi turca è ancora in stato di gestazione e nessuna illazione completa può essere tratta fino a fatto compiuto; dato che realmente debba compiersi. Il discorso del Re di Romania assume gravità impressionante, perchè ha quasi il significato della spada di Brenno. La crisi ministeriale, lo scioglimento della Camera non erano che la preparazione di una nuova situazione tendente a sfruttare gli avvenimenti in favore della Romania. Ad ogni modo, anche presso la Romania è probabile, in caso di bisogno, un intervento delle Potenze.

Per chiudere: rimanendo sul terreno diplomatico, si esclude nelle sfere ufficiali che il marchese Garroni, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, debba ricevere una nuova destinazione, quella cioè di governatore della Libia. Alla Consulta viene infine dichiarato che, contrariamente alle voci poste in circolazione, l'on. Tittoni non lascerà l'Ambasciata di Parigi e nessun movimento diplomatico, anche limitato, sarà, per ora, compiuto. Cadono pertanto tutte le voci raccolte in proposito. L'on. Garroni partirà invece fra pochi giorni per Costantinopoli per assumervi la rappresentanza del Governo italiano. Segretario di Legazione a Costantinopoli sarà il barone Bordonaro, giovane diplomatico siciliano, già segretario di Legazione.

"Il figlio vostro,,

Il romanzo di Giovanni Chiggiato che esce ora in volume con questo titolo, fu prescelto come il migliore fra i settantacinque presentati ad un concorso indetto or son tre anni dalla «Società degli autori di Roma»; fu presentato quale «opera di psicologia profonda, detta in egregia forma; di ricca immaginazione contenuta in una sana ricerca d'arte», quale opera «di arte schietta e severa, che non eccede mai», come opera contenente «pagine che possono prendere posto degno nella moderna letteratura psicologica»; in cui «la qualità dello stile, dell'immaginazione, della conoscenza dell'anima si fondono in una vera armonia d'arte».

E' giudizio lusinghiero che invoglia alla lettura, e la lettura ne è facile: la narrazione corre svelta, rapida, sicura, tenendo sempre desta la curiosità del lettore: il romanzo soddisfa dunque innanzi tutto a quella virtù di farsi leggere, che è richiesta dal maggior numero dei lettori: vediamo ora in qual grado possa soddisfare quella curiosità meno ingenua del minor numero che cerca nelle prose narrative qualità estetiche più alte e sottili: vediamo in qual modo la «profondità» della psicologia si riveli attraverso la ricca immaginazione e l'armonia dello stile.

Il romanzo è in forma autobiografica; anzi è in forma di confessione diretta ad una donna: vecchio artificio, ma pur sempre legittimo, quando si dimostri organico e necessario. Vedremo poi se sia tale nel caso presente.

Il romanzo si impernia sopra un tormentoso problema psichico. Dalla cella di un convento, dove ha cercato rifugio alla tragedia della sua esistenza, Giulio Ottichieri, musico insigne per opere entusiasticamente applaudite, vecchio ormai affranto, narra all'antica amante Claudia, che da venti anni non ha più riveduto, la propria tragica storia. Vuole rivelare a lei il mistero che ha avvelenato la sua esistenza, prima di pronunciare i voti che debbono definitivamente separarlo dal mondo, e consacrarlo tutto alla fede religiosa. Ed ecco la storia.

Abbandonato dalla capricciosa amante dopo un anno di ebbrezza, Giulio ha provato la disperazione furibonda, il terrore della demenza, l'atonia spaventosa dell'anima e del corpo, e medita il suicidio, che contempla con qualche vanità: ma prima di scomparire vuol gettare nel fuoco le opere incompiute che ancora sono nella sua casa di Ottichiero, dove vive la moglie Francesca, da cui è lontano da due anni, rassegnata all'abbandono, avversa alle stranezze del marito, ignara della sua ultima avventura. E ritorna alla casa coniugale per ripartirne subito, ma la sollecitudine della moglie che nulla chiede e tutto sembra scusare con la sua infinita bontà, lo trattiene. Ed ecco che mentre torturato dalla febbre della voluttà perduta, medita la partenza e il suicidio, un'immagine fisica lo arresta. Nella persona della moglie scorge un'improvvisa attrazione sensuale, e una profonda rassomiglianza fisica con l'altra, con l'amante perduta, rassomiglianza non prima compresa, ma certo incoscientemente sentita. E un «pensiero diabolico» si impadronisce di lui. In quella rassomiglianza vede la via della salute. E rinuncia alla partenza e alla morte, e coltiva con ogni cura l'illusione: nella moglie cerca di vedere l'amante: le tinge i capelli, l'adorna nei modi e delle forme dell'altra, se ne fa un fantoccio suggestivo, intraprende la sua conquista: non ha esitazioni nè rimorsi del suo inganno: vive in un'esaltazione simile alla demenza; l'uomo appaga la sua febbre sensuale, l'artista ritrova la potenza creatrice. Senonchè un giorno quella felicità morbosa e demente è rotta da un annunzio. La moglie, felice dell'amore riconquistato, ignara dell'inganno mostruoso, gli annuncia con profonda gioia i segni di un'inaspettata maternità.

Quell'annuncio sgretola il mondo illusorio che si è fabbricato il demente. Egli è assalito da un pensiero tormentoso: quel figlio non può essere, non sarà il figlio della madre apparente, ma di quella che egli nel suo inganno ha immaginato di amare. E fin dal primo istante gli pare che la moglie usurpi i diritti della maternità. E fisso in quel suo pensiero, impone al neonato il nome dell'amante, lo chiama Claudio. Interroga i fisiologi più dotti nelle teorie dell'eredità, e ne trae incitamento alla sua persuasione. Le sofferenze della moglie nel parto, la letizia rinata nella casa dal nuovo essere, sembrano guarirlo «dal dubbio atroce e ridicolo» ma per poco. Egli vede nel piccino «il peso di due eredità antagoniste» e quando, in una crisi di una malattia di meningite, il bambino si rivolta furibondo contro la madre che lo ha ingannato facendogli inghiottire la medicina amara in una chicca (chiicchera dice con errore il testo), egli vede in quella ribellione, che avviene ogni giorno, in ogni casa, il segno certo della lotta della maternità vera, contro quella apparente.

Lungo sarebbe riepilogare le fasi di questa lotta. Essa assume apparenze atroci e pazzesche. Egli cerca con ogni mezzo più vile, con ogni inganno più ripugnante, di acuire il senso di quell'avversione, di strappare il figlio a quella madre che egli considera come usurpatrice. E ci riesce. Il ragazzo cresce discolo, cinico, nemico alla madre; e un giorno, a dieci anni, offende la genitrice: sgridato, si rivolta e la batte. Ed ella non regge al dolore di un figlio che la odia, e ne muore.

Giulio ha raggiunto abbondantemente il suo scopo: ora potrà crescere il figlio lungi dall'influsso di ogni maternità illegittima. E lo conduce con sè pel mondo, ed in ogni aspetto della mente e dell'animo, nella frivolità capricciosa, nel cinismo gaudente, nelle crudeltà, riconosce la mente e l'anima dell'altra, della madre vera. Lo vede, oramai fatto uomo, mutare con indifferenza le amanti, tradirne una per la successiva. Ma quel cinico bellimbusto, quel freddo gaudente ha talvolta, nella sua piacevole carriera, abbattimenti improvvisi. Una delusione amorosa lo spinge fino alla soglia del suicidio. Si sente sotto il dominio di una forza ignota: sente in sè due anime, due volontà contraddittorie e cozzanti. Un adulterio con una contessa fiorentina lo trae ad un duello. Ed egli, schermitore valentissimo, si lascia ferire. E' per morire, e per un miracolo sormonta la crisi, ma ritornato in sè, delude gli infermieri, si getta a terra e muore. Con la sua infelicità ha espiato il fallo originale; non il proprio, ma quello del padre.

Tale la favola del Chiggiato. Per le sue modalità ripugnanti potrà parere a molti mostruosa: ma l'arte non è fatta di sole cose piacevoli, e uno scrittore può scegliere dove gli pare il suo argomento: non ha che un obbligo: di riuscire con la profondità dell'indagine psicologica e con l'armonia della rappresentazione, umano e persuasivo.

Ora, a me pare che il Chiggiato non sia riuscito a questa umanità ed a questa persuasione, che nei grandi romanzieri trasformano in bellezza d'arte le degenerazioni e le follie; perciò molte sue pagine ci destano un senso di repulsione a cui si mesce un senso di incredulità e qualche volta un sorriso.

Non discuto l'inizio. Non è nuovo nella letteratura, come non è infrequente nella vita, il caso dell'uomo che cerca di vedere in una donna un'altra donna perduta o che non può dimenticare: che moltiplica gli inganni e le viltà verso di sè ed altrui per raggiungere questo scopo: ma è sforzo quasi sempre vano, ed illusione necessariamente breve; l'illusione completa ed intellettualmente feconda descritta dal Chiggiato non può avverarsi che in un cervello demente, ed egli se ne accorge e parla spesso di follia; ma è parola che egli mette innanzi per legittimare la forzatura, non azione: il suo protagonista non è pazzo e non agisce da pazzo. Tortura la moglie ignobilmente, la aizza contro il figliuolo: cose che accadono, ma per opera di malvagi; ed egli non è malvagio: anzi dice di sentire «un'immensa pietà della povera donna vittima del suo destino». L'operato di questo uomo diventa quindi repellente, forzato, innaturale, non persuasivo. L'influenza psichica di una passione illegittima sopra il nascituro legittimo può essere reale e scientificamente assodata, ma pazzesca, o forzatamente voluta ne appare nel protagonista del romanzo la persuasione incrollabile. L'ereditarietà è cosa così oscura, si mostra ogni giorno ai nostri occhi così strana ed imperscrutabile, che nessuna mente, mediocremente equilibrata, osa trarre conclusioni così tragiche. Alla tesi angosciosa del romanzo, il buon senso elementare può rispondere che un ragazzo cinico, frivolo, combattuto fra due anime contraddittorie, inetto a vivere, poteva nascere, per giuoco oscuro di influenze ataviche, anche da due coniugi uniti da perfettissimo amore d'anima e di corpo. Se tutti i bimbi, che si ribellano con odio alla madre, che le loro inghiottire, con inganno, un'amara medicina, dinotassero con ciò una impurità di concepimento psichico, non ci sarebbero più che figliuoli psichicamente illegittimi. Il Chiggiato può obiettare che tale umile fatto non è definitivo in sè, ma apparve tale alla psiche turbata del suo protagonista; ma gli si può rispondere che in tal caso doveva atteggiare tutta la sua favola altrimenti: farne l'illusione morbosa di una mente malata.

Forzata dunque e non profonda appare la concezione centrale di questo romanzo: la sua impalcatura si sconnette facilmente all'esame: è invece giusta e talvolta acuta l'analisi psicologica e la rappresentazione plastica degli aspetti secondari: vi sono scene di intimità domestica còlte con felicità e freschezza di osservazione diretta, quali le pagine del puerperio di Francesca, ch'è di tutte la figura che ha in sè maggiore umanità: ma son poche: spesso la rappresentazione verbale manca di carattere, sdrucciola nella convenzionalità letteraria.

Già innanzi tutto si può osservare inutile l'artificio della confessione *ad personam*; essa ingombra di un poco simpatico pronome in maiuscolo la narrazione. E questa è condotta con uno stile, facile e sciolto, ma che sembra troppo risultare dal connubio non organico del brio alquanto convenzionale del Fogazzaro con l'ostentazione di esattezza analitica del D'Annunzio nell'*Innocente*. Il ricordo di questo romanzo pesa spesso su queste pagine: non vi manca nemmeno un ricordo del sussiego oratorio di Claudio Cantelmo; ma più spesso la facilità trae lo scrittore a forme di convenzionalità manierata. Nessun amante scriverà mai ad una donna frasi come queste: «Avevo veduto... l'immagine plastica di una delle perfezioni vostre». Nessuna moglie dice al marito, parlando del sesso del figlio futuro: «Lasciala scegliere a me questa minuscola compagnia dei miei anni a venire»; nè alcuna scriverà mai le lettere letterarie che qui le sono attribuite; nessun padre, parlando ad un bimbo di dieci anni, può dire come questo: «So da Francesca, che le hai mancato di rispetto», invece di dire: dalla mamma; nessun ragazzo di dieci anni risponde al padre: «Sono nato per l'aria libera, per l'aperta campagna, per i vasti orizzonti»; nè parlando della madre morta per colpa sua: «così piccina nelle sue idee sempre, così gretta nei suoi propositi»; nè a dodici anni alcun ragazzo, condotto a vedere la via Appia, può rispondere che «le lagrime delle *misses* inglesi, davanti a quei sepolcri, erano sufficienti anche senza le sue, a inaffiare la polvere dei secoli». Qui fa veramente difetto la profondità psicologica, la quale non è detto debba esercitarsi soltanto nel disegno delle figure principali. Anzi, si potrebbe dire che i grandi scrittori si differenziano subito dai non grandi, meglio che per la potenza delle grandi linee, per la verità, con cui sanno atteggiare la più semplice delle frasi. Ma sono pochi, in Italia, i novellieri e romanzieri, che sentano questa necessità del «carattere» nel dialogo: troppa verbalità sontuosa e lucente abbacina ancora i loro occhi.

GIOVANNI CHIGGIATO. *Il figlio vostro*, romanzo. Milano, F.lli Treves, 1912.

E. THOVEZ.



Il generale Fitcheff

Capo di Stato Maggiore dell'esercito bulgaro ed autore e ispiratore dei piani strategici degli eserciti confederati.

La solenne commemorazione della vittoria di Massenzio al Palazzo Lateranense

Roma, 28, notte.

Oggi, nella grande aula dei sarcofaghi nel Palazzo Lateranese, si è tenuta la solenne riunione per commemorare la vittoria riportata da Costantino su Massenzio al Ponte Milvio il 28 ottobre 312, vittoria che preluse all'editto di Milano di libertà alla chiesa. Per l'odierna cerimonia, che è anche la inaugurazione delle feste costantiniane, il Consiglio superiore delle dette feste ha scelto appunto il palazzo Lateranense perchè esso, che fu donato da Costantino al Papa dopo la vittoria e che fu la prima sede del Pontefice, è il più grande monumento costantiniano e, nel Palazzo fu scelta la sala dei sarcofaghi, contenendo essa iscrizioni e sarcofaghi dell'epoca del Grande Imperatore. Alla commemorazione sono invitate, oltre i componenti del Sacro Collegio, anche il Corpo Diplomatico, accreditato presso la Santa Sede, il patriziato e la nobiltà di Roma. In fondo all'aula, sopra un ricchissimo drappeggiamento di velluto cremisi, figurava in alto il monogramma del nome di Cristo, che Costantino pose sul labaro e in basso il busto di Pio X. La sala era ornata di piante e splendidi candelabri erano posti sopra i sarcofagi. Il servizio d'ordine era disimpegnato da gendarmi pontifici in borghese.

Alle 15 hanno cominciato a giungere gli invitati, tra cui notavansi le sorelle e la nipote di Pio X, i cardinali Merry del Val, De Lay, Agliardi, Granito di Belmonte, Billot, Respighi, Bourne, Gasparri, Cassetta, Rampolla, Van Rossum, Pompili, Gennari, Cagiano de Azevedo, il maestro di camera dei sacri palazzi mons. Ranuzzi, e il sottoprefetto monsignor Misciatelli; del Corpo Diplomatico erano presenti l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Austria, i ministri dell'Argentina, di Prussia, di Baviera, di Russia, di Columbia, gli incaricati di Affari di Spagna e del Brasile. Fra il patriziato: il principe e la principessa Bandini, il duca di Mondragone, il principe Massimo, la principessa Rospigliosi e molti altri.

Erano presenti anche i comandanti dei corpi armati pontifici. Oltre cinquecento persone gremivano la magnifica sala.

I cardinali sedevano in prima linea, venivano quindi i membri del Corpo diplomatico, del patriziato romano, e gli invitati. La musica diretta dal prof. Casini, della Cappella Lateranense, ha eseguito un coro a quattro e a sei voci del Gounod.

Quindi il conte Vincenzo Macchi, Vice-Presidente del Consiglio Superiore per le feste costantiniane, ha pronunciato brevi parole ricordando l'avvenimento che oggi si commemora. Ha poi parlato il prof. Orazio Marucchi sulle relazioni fra la vittoria di Costantino e il Laterano, che fu un giorno casa privata dell'Imperatore e che fu da questi ceduto al Papa Milziade. E' da allora che il Laterano divenne residenza papale e la basilica del Salvatore, fabbricata accanto fu ed è anche ora la cattedrale di Roma.

L'oratore ha riassunto la storia del Laterano in rapporto al cristianesimo, ed ha parlato del Museo Lateranese fondato da Pio IX, nel quale sono iscrizioni che rappresentano la storia della Chiesa sino dalle sue prime origini. L'oratore ha terminato inneggiando alla pace della cristianità.

Il comm. prof. Marucchi è stato vivamente applaudito.

Ha preso quindi la parola il comm. Nogara, vice-presidente del Comitato romano, illustrando il tema: «Prima e dopo la battaglia».

Quindi i cantori hanno eseguito due pezzi del Palestrina.

Terminata la musica, hanno parlato monsignore De Waal, presidente del Collegio «Cultorum Martyrum», ed il conte Santucci, vice-presidente dell'Associazione primaria della Croce.



Il generale bulgaro Ivanoff

comandante l'esercito investitore di Adrianopoli.

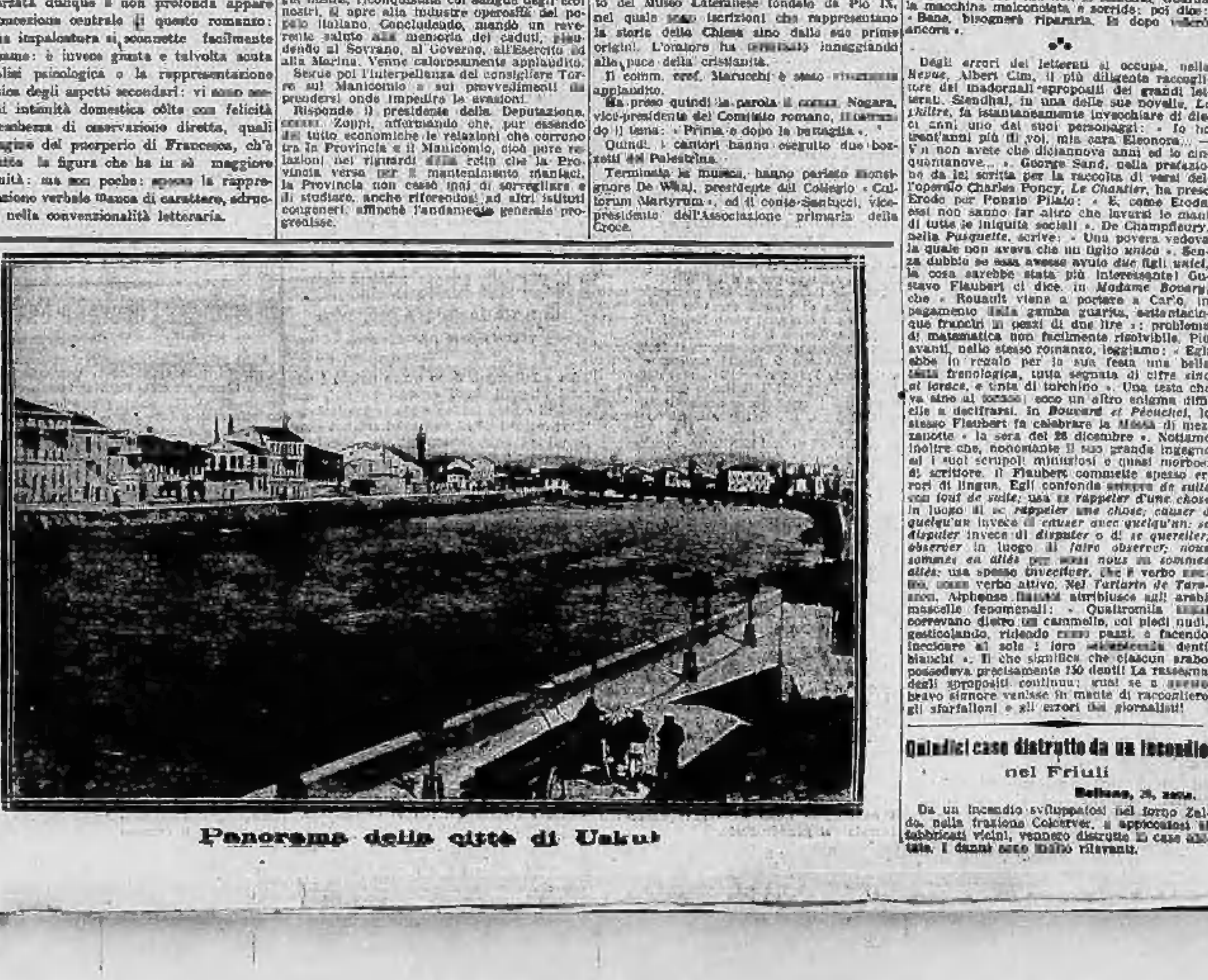
Il Consiglio provinciale di Alessandria inneggia all'Esercito ed alla Marina

Alessandria, 28, notte.

Oggi si è adunato il Consiglio provinciale. Non appena aperta la seduta, il presidente, on. marchese Borsarelli, sciolse un inno alla nuova affermazione d'Italia ed alla pace gloriosamente conclusa, mediante cui una terra già nostra, riconquistata col sangue degli eroi nostri, si apre alle industrie operose del popolo italiano. Concludendo, mandò un reverente saluto alla memoria dei caduti, plaudendo al Sovrano, al Governo, all'Esercito ed alla Marina. Venne calorosamente applaudito.

Segue poi l'interpellanza del consigliere Torre sul Manicomio e sui provvedimenti da prendersi onde impedire le evasioni.

Risponde il presidente della Deputazione, comm. Zoppi, affermando che, pur essendo del tutto economiche le relazioni che corrono tra la Provincia e il Manicomio, cioè pure relazioni nei riguardi della retta che la Provincia versa per il mantenimento maniaci, la Provincia non cessò mai di sorvegliare e di studiare, anche riferendosi ad altri istituti congeneri, affinchè l'andamento generale progredisse.



Panorama della città di Baku

Giornali e Riviste

Amalia Guglielminetti ha incontrato, a Forte dei Marmi, un fratello d'arte, un poeta analfabeta, cavatore di marmi e patriota: Felice Galleni. La scrittrice illustre dedica al vecchio Omero della Versilia un interessante profilo pubblicato in *Donna*. Felice Galleni assomiglia ad un vecchio santo Evangelista: parla con gesti ampi e frequenti, come accompagnando un ritmo interiore. Non sa scrivere; pensa le sue poesie e le detta: talora le fa stampare su certi foglietti volanti e li dona agli amici. Ha composto da poco un'ode su la guerra di Tripoli e considerata la popolarità dell'argomento se porta seco un piccolo fascio di copie stampate che elargisce con generosità. Quando s'incontrò con la poetessa, distribuì a tutti i presenti, e senza farsi sollecitare, semplicemente come avrebbe parlato di un blocco di marmo disappelito, incominciò a declamare le ottave eroiche, commentando col gesto delle mani e colla movenza del capo, tremulo di commozione. Era veterano di un reggimento di cavalleria e aveva fatto alcune battaglie dell'Indipendenza, quindi il suo antico cuore di soldato s'accendeva e vibrava ancora cantando a sè stesso la sua canzone di guerra. Parecchi de' suoi versi mancavano d'accento: egli non conosceva la grafia della parola e sceglieva la rima a orecchio e senza scrupolosità letterarie, ma vi balenava tuttavia qualche lampo di schietta emozione pur tra i frequenti luoghi comuni consueti della poesia popolare. Rammento che egli chiudeva la sua canzone con questo pensiero non privo d'una pietosa bellezza d'ispirazione: «E' vero che «oggi siamo vecchi e non possiamo più com«battere al vostro fianco, o figli nostri; ma «mandateci alla trincea, noi serviremo an«cora a incoraggiarvi con le nostre parole, «a difendervi coi nostri corpi.» Egli tiene molto alla sua qualità d'analfabeta e firma i suoi versi così: *Felice Galleni, illetterato, da Pietrasanta (Vallecchia) terra di Giosuè Carducci.* E il ravvicinamento di questi due nomi, fra i quali s'apre un abisso, è irriverente e commovente al tempo istesso. Un giorno il poeta promise alla poetessa di comporre una laude in suo onore. Dopo una settimana l'ode fu fatta: sei strofe di un sapore lontanamente classicheggiante, ma ingenuamente rozze, ricche di facili rime e di immagini fanciullesche. Il poeta è cavatore di marmo e pensa quindi che la più alta espressione di gloria sia il monumento, la statua, e chiude il suo concetto in questi due endecasillabi:

Vorrei del Buonarroti lo scalpello
per scolpirti nel marmo imperituro...

non solo, ma egli vorrebbe fare un monumento

che guidasse i nocchi del futuro
come di un faro i riluccni rai
guidano salvi in porto i marinai.

Il poeta analfabeta e gentile che incontraisi colla poetessa insigne volle vederle la capellatura che era nascosta da un enorme cappellone bianco, fu conquistato, puro e ingenuo settantenne, uso alle fatiche più aspre, dallo sguardo della poetessa. E nel suo canto le dice

... di ognuno tu conquidi il cuore
con tanta grazia e con tanto splendore.

Quella che in ogni strofa è detta *divina cantatrice* deve essere grata all'oscuro contemporaneo di Carducci che ha l'anima armoniosa: egli ammira senza invidia e esalta con amore. Ed è umile. Ci sono pochissimi letterati umili e non malati di invidia. Tenga caro la poetessa il poema del vecchio cavatore di marmi. Anche D'Annunzio tiene cari i vasi di un umile custode di scuole pisane. Gli umili cuori possono inspirare gli ingegni superbi, e opere alte e sicure...

***

A proposito dell'apertura del *Salon de l'Aéronautique*, Sergines, nell'ultimo numero della rivista *Les Annales*, racconta il seguente episodio: «L'aviazione non ci aveva ancora offerto la sua nota comica. Questa lacuna ora non c'è più, grazie alle eccentricità di un signore americano, che si recò, ultimamente, all'Aerodromo di Juvisy, per comperare un aeroplano. Ecco il dialogo che ci fu tra l'aviatore-costruttore, nonchè direttore degli *hangars* Delagrange e l'*yankee*: «Il vostro aeroplano è in vendita?». «Certamente». «Bene: voglio vederlo fuori dell'*hangar*». La macchina aerea è spinta all'aria aperta: il cliente le gira intorno, silenziosamente; la considera in ogni sua parte, si fa spiegare il funzionamento dell'apparecchio motore, poi dice: «Quanto costa?». «Dodicimila franchi». «Bene: lo compero: ecco dodicimila franchi». L'aviatore conta, meravigliato, i dodici biglietti di banca. «E' esatta la cifra?», chiede l'americano. «Sì». «L'aeroplano è mio?». «Certamente». «Bene! — dice l'americano, arrampicandosi e prendendo posto, con difficoltà, nel seggiolino del velivolo. — Ora parto!». A questa uscita, l'ilarità dei presenti scoppia, irresistibile. L'aviatore spiega all'*yankee* che bisogna apprendere a condurre un aeroplano prima di volare. L'americano ascolta le spiegazioni dell'aviatore, poi risponde, tranquillamente: «Ma non ho pagato regolarmente?». «Ma sì!». «L'aeroplano è mio!». «Ma certo». «Allora, mettete in moto il motore». Tutti gli spettatori cercano a far desistere il temerario acquirente sulla sua decisione. Fiato sprecato!... A tutte le osservazioni che gli si fanno, l'ostinato aviatore non risponde che con queste parole: «Io ho pagato. L'aeroplano è mio. Mettete subito in funzione il motore. Il tempo passa». L'americano, curvo sulla leva dell'aeroplano, ordina continuamente di farlo partire. Stanco ed seccato, l'aviatore dà un colpo alla manovella. Il motore scoppietta, l'aeroplano si mette in moto, corre sul prato e cade subito pesantemente sul prato, dopo un breve volo sgangherato. Il disgraziato *yankee* è molto contuso: ma non si lamenta. Guarda la macchina malconcia e sorride; poi dice: «Bene, bisognerà ripararla. E dopo volerò ancora».

***

Degli errori dei letterati si occupa, nella *Revue*, Albert Cim, il più diligente raccoglitore dei madornali spropositi dei grandi letterati. Stendhal, in una delle sue novelle, *Le Philtre*, fa istantaneamente invecchiare di dieci anni uno dei suoi personaggi: «Io ho trent'anni più di voi, mia cara Eleonora... — Voi non avete che diciannove anni ed io cinquantanove...». George Sand, nella prefazione da lei scritta per la raccolta di versi dell'operaio Charles Poncy, *Le Chantier*, ha preso Erode per Ponzio Pilato: «E, come Erode, essi non sanno far altro che lavarsi le mani di tutte le iniquità sociali». De Champfleury, nella *Pasquette*, scrive: «Una povera vedova la quale non aveva che un figlio *unico*». Senza dubbio se essa avesse avuto *due* figli unici, la cosa sarebbe stata più interessante! Gustavo Flaubert ci dice, in *Madame Bovary*, che «Rouault viene a portare a Carlo, in pagamento della gamba guarita, settantacinque franchi in pezzi di due lire»: problema di matematica non facilmente risolvibile. Più avanti, nello stesso romanzo, leggiamo: «Egli ebbe in regalo per la sua festa una bella testa frenologica, tutta segnata di cifre sino al torace, e tinta di turchino». Una testa che va sino al torace: ecco un altro enigma difficile a decifrarsi. In *Bouvard et Pécuchet*, lo stesso Flaubert fa celebrare la Messa di mezzanotte «la sera del 25 dicembre». Notiamo inoltre che, nonostante il suo grande ingegno ed i suoi scrupoli minuziosi e quasi morbosi di scrittore, il Flaubert commette spesso errori di lingua. Egli confonde sempre *de suite* con *tout de suite*; usa *se rappeler d'une chose* in luogo di *se rappeler une chose*; *causer à quelqu'un* invece di *causer avec quelqu'un*; *se disputer* invece di *disputer* o di *se quereller*; *observer* in luogo di *faire observer*; *nous sommes en allés* per *nous nous en sommes allés*; usa spesso *invectiver*, che è verbo neutro, come verbo attivo. Nel *Tartarin de Tarascon*, Alphonse Daudet attribuisce agli arabi mascelle fenomenali: «Quattromila arabi correvano dietro un cammello, coi piedi nudi, gesticolando, ridendo come pazzi, e facendo luccicare al sole i loro seicentomila denti bianchi». Il che significa che ciascun arabo possedeva precisamente 150 denti! La rassegna degli spropositi continua; qual se a questo bravo signore venisse in mente di raccogliere gli sfarfalloni e gli errori dei giornalisti!

Quindici case distrutte da un incendio nel Friuli

Belluno, 28, notte.

Da un incendio sviluppatosi nel forno Zaldo, nella frazione Colcerver, e appiccatosi ai fabbricati vicini, vennero distrutte le case abitate. I danni sono molto rilevanti.

Per l'esecuzione della pace

Il disarmo e la sottomissione degli arabi in Libia
richiederanno lunghe trattative

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 27, sera.

Nel campo turco non giunsero in questi giorni notizie che mutino gran che la situazione. Infatti continuano le voci diverse sul modo come fu accolta la notizia della pace dalle varie mehalle. Si può dire che gli arabi si dividono, a proposito della pace, in due zone distinte: quelli della costa e delle posizioni circostanti a Tripoli favorevoli a noi, e quelli dell'interno, ancora presi dal fascino della guerra, desiderosi di combattere.

Nella riunione di ieri ad Azizia tra i capi si sarebbero precisamente manifestate queste due correnti, ma nulla ufficialmente si conosce sul risultato del convegno. Del resto pare che in maggioranza l'elemento arabo sia, tanto qui come a Zuara, molto propenso al disarmo e al ritorno all'agricoltura. Soltanto, sia il disarmo che la sottomissione, non potranno succedere rapidamente e richiederanno lunghe trattative. Così pure non si deve credere che in pochi giorni avvenga l'esodo completo dei regolari turchi dalla Tripolitania, poichè certi reparti che sono confinati nelle estreme regioni dell'interno saranno costretti ad usare molta prudenza ed impiegare molto tempo per muoversi e raggiungere i luoghi di concentramento. Non ci rimane dunque che attendere con calma.

GIOVANNI CORVETTO.

Le nostre autorità
civili e militari
a colloquio coi capi beduini di Bengasi

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 27, ore 22,15.

Uno spiraglio luminoso si è aperto nella cortina montuosa che accoglie in tre punti gli accampamenti, da cui si attende l'esodo dei turchi. Tornando stasera dal forte del Palmeto l'avanguardia delle nostre opere, da cui ho visto ancora una volta biancheggiare tra il cupo dei cespugli il noto gruppo di tende prive adesso della rossa bandiera, che già ad esse sovrastava, sono stato spettatore solitario ed unico di un inatteso abboccamento.

Le ombre del vespero, che qui si espandono senza la parentesi del crepuscolo, sono state rotte improvvisamente dall'avanzare inquieto di due spalancati occhi fiammeggianti. Il mostro nuovissimo, che con una velocità mai vista violava per la prima volta la pianura della salina destra nell'ora suggestiva, era una automobile. Ho fermato il cavallo e dal confine dell'oasi l'ho vista passare. Dentro di essa erano il console Piacentini, il capitano Bianco, l'interprete Neglib ed un arabo, che ha una carica nell'amministrazione della Briedia. I primi tre sono entrati nel forte, l'ultimo in una casa del palmeto.

Poco dopo, a breve distanza da me, è passato un cavaliere, ed ho riconosciuto un capo-beduino, che è entrato nella casa. Un breve colloquio ed il capo si è allontanato al galoppo verso le dune, nella direzione di Coefia, mentre l'arabo entrava nel forte. Sono passati venti minuti. Questi è rientrato nel palmeto, dove è stato raggiunto dalla persona di prima, che questa volta era accompagnata da altri due barruccani. Anche il secondo abboccamento è stato di breve durata.

Poco dopo l'automobile ha compiuto, silenziosa e mostruosa visione, la via del ritorno, ed io l'ho seguita nella scorta di un raggio bianchissimo, del riflettore del forte, che ci indicava la strada.

V. B. R.

Il proclama del gen. Briccola
alle tribù della Cirenaica
affisso a Derna

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

DERNA, 27.

(Per telegr. da Bengasi, 28, ore 18).

Il pubblico banditore ha annunziato alla popolazione dei quattro quartieri di Derna la notizia della pace conclusa tra Italia e Turchia. Poi, l'altro ieri è stato affisso un bando del Governatore della Cirenaica, tenente generale Briccola, in cui oltre alla pace si annunzia l'amnistia generale per i reati politici concessa da S. M. il Re d'Italia e si augura che gli indigeni tutti della Cirenaica, della costa e dell'altopiano, accolgano con lealtà e gioia il nuovo Governo, cui Dio ha dimostrato la sua benevolenza concedendo la fortuna delle armi, e che sarà il più zelante ed il più paterno tutore dei loro pacifici interessi.

Nessun nuovo scambio di messaggeri oltre quelli segnalativi nel telegramma ultimo è avvenuto tra questo Comando ed il Comando turco. Il momento, riguardo a queste trattative, è di attesa, di attesa che sarebbe inopportuno turbare con indiscrezioni o con commenti. Le ostilità sono naturalmente sospese, ma sulle posizioni conquistate i nostri soldati vigilano in armi, pronti a reprimere qualunque atto, per quanto non probabile, di aggressività, che qualche gruppo beduino sconsideratamente pensasse a tentare contro di noi.

MARIO BASSI.

Gli elettori sotto le armi

Roma, 28, sera.

Il sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, on. Falcioni, ha indirizzato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

«Da parecchi Comuni è stato proposto il quesito se gli elettori compresi nell'elenco quinto, per trovarsi sotto le armi o per appartenere ad un Corpo militarmente organizzato per servizio dello Stato, debbano essere anche compresi nelle liste delle sezioni.

«Il Ministero ha già risposto affermativamente, perchè altrimenti i suddetti elettori, qualora si trovino nelle condizioni di poter votare, non saprebbero in quale sezione esercitare il loro diritto. Si è perciò stabilito che essi debbano far parte delle liste delle sezioni, ma che, accanto al nome di ciascuno di essi sia indicato nella colonna delle annotazioni che l'elettore è compreso nell'elenco 5.o al N..... perchè..... (sott'ufficiale, soldato, guardia di città, di finanza, guardia forestale, agente di custodia).

«Per quanto riguarda il modo come ripartire tali elettori tra le sezioni non vi è dubbio che i militari al servizio dell'Esercito e dell'Armata debbano far parte della sezione nella circoscrizione della quale sia compresa l'abitazione delle rispettive famiglie. Se invece tali militari non abbiano famiglia, la ripartizione di essi va fatta per ordine alfabetico, come di quelli che non hanno abitazione nel Comune. Anche la ripartizione delle guardie forestali va fatta secondo la loro abitazione, non avendo esse obbligo di vivere accasermate. Invece per le guardie di finanza e di città e per gli agenti di custodia, i quali trovansi riuniti in caserme, non debbono ritenersi le caserme come abitazioni, perchè in tal caso, potrebbero aversi, specie nei grandi centri, sezioni costituite soltanto da elettori sospesi dal voto, in quanto potrebbero trovarsi in una stessa caserma tanti elettori quanti ne occorrono per formare una sezione. Occorre perciò che tali agenti vengano ripartiti tra le sezioni per ordine alfabetico, con gli stessi criteri indicati nelle circolari N. 9 e N. 11 per la ripartizione di coloro che non abitano nel Comune e degli emigrati».

Per la flotta aerea nazionale

Roma, 28, sera.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

«A Chieti la sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 20,877. Alla Cassa di Risparmio di Torino sono state versate a tutt'oggi pro flotta aerea lire 186,000. Dall'intendente di finanza di Messina sono state inviate al Comitato centrale lire 548 quale contributo alla sottoscrizione nazionale degli impiegati dell'Intendenza di Messina e provincia. Al Ministero degli esteri è stata inviata dal commendatore Emilio Garda, residente a Parigi, la somma di lire 20,000 per l'acquisto di un aeroplano cui sia dato il nome di Pinerolo. L'Amministrazione della Santa Casa di Loreto ha inviato al Comitato centrale lire 3000 pro flotta aerea».

Pel congresso socialista internazionale

Parigi, 28, sera.

Il Consiglio nazionale del partito socialista unificato si è occupato della proposta di varie Associazioni estere, che vorrebbero aggiornato di un anno il Congresso internazionale, che si deve tenere a Vienna nell'anno prossimo, ed ha ritenuto che, a causa degli avvenimenti balcanici, il Congresso debba piuttosto essere anticipato ed avere luogo entro l'anno, o almeno essere egualmente tenuto nel 1913. Jaurès e Vaillant, delegati delle Sezioni francesi, sono partiti subito per Bruxelles, per sostenere tali proposte alla riunione ufficiale internazionale, che deve avere luogo oggi a Bruxelles.

Un grande convegno a Venezia
per l'espansione commerciale e coloniale in Libia

Venezia, 28, notte.

L'on. Luigi Luzzatti, presidente del Comitato di patrocinio dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale, ritenuta la grande opportunità di armonizzare le varie iniziative economiche e morali sorte in Italia a vantaggio della Libia, ha accolto di buon grado l'invito di patrocinare un grande Convegno nazionale in Venezia tra i rappresentanti di tutti gli istituti e gli enti interessati.

Il generale Domenico Grandi
candidato liberale a Senigallia

Ancona, 28, mattino.

La Federazione liberale del collegio di Senigallia ha proclamato la candidatura politica del generale Domenico Grandi comandante del Corpo d'armata di Napoli.

I congressisti della "Dante Alighieri,,
discutono sull'azione nell'Italia Mediterranea

Catania, 28, notte.

Nella seduta antimeridiana del Congresso della «Dante Alighieri», l'avvocato Albano ha letto la relazione del Comitato centrale sull'articolo 10 bis dello statuto. Indi la signorina Bernardis ha riferito sul tema: *I problemi della «Dante» all'estero.*

Intervenne alla seduta il ministro Finocchiaro Aprile, il quale ha preso commiato dal Congresso. Venne a lui porto un ringraziamento dal presidente Nathan ed acclamato dai presenti.

Nella seduta pomeridiana del Congresso della «Dante», il prof. Provenzal ha trattato il tema: *L'azione della «Dante» nell'Africa mediterranea.*

Il Congresso ha deliberato di richiamare l'attenzione degli italiani sulla necessità di corrispondere all'appello dei Comitati della «Dante» per gareggiare con le città straniere ed aiutare ed incoraggiare i Comitati della Tunisia e dell'Egitto perchè continuino in questi paesi l'efficacissima opera della diffusione della nostra lingua.

Alle ore 17, salutato dalle autorità e da numerosi amici ed ammiratori, è ripartito per la Capitale il ministro Finocchiaro-Aprile, venuto ad inaugurare il Congresso della «Dante».

Il Congresso degli industriali fornitori
delle pubbliche amministrazioni

Roma, 28, notte.

Sotto la presidenza del senatore Astengo il congresso degli industriali ed appaltatori ha iniziato i suoi lavori. Il cav. Colombo riferisce sul primo tema: «Aste e licitazioni private». Segue una discussione, alla quale prendono parte il cav. Petrocchi, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici, ed il cav. Martinelli, rappresentante del ministro della guerra, finchè si approva un ordine del giorno concordato tra gli oratori ed il relatore per la riforma delle aste e delle licitazioni private. Sulla necessità di mantenere una equa ed effettiva protezione all'industria nazionale nella concessione delle forniture pubbliche parla il prof. Borciani, che presenta in proposito un ordine del giorno, approvato dal congresso. Quindi la seduta è rinviata.

Il Conte di Torino a Genova
per partecipare ai lavori della commissione di avanzamento

Genova, 28, sera.

Alle ore 11.15 è giunto da Milano il Conte di Torino. Alle 11.30 si è recato al Comando del IV Corpo d'Armata per partecipare alla Commissione di avanzamento, che è composta del generale d'Armata Cadorna, dei tenenti generali Ricci, Di Robilant e Tommasi e dei maggiori generali Vercellone, Acraldi, Carbone, Ruspi e Carpi. Alle ore 13 all'*Albergo Continentale*, ove il Conte di Torino è sceso, vi fu una colazione cui parteciparono S. A. R., i predetti ufficiali e parecchi ufficiali superiori.

Il Conte di Torino ripartì per Milano alle ore 17.40.

I cristiani dell'Asia Minore
sono sotto la protezione della Russia

Smirne, 28, sera.

Il console russo ha notificato alle Autorità che tutti i cristiani ortodossi sono posti sotto la protezione della Russia.

Il discorso di Poincaré
commentato a Roma e a Parigi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

I giornali romani stamane commentano il discorso di Poincaré.

Il *Messaggero* afferma essere molto abile il discorso del presidente del Consiglio dei ministri francese, poichè riconferma i propositi di giudicare la situazione balcanica in pieno accordo colla Russia. Il *Messaggero* rileva come fosse sembrato che tra Russia e Francia vi fossero dei malintesi a cagione della guerra nei Balcani. «Anche questa nube è passata e, poichè il ministro francese assicura che la Francia e la Russia resteranno alleate ed amiche e procederanno concordi per la soluzione dell'intricato problema d'Oriente, se ne deduce che la Francia, anche allo scopo di circoscrivere il conflitto, non pretenderà il ritorno allo *statu quo ante bellum*, ove gli eserciti della quadruplice proseguano a battere il turco.

«L'accordo della triplice «intesa» dichiarato da Poincaré, — conclude il *Messaggero*, — unito agli sforzi volonterosi di altri gruppi di Potenze, isolerà le manifestazioni che preannunziassero di soddisfare appetiti a spese degli Stati balcanici, e renderà più agevole e più efficace l'intervento dell'Europa per mettere fine alla guerra».

Il *Popolo Romano* rileva come il discorso pronunciato dal ministro Poincaré abbia suscitato la ferma convinzione che, localizzata la guerra, questa possa dall'Europa essere arrestata al primo momento opportuno, ed è da sperare — aggiunge il giornale romano — che questo momento, mercè il concorde giudizio delle Potenze e la buona disposizione degli Stati belligeranti, giunga quanto più presto possibile».

Il *Popolo Romano*, notando poi come il capo del Governo francese con parole cordiali abbia pure accennato al riconoscimento da parte della Francia della nostra sovranità sulla Libia, ne deduce doversi ritenere che, con tali reciproci sentimenti, non tarderà una soluzione di reciproca soddisfazione fra i due paesi amici per completare l'opera da essi rispettivamente iniziata e svolta nel Marocco e in Tripolitania.

La *Vita*, invece, commentando, osserva come circa l'azione delle Potenze nella guerra balcanica neppure il presidente del Consiglio dei ministri francese non sia riuscito a presentare una formula concreta. Egli ha ripetuto che si potrà ancora far cessare quando si voglia il conflitto, ma queste illusioni sono insostenibili dopo quanto è avvenuto. La *Vita* afferma: «Non è possibile prevedere infatti per quale via le Potenze potrebbero imporre la volontà ai combattenti. Le iniziative a base delle riforme sono fallite miseramente, e peggio accadrebbe alle intimidazioni che resterebbero fatalmente senza il contenuto di una sanzione».

"La Francia avanti tutto!,,

Parigi, 28, sera.

Tutti i giornali commentano il discorso pronunciato ieri a Nantes dal presidente del Consiglio Poincaré, e sono unanimi nell'approvare la parte del discorso che tratta della politica estera.

«Abbiamo il diritto di essere fieri di un tale presidente, dice il *Figaro*. E' la rinascita nazionale che celebriamo in Francia e in Europa. La Francia è divenuta presente».

L'*Echo de Paris* si rallegra nel constatare che tale sentimento nazionale domina tutto.

Il *Gaulois* scrive: «La Francia prima di ogni cosa. La Francia avanti tutto».

L'*Excelsior* dichiara che Poincaré ha dato l'impressione che la politica estera della Francia è in buone mani.

Il *Rappel*, l'*Action*, il *Petit Journal*, il *Petit Parisien*, e l'*Aurore* elogiano per la sostanza e per la forma le due parti del discorso e l'approvano senza riserva, esprimendo la speranza che il Parlamento ratificherà gli sforzi del Governo.

«Mai, dice l'*Aurore*, la Francia repubblicana dinanzi ai gravi pericoli di guerra ebbe maggiormente bisogno di concordia e di unità».

Un consiglio di Ministri all'Eliseo

Parigi, 28, sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo. Il presidente del Consiglio ha messi i suoi colleghi al corrente sulla situazione estera.

Le disposizioni del Ministro della Marina per la grande rivista navale a Napoli

Roma, 28, sera.

Stamane il Ministro della Marina, on. Leonardi Cattolica, ha ricevuto il sindaco di Napoli comunicandogli le disposizioni prese per la rivista navale dell'11 novembre.

Parteciperanno alla rivista dodici grandi unità navali, e cioè le regie navi *Vittorio Emanuele, Benedetto Brin, Re Umberto, Sicilia, Sardegna, Amerigo Vespucci, Regina Elena, Napoli, San Giorgio, Amalfi* e *San Marco*.

Parteciperà inoltre alla rivista l'intera divisione delle siluranti. Tutta la forza navale sarà agli ordini dell'ammiraglio Viale. La nave *Dante Alighieri* non parteciperà alla rivista essendo necessario ancora un mese di prove di macchina, prima che possa entrare in squadra.

S'era pensato dapprima di far partecipare alla rivista l'intera flotta: in seguito, per non spostare una divisione navale dall'Egeo, a causa della gravità della situazione internazionale che impedisce di richiamare le navi distaccate nei vari mari, la rivista si limiterà ad una parte della flotta.

Tutte le forze navali che parteciperanno alla rivista di Napoli saranno il giorno 9 a Gaeta per dirigersi verso Napoli. Ripartiranno da Napoli il 13 novembre. Il Re, e forse anche la Regina Elena si imbarcheranno alle ore 9 dell'11 novembre sullo yacht reale *Trinacria* col Ministro della Marina on. Leonardi-Cattolica e con altri ministri, tra i quali forse anche il Ministro della Guerra, on. Spingardi. Si conferma che, in occasione della rivista, il Re dirigerà un ordine del giorno alla flotta, elogiandola pel servizio reso durante la guerra.

Arrivo di navi a Gaeta

Gaeta, 28, sera.

E' giunta la seconda divisione della seconda squadra al comando del contrammiraglio Patris, composta delle regie navi *Garibaldi, Ferruccio* e *Varese*. E' pure giunta la regia nave *Vittorio Emanuele*.

Il prossimo varo della "Duilio,,
a Castellamare
L'impostazione di due navi coloniali

Castellamare di Stabia, 28, notte.

Subito dopo il varo della *Duilio* in questo cantiere avverrà l'impostazione delle due navi coloniali *Campania* e *Basilicata*. Già il lavoro di tracciamento di esse è molto avanzato e tra pochi giorni comincerà la lavorazione del ferro per averlo pronto alla data dell'impostazione. Prossimamente verranno collocate a bordo della *Duilio* le grandi caldaie, le quali sono già pronte nel piazzale del grande scalo.

Un articolo del "Temps,,
sul rinnovamento della Triplice
"La Libia sarà considerata come territorio nazionale italiano,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente di Roma: La visita che il marchese Di San Giuliano farà fra poco a Kiderlen Waechter a Berlino avrà una grande importanza, da un doppio punto di vista. Attualmente un contatto più intimo fra la Germania e l'Italia è necessario, perchè il loro interesse comune è di impedire alla terza alleata di prendere un'iniziativa pericolosa. A Berlino e a Roma si desidera fermamente di evitare delle complicazioni europee. A Berlino le intenzioni pacifiche delle sfere dirigenti sono ostacolate da altre correnti. Data questa situazione, è evidente che nei loro colloqui il marchese Di San Giuliano e l'on. Kiderlen Waechter si concerteranno sulla linea di condotta da seguire per contribuire energicamente al mantenimento della pace. Un altro tema importante sarà certamente trattato a Berlino ed è il rinnovamento della Triplice Alleanza.

«Attualmente l'Italia, avendo riconquistata la sua libertà di azione in grazia della pace conclusa con la Turchia, può prendere delle risoluzioni decisive in politica estera. Persone bene informate parlano di una insistenza con la quale la Germania e l'Austria hanno per parecchi mesi offerto all'Italia di rinnovare anticipatamente la Triplice: l'Italia ha però risposto che essa non voleva trattare questa questione che quando la impresa africana sarebbe compiuta: ed ecco che l'Italia ha voluto aspettare per due ragioni: primo, per essere meglio trattata dai suoi alleati, dopo la guerra con la Turchia, poi per comprendere nel nuovo trattato di alleanza i suoi nuovi territori africani. Questo doppio scopo sembra essere stato raggiunto. La Germania e l'Austria conservarono una attitudine corretta, benchè un po' fredda, durante la guerra, non volendo alienarsi le simpatie della Turchia e, d'altra parte sembra che nella nuova Triplice la Libia sarà considerata come parte integrante del territorio nazionale italiano.

«Quanto al resto del trattato l'opinione prevalente a Roma è che esso sarà tale e quale è attualmente, cioè a dire in ciò che concerne la questione di Oriente esso avrà un carattere generale e puramente negativo. Insomma l'idea di stabilire un nuovo trattato sulla base di una intesa positiva austro-italiana non è giudicata realizzabile. La Triplice alleanza resterà dunque, per ciò che concerne la questione orientale, basata sul principio di conservazione dello *statu quo*: questo *statu quo* non può essere mantenuto, se non verrà stabilito un accordo, in seguito fra gli alleati, per determinare la linea di condotta comune. Ora questo accordo positivo al momento opportuno non è precisamente facile a stabilirsi. Questo è stato ben visto durante i recenti colloqui di Pisa. A conti fatti si può dunque stabilire che si avrà un trattato di Triplice Alleanza identico all'antico, il quale deve essere denunciato o rinnovato al più tardi nel giugno 1913. Le persone bene informate delle cose italiane affermano in conseguenza che l'Italia non modificherà la sua politica estera e che resterà alleata della Germania e dell'Austria, ma sarà pure amica della Francia, dell'Inghilterra e della Russia: essa continuerà a lavorare per il mantenimento della pace europea e alla buona armonia fra i due sistemi di alleanze in cui l'Europa si divide.

Quale deve essere la politica della Romania
Un discorso del Re ai Ministri

Bukarest, 28, mattino.

Il nuovo Ministero prestò ieri sera giuramento nelle mani del Re. Il Gabinetto è così costituito: *Presidenza ed affari esteri*: Majorescu; *Interno*: Take Jonescu; *demanio*: Filipescu; *Finanze*: Marghiloman; *Lavori pubblici*: Badaran; *Istruzione*: Dissescu; *Giustizia*: Michele Cantacuzeno; *Commercio*: Heuopol; *Guerra*: generale Harjeu. Quattro ministri appartengono al partito conservatore, gli altri quattro al partito democratico. Uno dei primi atti del nuovo gabinetto sarà lo scioglimento della Camera onde procedere a nuove elezioni, che saranno accelerate perchè la nuova Camera possa riunirsi, in conformità della Costituzione, il 28 novembre prossimo.

Dopo il giuramento dei nuovi ministri Re Carlo ha tenuto il seguente discorso ai nuovi ministri:

«Saluto la formazione del nuovo Gabinetto con viva soddisfazione, data la sua importanza per le gravi condizioni attuali. La situazione odierna ci impone il dovere di prendere importanti decisioni: soltanto un Governo forte, il quale possa trovare l'appoggio nella fiducia del paese è in grado di soddisfare le esigenze del momento. Fortunatamente un tale Governo si è formato. Dall'inizio della guerra tutti gli occhi sono diretti verso di noi: la Romania acquista anche maggiore importanza, dato il grave compito che le spetterà. Poniamo da parte le discussioni delle questioni interne e occupiamoci della situazione critica del paese che è difficilissima, ma alla quale sapranno fare fronte le nostre forze militari e la dignità dello Stato».

Il trionfo della scienza militare italiana
durante la guerra balcanica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, notte.

La «Tribuna», dopo avere notato i successi ottenuti dagli eserciti bulgari, successi di ordine tattico e strategico insieme, rileva come i piani strategici relativi siano dovuti ad ufficiali educati alla Scuola di guerra italiana. Infatti il generale Dimitrieff, conquistatore di Kir Kilisse, il generale Ivanoff, investitore di Adrianopoli, ed i loro rispettivi capi di stato maggiore, nonchè il capo supremo dello stato maggiore bulgaro generale Fitchef e 275 ufficiali superiori bulgari combattenti in quel settore sono tutti usciti dalla scuola di guerra di Torino.

Trecento operai
della ferrovia marmifera di Carrara
in isciopero

Carrara, 28, notte.

Trecento operai dipendenti dalla Ferrovia marmifera privata si sono posti questa sera in isciopero, chiedendo l'attuazione pronta dei *desiderata* espressi in un memoriale rimesso alla Direzione, intesi ad ottenere la diminuzione dell'orario, modifiche sostanziali all'organico e diverso trattamento di pensione.

REATI E PENE

L'on. Giacomo Ferri e il prof. Lodi
condannati alla reclusione dal Tribunale di Bologna

Bologna, 28, notte.

Da alcune settimane si trascinava avanti al nostro Tribunale, un mastodontico processo per diffamazione ed ingiurie. Da una parte l'onorevole Giacomo Ferri ed alcuni suoi sostenitori, dall'altra il professore Odoardo Lodi, ex-sindaco di San Giovanni in Persiceto, ed altri suoi compagni. Le cause, che originarono il gran dibattito giudiziario, sono note. Il Tribunale ha emesso oggi la seguente sentenza:

«Visti gli articoli 393, 69, 80, 28, 39 del Codice Penale; l'articolo 47 sui delitti di stampa; il Decreto di amnistia, 27 marzo 1911; condanna Odoardo Lodi alla reclusione per mesi 13 e giorni 10, con l'aumento della segregazione cellulare continua, e a lire 1333 di multa; Cantoni, Edicoli, ciascuno alla pena della reclusione per mesi 11 e giorni 20, con l'aumento della segregazione cellulare continua, ed alla multa di lire 916; l'onorevole Giacomo Ferri, alla reclusione per mesi 10, ed alla multa di lire 833; dichiarando condonati mesi tre di reclusione e la multa. Condanna tutti rispettivamente alle spese del processo e in solido a quello di sentenza, nonchè al risarcimento di danni reciproci».

Il processo contro l'on. Camillo Mancini
imputato di tentata estorsione

Roma, 28, notte.

Il 23 novembre, dinanzi alla VII sezione del nostro Tribunale, comparirà l'on. Camillo Mancini imputato di tentata estorsione in danno del defunto on. Ruspoli. Il processo, come è noto, fu desiderato dallo stesso rappresentante di Ceccano per chiarire pubblicamente un episodio del quale si ebbe a parlare a lungo anche alla Camera dei deputati, specie dopo che il Mancini ebbe a ritirare, per interposizione di amici, la querela di diffamazione sporta contro il Ruspoli. Il dibattimento occuperà certo qualche udienza, perchè diversi saranno i testimoni citati dal P. M. e dalla difesa, e perchè le indagini per scoprire la verità sono rese più difficili oggi, dopo la morte della parte lesa Ruspoli. Nel periodo istruttorio tra i molti testimoni chiamati a deporre si notano gli onorevoli Cornaggia, Montresor, Ottavi, Morelli-Gualtierotti, Giovanni Camera, Carboni-Boy, Fusco e i senatori Scaramella, Manetti, Borghese e vari altri. L'on. Mancini rese al giudice istruttore lunghissimi interrogatori, sostenendo essere l'accusa a lui mossa una macchinazione infernale dei suoi nemici politici e smentendo di aver chiesto al Ruspoli lire trentila per recarsi a deporre innanzi al comitato inquirente, nominato dalla Giunta delle elezioni, per accertare se il Ruspoli doveva la sua elezione nel collegio di Velletri a corruzione. I fatti che, secondo la Camera di Consiglio costituisce il reato di tentata estorsione, saranno meglio chiariti al pubblico dibattimento che comincerà a svolgersi il 23 novembre e che non sarà ulteriormente rinviato.

Le arringhe
al processo Caruso-Giacchetti

Milano, 28, sera.

Oggi è continuato il processo Caruso-Giacchetti. Sono stati uditi i testi a difesa del Romati, i quali deposero che egli era innamoratissimo della Giacchetti e che sosteneva molte spese, quindi si deve escludere ogni sfruttamento a danno della Giacchetti.

Un teste a difesa sostiene pure che il Micalizzi fece la famosa affermazione senza nessuna pressione. Ciò dà luogo ad un vivace battibecco tra Micalizzi ed il teste, durante il quale l'avv. Romita, difensore del Romati, si scaglia contro il difensore del Micalizzi per schiaffeggiarlo, ma viene però trattenuto in tempo dagli altri colleghi.

Nel pomeriggio si sono iniziate le arringhe, che continueranno anche domani.

I feriti nel disastro edilizio di Stroppiana
sono diciannove

Vercelli, 28, notte.

Vi trasmetto altri particolari sul grave disastro edilizio avvenuto nel pomeriggio di ieri a Stroppiana.

Mentre dalle prime notizie raccolte sembrava che i feriti fossero 10, oggi si è potuto accertare che essi ascendono a ben 19. Di gravi ve ne sono tre: la contessa Eugenia Vialardi di Villanova, vedova Gaspardino, d'anni 63, che è proprietaria dello stabile crollato e risiede nella vostra città. Essa ha riportato lesioni gravi alla testa e la frattura della gamba sinistra. Altro ferito grave è il ragazzo d'anni 13 Francesco Cerruti, lattaio, che oltre alla frattura della gamba destra gli vennero riscontrate lesioni interne. Infine, Giuseppe Ferraris, di anni 19, contadino, che ha avuta la frattura della quinta costola destra. Tutti e tre furono giudicati guaribili, salvo complicazioni, in oltre 40 giorni. I due primi furono trasportati questa mane al nostro Ospedale Maggiore a mezzo del tramway.

Ecco i nomi degli altri feriti, che furono giudicati guaribili dai dieci ai quindici giorni: avv. Antonio Pella, d'anni 40, da Ivrea, colla moglie sua contessa Villanova, d'anni 24, figlia della proprietaria dello stabile; Carento Giosuè, d'anni 14; Carenzo Ernesto, d'anni 39; Barbonaglia Michele, d'anni 24; Zucca Cesare, d'anni 19; Pretti Giovanni, d'anni 20; Novelli Michele d'anni 41; Barberi Andrea, d'anni 17; Carenzo Luigi, d'anni 25; Barberis Federico, d'anni 15; Barberis Michele, d'anni 81; Roncarolo Celestino, d'anni 46; Molinaro Luigi, di anni 30; Palestro Luigi, d'anni 27; Ferraris Luigi, d'anni 16.

I funerali delle vittime avranno luogo domani. La madre dell'impresario Albanesi Giuseppina vedova Pellerino, che è rimasta morta sotto le macerie, risiedeva nella vostra città. Il Pellerino, che, come vi telefonai ieri, è stato tratto in arresto, ignora ancora, secondo quanto si dice, la morte della povera madre sua.

Dramma tra operai a Savona

Savona, 28, notte.

Poco prima di mezzogiorno si presentava al portinaio dello stabilimento Westinghouse di Vado Ligure un certo Fraboni Fidino di Giuseppe, d'anni 39, operaio presso lo stabilimento siderurgico della nostra città, pregandolo che volesse chiamare un operaio aggiustatore, certo Ponzi Nazareno, perchè aveva alcune comunicazioni a fargli. Il portiere eseguiva il desiderio del Fraboni che non appena vide il Ponzi, consegnandogli evidentemente con dispiacere un pacco che teneva sotto il braccio, disse:

— Ci vedremo più tardi fuori — e rientrò nello stabilimento.

Al segnale del mezzogiorno tra gli ultimi ad uscire fu il Ponzi, che non appena scorse il Fraboni a poca distanza, estratta una rivoltella, gli esplose contro tre colpi, riuscendo per altro a ferirlo leggermente. Al rumore delle detonazioni accorsero vari operai, tra cui il custode per nome Castagno, che si gettò sul feritore, riuscendo a disarmarlo ed a consegnarlo ad una guardia di Finanza, la quale lo consegnava poi ai carabinieri. Intanto, altre persone soccorsero il ferito, accompagnandolo al nostro ospedale, ove il dottore Spotorni gli riscontrò due ferite d'arma da fuoco, una alla regione occipitale ed un'altra alla regione sternale sinistra. Interrogato il Ponzi sul perchè del ferimento disse trattarsi di motivi intimi. Ambedue abitano nello stesso appartamento: il Ponzi è ammogliato. Le autorità stanno indagando sulle cause che hanno originato il dramma.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 28 Ottobre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 745.0; ore 15: 743.7; ore 21: 744.7.

Stato atmosferico: ore 9: quasi coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centigradi

Massima + 13,2 Minima + 6,9

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 13,4

Temperatura minima della notte dal 28 al 27 + 3,8

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 13.3

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 5.5

30 Ottobre 1912. — Il sole nasce alle ore 7,7, tramonta alle ore 17,18.

Giorno della luna 20.

Ieri mattina, dopo lunghe sofferenze, spirava serenamente,

AIMONE GIOVANNI

di anni 18

I genitori, fratelli, cognati e parenti tutti ne danno, angosciati, il triste annunzio.

La cara salma giungerà al Cimitero Generale, Martedì, 29 corrente, alle ore 16. 44790

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglia del compianto

Seren-Rosso Cav. G. B.

commossa per la dimostrazione di stima e d'affetto data al suo caro estinto, riconoscentissima ringrazia in special modo la Soc. M. S. G. Gilardini.

DINA MALAN col consorte B. DE MURALT e figliuole BERNARDINA e MARIA-CARLOTTA; l'ingegnere UMBERTO MALAN colla moglie ISABELLA GHADWICK, ed i figli IRIS e VALDO; il Dottore ARNALDO MALAN colla moglie EDMEA HAHN ed il figlio EDMONDO; MARCELLO MALAN; SUSANNA MALAN; le famiglie MALAN DI TORRE PELLICE, WASSNER, BLANC, e i parenti tutti, danno il doloroso annunzio della morte di

Augusto Malan

Pastore emerito

loro padre, suocero, nonno, fratello, cognato e congiunto, avvenuta il 27 ottobre 1912, all'età di 72 anni.

L'accompagnamento avrà luogo martedì, 29 ottobre, alle ore 15, partendo da via Colli, 16.

Per espresso desiderio del defunto non si mandino nè corone, nè fiori. Il presente avviso tiene luogo di partecipazione.

Ieri mattina, alle ore 4,30, mancava all'affetto dei suoi cari

Marco Giovanni

Armaiuolo

La moglie, i figli, la figlia e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 29 corrente, alle ore 15, partendo da corso San Martino, 1.

Serve il presente per supplire alle involontarie dimenticanze.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti alla "STAMPA„

Un mese	L. 1,50	- Estero	L.	3,25
Tre mesi	„ 4,25	- „	„	9 —
Sei mesi	„ 8,25	- „	„	17,75
Un anno	„ 16,50	- „	„	35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi . . .	L. 6,65	- Estero	L.	11,50
Sei mesi . . .	„ 10,40	- „	„	20 —
Un anno . . .	„ 18,15	- „	„	37,25

compreso le spese d'invio in plego raccomandato.

Abdul Hamid atteso a Costantinopoli

Costantinopoli, 28, mattino.

L'ex-sultano Abdul Hamid, il cui trasferimento a Costantinopoli era atteso per il 21 ottobre, ed era già stato annunciato, per errore, come già avvenuto, arriverà questa notte, con un treno speciale. Perciò la stazione di Stambul è sorvegliata da un forte distaccamento di truppe.

Londra, 28, mattino.

Un dispaccio da Costantinopoli reca: L'ex-sultano Abdul Hamid, il quale, come è noto, è custodito da otto ufficiali, con la sciabola sguainata e la rivoltella alla cintola, conosce egli i grandi avvenimenti che si compiono nel mondo? No, non li conosce; ignora la guerra coi bulgari, come ignorò la guerra in Tripolitania. Tre anni or sono domandò ad uno dei suo palazzo:

— Perchè non mi si dànno più i giornali?

— Sire — gli si rispose — gli è che parlano tutti di voi in malo modo, e temiamo che la loro lettura vi irriti...

— Avete ragione — rispose Abdul Hamid — i giornali sono sempre stati a me sgraditi; non voglio più leggerne uno solo!

E da quel tempo l'ex-Sultano non ha più aperto un giornale.

Il Governo, di fronte agli avvenimenti, aveva pensato di fargli lasciare Salonicco e di ricondurlo a Costantinopoli, od internarlo a Brusa; ma Abdul Hamid, avvertito di questa intenzione, dichiarò che mai lascierebbe Salonicco.

— Bisognerà — dichiarò egli — che mi si strappi di qui con la forza.

In tali condizioni si è rinunziato a far cambiare la residenza ad Abdul Hamid.

Kiamil richiamato al Gran Vizirato?

Costantinopoli, 28, mattino.

Si parla molto di un imminente mutamento nel Gran Vizirato. Kiamil-pascià, che è stato ricevuto stanotte dal Sultano, riassumerebbe il posto di Gran Vizir.

Re Ferdinando non lascerà in balìa dei turchi i bulgari cristiani

Parigi, 28, mattino.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Londra:

Si annuncia che l'avanzata bulgara non terminerà ad Adrianopoli; se i turchi non sono definitivamente sconfitti, il re Ferdinando e le sue truppe andranno più lontano. Il loro piano comprende l'interruzione delle comunicazioni fra Salonicco e Adrianopoli, e fra Adrianopoli e Costantinopoli. Per ciò che riguarda l'avvenire, si crede generalmente che le frontiere concesse alla Turchia dal trattato di Santo Stefano non esisteranno più. E' evidente che la Bulgaria ed i suoi alleati non consentiranno che la popolazione cristiana sia ancora una volta abbandonata ai turchi. Si crede che se l'esercito turco fosse definitivamente sconfitto, esso dimostrerebbe con ciò di essere incapace di mantenere l'ordine negli Stati ottomani. E' impossibile immaginare che re Ferdinando possa invitare il suo esercito vittorioso a tornare in Bulgaria lasciando i fratelli cristiani e bulgari come prima soggetti alla Turchia.

Le Croci Rosse tedesca e russa in Grecia

Trieste, 28, sera.

E' giunta una sezione della « Croce Rossa tedesca », la quale domani partirà a bordo del vapore del Lloyd austriaco *Bregenz* per la Grecia. Con lo stesso vapore partono anche due sezioni della Croce Rossa russa per la Grecia.

Altri 80 mila riservisti bulgari chiamati alle armi

Londra, 28, sera.

Si apprende che la Bulgaria chiamò sotto le armi altri 80,000 riservisti. Ogni giorno giungono in Inghilterra, provenienti dall'America, riservisti bulgari. Due figli del ministro di Bulgaria a Londra si trovano col loro reggimento, uno a Kirkilisse, l'altro tra Adrianopoli e Giannina. Ambedue sono tenenti di cavalleria.

(Agenzia Stefani).

La disperata fuga dei turchi da Kumanova

Belgrado 28, notte.

Secondo un comunicato ufficiale la veemenza degli attacchi delle truppe serbe produsse fra le truppe turche presso Kumanova tale costernazione, che i comandanti turchi perdettero tutto l'ascendente sui loro soldati. La ritirata finì con la fuga precipitosa in due direzioni opposte. Il principe Arsenio cominciò l'inseguimento del nemico colla cavalleria serba; i turchi lasciarono sul campo le batterie riuscendo soltanto a salvare gli animali tagliando i finimenti. Il terzo esercito serbo, presso Mitrovitza e il passo di Katcianik, conquistò quindici batterie turche.

La granduchessa Costantinovich è giunta a Belgrado.

La vita dello Czarevich non sarebbe più in pericolo

Londra, 28, mattino.

Telegrafano al *Times* da Pietroburgo, 27: « I bollettini di Spala dànno ogni giorno maggiori speranze; sembra ora che la vita dello Czarevich non sia più in pericolo. Una nuova versione dell'accidente, che incontra grande credito, è questa: si dice che il Principino sia scivolato nel bagno e sia caduto col fianco sinistro sopra un rubinetto. Il silenzio incomprensibile serbato dalla Corte sopra le cause dell'accidente, ha dato libero corso alle dicerie più eccezionali, ma non c'è assolutamente nulla di vero nella storia di un complotto ».

Lo sciopero dei tipografi a Milano

La riunione delle Sezioni della Federazione del Libro

Milano, 28, sera.

La prima giornata dello sciopero dei tipografi non ha dato luogo a incidenti. Alla Camera del Lavoro stamattina si sono radunati nelle varie sezioni gli scioperanti tipografi ed affini. Essi hanno deliberato di sostenere vigorosamente il mandato di fiducia alla commissione per le trattative di componimento, così pure la sezione dei foto-incisori, nonchè gli spedizionieri hanno votato nello stesso senso. Invece i compositori si sono schierati contro il Comitato e le Commissioni, così che è probabile che rassegnino le loro dimissioni. I compositori inoltre hanno avuto delle proposte di lavorare per la nuova ditte e, in via provvisoria, sarà firmato il nuovo contratto di lavoro, salvo discutere e trattare in seguito. A mezzodì anche gli stereotipisti votavano la fiducia nelle Commissioni. Gli impressori, che ieri avevano votato contro la proroga, oggi hanno votato pieno mandato di fiducia alle Commissioni. La situazione quindi è notevolmente cambiata poichè sono rimasti soli contro le altre categorie i compositori. Intanto, i giornali, sia pure con qualche ritardo non molto grave, sono usciti oggi nel pomeriggio, e cioè il *Secolo* e il *Corriere*. Essi, malgrado l'astensione completa del personale, hanno potuto uscire colla pagina delle « recentissime » completamente nuove. E' pure assicurata l'uscita dei principali giornali per domattina. Anche i secondari stanno facendo sforzi per potere uscire. Tutte le sedi dei giornali sono guardate dalla polizia per evitare incidenti. La notizia alla Camera del Lavoro che i giornali sarebbero usciti ha prodotto grande impressione, poichè si sperava che coll'astensione dal lavoro i giornali non potessero essere pubblicati. Gli industriali oggi non hanno tenuta alcuna riunione, poichè sono in attesa degli avvenimenti.

Gli operai tipografi accordano la proroga per le trattative

Milano, 28, notte.

Lo sciopero attuale ha una particolarità assai curiosa, che non credo si sia mai prima d'oggi verificata nelle altre agitazioni consimili. Infatti, gli operai non hanno abbandonato il lavoro perchè gli industriali abbiano respinto le loro domande tanto di indole finanziaria quanto di indole morale, sibbene perchè il giorno in cui scadevano le vecchie tariffe le Commissioni rappresentanti le parti in causa non avevano ancora esaurito il mandato loro affidato, sicchè gli operai hanno proclamato lo sciopero senza conoscere ancora con precisione fino a qual punto le loro richieste potevano essere accolte o respinte dagli industriali. Circostanza, questa, che dimostra quanto fosse opportuno da parte degli operai, anche nell'esclusivo loro interesse, di concedere la richiesta proroga di una settimana per dar modo alle Commissioni di porre termine ai loro lavori. E tale proroga, cacciata dalla porta, sta per entrare dalla finestra perchè la maggioranza delle sezioni ha confermato la fiducia nel Comitato e nelle singole Commissioni per le trattative, ciò che significa per intanto la ripresa del lavoro.

Non così però è avvenuto per la sezione compositori e precisamente per i compositori addetti ai lavori diversi. Radunatasi questa sezione alle ore 21, i compositori addetti ai giornali manifestarono, molto chiaramente, il desiderio di riprendere il lavoro, uniformandosi a quella che era la decisione di tutte le altre categorie: la maggioranza invece dell'assemblea si pronunciò contraria alla proposta del Comitato Centrale ed a favore della continuazione dello sciopero. Di conseguenza è stata confermata la fiducia nelle nuove Commissioni. A questo punto è avvenuta una specie di separazione fra i compositori dei lavori diversi e quelli dei giornali. Infatti questi ultimi, abbandonata la sala, si sono riuniti a parte per prendere le loro deliberazione.

L'assemblea degli addetti ai giornali, terminata a mezzanotte, ha deciso di iniziare immediatamente le pratiche per la ripresa del lavoro. Alle 12,30 le Commissioni partecipano già ad una riunione coi rappresentanti delle aziende giornalistiche, per stabilire le modalità della cessazione dello sciopero.

La riunione dei rappresentanti degli operai coi rappresentanti le aziende giornalistiche continua tuttora, ma pare che non si sia ancora raggiunto l'accordo.

Prove di lancio di bombe del dirigibile P. 1.

Roma, 28, mattino.

Il « Messaggero » ha da Bracciano che il « P. 1 » ha fatto oltre due ore di voli, eseguendo varie evoluzioni dagli 800 ai 1000 metri, e con una velocità da 50 a 70 chilometri. Scopo dei voli del dirigibile era quello del lancio delle bombe. Una di queste è stata tirata sul lago e due sono state tirate sul terrapieno, nelle apposite zone designate, e su bersagli composti da spessissime lastre di acciaio. L'obiettivo è stato completamente raggiunto.

Al Poligono assistevano il tenente d'artiglieria Bontempelli, inventore della bomba, ed altri ufficiali. I tre scoppi sono stati rumorosissimi e si sono ripercossi per tutto il paese.

Nel cantiere di Vigna di Valle sono in costruzione altri tre dirigibili, cioè il « P. 5 », l'« M. 2 » ed il « G. 1 », il quale è di un tipo nuovo e originalissimo.

Mondana piemontese rinvenuta sgozzata in un albergo a Genova

Genova, 28, notte.

La scorsa notte, verso le 2,30, scendeva da una vettura di piazza, proveniente dalla parte centrale della città, innanzi all'« Albergo Liguria », un giovanotto decentemente vestito, magro, di media statura, con un cappello duro, che parlava meridionale. Egli, al facchino dell'albergo, certo Agostino Pozzi, chiese se vi era una camera disponibile. Avuta una risposta affermativa, il giovane volle recarsi a vederla e, dichiaratosi soddisfatto, fece scendere dalla vettura una donna e con essa prese posto nella camera. Prima però di congedare il facchino pregò costui di svegliarlo alle 7,30 del mattino.

All'ora indicatagli il facchino si recò a bussare alla camera abitata dalla coppia; ma il giovane, che si era qualificato per Oreste Tortorella e signora, rispose dall'interno che si sarebbe alzato più tardi e ordinò pertanto due caffè e latte, che vennero serviti da un cameriere verso le 10,30. Le due tazze di caffè e latte vennero consumate, mentre invece i quattro panini, che le accompagnavano, furono lasciati intatti. Verso le 15,30 i due ospiti non erano ancora usciti dalla stanza. La cameriera di servizio volle bussare alla porta e le fu risposto che si sarebbero vestiti presto, ma che probabilmente avrebbero passato un'altra notte nell'albergo. Poco dopo il giovanotto uscì dalla stanza, rinchiuse la porta e si portò seco la chiave. Il giovane incontrò la lavandaia per la scala e le si rivolse per pagare il fitto della camera per la notte successiva. La donna però lo diresse alla cameriera, la quale lo mandò dall'albergatore. Il giovanotto pagò quattro lire e chiese se nell'albergo si serviva da mangiare. Alla risposta affermativa, disse queste testuali parole:

— Esco un momento e prego di recarvi tra poco a svegliare la mia signora. Così, appena tornato, pranzeremo insieme.

Non era ancora trascorsa mezz'ora che la cameriera si recò a bussare alla porta della stanza N. 8, ma, non avendo ottenuta risposta, si portò in un corridoio laterale, dove si trova una finestra che dà nella camera, ma non intese alcun rumore. Impressionata di ciò, avvertì il proprietario, signor Rottomundo. Venne allora aperta la finestra ed alcuni del personale entrarono nell'interno della camera. Fu accesa la luce elettrica e tutti rimasero meravigliati di non vedere alcuno sul letto. Poco dopo un orribile spettacolo si presentava ai loro occhi. La donna giaceva in terra, nuda, in mezzo ai due letti in un lago di sangue. Il corpo era bocconi colle gambe rattrappite e le braccia stese sotto il dorso.

Dell'orribile scoperta venne subito informata la Polizia ed immediatamente giunsero sul posto numerosi agenti e carabinieri col delegato Teodori, il commissario cav. Patellani, il giudice istruttore avv. Toesca ed il prof. Luigi Tomellini, che eseguì alcune fotografie della camera, rilevò le impronte digitali riscontrate sulle pareti della stanza e sopra qualche altro oggetto. Si constatò che il giovane era uscito senza camicia e senza maglia, ed infatti il personale ricorda che mentre il giovanotto parlava coll'albergatore, teneva la mano al bavero; [illegible] il per li aveva fatto a ciò caso.

Il corpo della donna venne trovato avvolto in due coperte, una di lana e l'altra di cotone. Essa indossava la sola maglia. La camicia era tutta intrisa di sangue e così pure le mutandine. Venne ritrovato poco discosto un rasoio senza traccia di sangue, ma con la lama bagnata. Si potè capire che era stato subito asciugato con qualche straccio, ma del suo uso non vi era alcun dubbio. Infatti, il prof. Tomellini, che riscontrò una orribile ferita alla carotide della povera donna, constatò pure che la lama aveva intaccato anche la colonna vertebrale tanto da frastagliarsi. Un orecchino d'oro fu trovato fra le lenzuola, un altro ancora attaccato all'orecchio. All'anulare della mano sinistra la morta aveva un anello matrimoniale con un altro piccolo anello.

Sul comò si trovò una spilla-fermaglio a nodo d'oro con appesa una sterlina. Venne sequestrato un abito di lana bianca ed un soprabito, nonchè un cappello di velluto nero con piume di struzzo. La donna aveva ancora una scarpa, l'altra venne trovata sotto il letto. Esse sono nuove e vennero comprate nel negozio di Augusto Meucci in via Venti Settembre a Genova; mentre dell'uomo venne sequestrata la camicia nuova ed un colletto con la marca della ditta Matera di Napoli.

Il facchino, che aveva aperto la porta ai due, ricordò che la donna portava seco una borsetta, che non venne rinvenuta. Da ciò alcuni solleverebbero l'ipotesi che l'assassino abbia compiuto il suo delitto a scopo di furto. Del resto questa ipotesi non ha finora alcun valore. Furono date disposizioni per rintracciare l'assassino, ma finora non se ne sa nulla.

La morta è stata identificata in seguito alle ricerche degli agenti della squadra mobile. Fattesi delle ricerche negli archivi della Questura, si trovò una pratica relativa a certa Vittoria Cervellero, d'anni 22, mondana, da Villarbasse Piemonte, la cui fotografia era quella dell'uccisa. La fotografia venne fatta vedere a diverse mondane, che riconobbero subito la loro compagna. Costei la notte scorsa fu vista in vettura insieme al preteso Tortorella, in compagnia del quale si recò in un « bar » di via Carlo Alberto, dove, dopo avere consumato un « chop » di birra, proseguì in carrozza per l'« Albergo Liguria ». La povera assassinata era una frequentatrice assidua della « Birreria Verdi » e di un ritrovo in via Carlo Alberto. Nella identificazione hanno contribuito due mondane francesi, le quali hanno informato le Autorità che la Cervellero abitava recentemente in via Dritta Ponticello al N. 18, interno 4.

L'Autorità ha proceduto finora all'arresto di un individuo, che si ritiene possa avere una relazione colla Cervellero.

I migliori agenti della squadra mobile sono stati sguinzagliati alla ricerca dell'assassino.

Un delitto misterioso

Verona, 28, sera.

Si ha da Villa Fontana che un gravissimo delitto venne compiuto colà la scorsa notte. Verso le 5 alle di questa mattina, alcuni contadini, passando per la strada provinciale presso il paese, rinvennero su un muricciuolo, in un lago di sangue, col ventre squarciato da una terribile coltellata, certo Giovanni Chiavegato, di anni 40. Il disgraziato venne prontamente soccorso e trasportato in paese, dove gli vennero prestate tutte le cure del caso, ma i medici non hanno nessuna speranza di salvarlo. Sul delitto regna il più perfetto mistero. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'arresto di alcune persone. Il delitto ha prodotto nel paese la più grande impressione.

Leggete in ottava pagina.

Figlia di Principe

Cronaca Cittadina

Guglielmo Marconi a Torino

Spezia, 28, sera.

Stamane all'ospedale dipartimentale marittimo venne pubblicato l'ultimo bollettino sulle condizioni di Guglielmo Marconi. Eccolo: « Il lato operato è sulla via di una completa e prossima guarigione. L'occhio sinistro e in condizioni normali. Lo stato generale di Marconi è ottimo. — Firmati: Medico capo reparto: Pastega; direttore: Montano ».

Alle ore 11,30 il principe Luigi di Savoia, in automobile, si recava all'ospedale a visitare Marconi prima della sua uscita dall'ospedale. Il Duca degli Abruzzi venne ricevuto dai coniugi Marconi, che lo ringraziarono del vivissimo interessamento preso a loro riguardo. Il Duca degli Abruzzi si congedava dai coniugi Marconi alle 12, facendo subito ritorno all'Ammiragliato.

Marconi, nel lasciare oggi l'ospedale dal dipartimento, pregò di rivolgere un pubblico ringraziamento a tutti coloro che con lettere e telegrammi si occuparono dello stato della sua salute, particolarmente alla stampa.

Nel pomeriggio molto pubblico attese sul piazzale della stazione l'arrivo di Marconi, dovendo egli partire col diretto N. 2 alla volta di Torino. Marconi giunse in automobile, accompagnato dalla sua signora e dal tenente di vascello marchese Durazzo, aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi. Marconi aveva la parte destra del capo bendata con una fascia di garza bianca. Era di ottimo umore, e subito entrò nella sala del capostazione, ove era atteso dalla cognata, dal medico curante maggiore Pastega e dalle autorità, che si congedarono. Alle 17,10 Marconi salì in uno scompartimento riservato di prima classe, accompagnato dalla sua signora, dalla cognata e dal segretario capitano Camperio. Il pubblico che affollava la tettoia della stazione gli fece una calorosa dimostrazione di simpatia. L'illustre scienziato, vivamente commosso, ringraziò, e la dimostrazione si rinnovò entusiastica al momento della partenza del treno.

L'occhio destro estirpato il 17 corrente venne inviato alla Clinica oculistica della R. Università di Torino da varii giorni.

L'arrivo nella nostra città

Guglielmo Marconi è giunto a Torino ieri sera, alle 23,55, avendo il treno subito un notevole ritardo. Alla stazione di Porta Nuova vi erano pochissime persone. Dallo scompartimento riservato scesero prima la signora Marconi e sua sorella, poi il capitano Camperio, che aiutò Marconi a smontare. I presenti al passaggio del grande inventore si scoprirono reverentemente.

Marconi è salito in un *landau* chiuso e si recò all'*Hôtel d'Europe*, dov'era stato in precedenza fissato il suo alloggio al primo piano.

Quest'oggi Marconi si recherà alla Clinica oculistica, diretta dal prof. Bnyardi, in via Juvara, per un consulto.

I ministri Tedesco e Nitti alla Confederazione dell'industria

In seguito all'adunanza tenutasi a Milano il 25 corrente, per iniziativa della Confederazione Italiana dell'industria e dell'Associazione fra le Società per azioni, i presidenti di queste, comm. L. B. Craponne e comm. ingegnere Carlo Esterle, inviavano ai ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicazione delle deliberazioni prese e della nomina del Comitato generale delle Associazioni industriali per gli approvvigionamenti e le forniture dello Stato. A tale comunicazione i ministri hanno così risposto:

« Ringrazio delle comunicazioni fattemi circa la nomina di un Comitato rappresentanti industriali nei rapporti col Governo e con reale Commissione degli approvvigionamenti dello Stato. Darò della nomina notizia alla Commissione stessa, bene augurando dai loro rapporti pel progresso delle industrie nazionali e pel migliore soddisfacimento dei bisogni delle pubbliche Amministrazioni.

« Firmato: *Tedesco* ».

« Terrò presenti i voti espressi dai rappresentanti delle industrie per ciò che riguarda le forniture governative, e sarò lieto se potrò secondarne nei limiti del possibile le aspirazioni, col duplice scopo di garantire gli interessi dello Stato e di concorrere ad un'equa tutela dell'industria nazionale.

« Il ministro: *Nitti* ».

A proposito dell'agitazione dei dazieri

Riceviamo:

« In relazione ad un comunicato del Consiglio direttivo della Federazione fra i dipendenti dei Comuni d'Italia, è necessario far rilevare che il comunicato stesso non risponde a verità. Infatti, il memoriale presentato il giorno 23 u. s. all'assessore pel dazio fu deliberato in due Comizi dei dazieri a cui intervenne il segretario della Federazione, signor Boretti, ed un membro del Consiglio direttivo, e negli stessi Comizi fu deliberato che a presentare il detto memoriale sarebbe stata delegata la medesima Commissione che presentò il precedente memoriale. Cade quindi completamente l'affermazione del predetto Consiglio direttivo, in quanto i due Comizi furono anche convocati dalla stessa Federazione fra i dipendenti dei Comuni d'Italia ».

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università

Lunedì, 4 novembre, sarà inaugurato il nuovo anno accademico all'Università. Il discorso sarà letto dal professore Piero Giacosa, direttore dell'Istituto di materia medica e farmacologica, ed avrà per argomento: « Aspetti nuovi di una questione vecchia ».

Riapertura della Conceria-scuola

Col giorno 4 novembre prossimo avranno inizio nella Conceria-Scuola le lezioni della Sezione normale teorico-pratica per il conseguimento del diploma di direttore chimico-tecnico di conceria. Le iscrizioni sono quindi aperte fino a detto giorno ed alla Direzione della Scuola, in via Amedeo Peyron, 1, gli interessati potranno ottenere tutte le informazioni loro occorrenti.

Garzone muratore investito da una automobile

Una automobile verniciata in rosso, sulla quale stava il solo « chauffeur », percorreva ieri sera verso le 21 il corso Regina Margherita, diretta in piazza Emanuele Filiberto, quando all'altezza di via Porro investiva, gettandolo al suolo, il garzone muratore Antonio Giaccone, d'anni 14, che ivi transitava con alcuni coetanei.

Mentre lo « chauffeur », per nulla preoccupato dell'incidente, aumentando la velocità della macchina si eclissava, i presenti sollevavano il disgraziato giovane accompagnandolo alla vicina farmacia Mellino. Due guardie municipali sopraggiunte trasportarono quindi il Giaccone all'Ospedale San Giovanni, ove veniva ricoverato con la frattura della gamba sinistra. Il dottor Pinardi lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

L'automobile investitrice rimase sconosciuta, mancando essa del fanale al numero posteriore.

La Carità del Sabato

Ancora una volta ci rivolgiamo al cuore dei nostri lettori. Molte sono le domande di soccorso e casi frequenti che non è possibile accoglierle tutte. Chi può dare, si ricordi dei poveri che soffrono: compia l'opera bella di offrire il suo aiuto. Non diciamo di più: ci affidiamo alla bontà inesauribile di quanti diedero sempre il loro contributo alla « *Carità del Sabato* ».

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 19 al 25 ottobre 1912.

Dall'avv. notaio Albino Avenati in memoria della testè defunta sua madre, signora Olimpia Balzet vedova Avenati, secondo l'intenzione da essa manifestatagli, L. 100 — In memoria di una persona cara, Maria, Emilio, 50 — Da Moncalieri, per voto a S. Antonio da Padova, 10 — Per il pane del glorioso S. Antonio da Padova, B. C., Drusacco Canavese, 15 — Teresa e Linda in memoria dei loro poveri morti, 10 — Ilca ad una mamma con bambino infermo, 5 — Pregando pace ai miei poveri morti, 5 — F. V., in memoria di cari defunti, 5 — In ringraziamento per oggetto ritrovato, G. Piatti, 5 — Promissio, ecc., N. N., 2 — 31, ai poveri secondo le mie intenzioni, 2 — Indennità testimonio al VI Conciliatore, 1,50 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso S. Antonio da Padova invocando da lui salvezza e protezione, 1 — P. B., sua offerta settimanale ai poveri affinchè preghino la Consolata pel suo babbo che trovasi a Tripoli ufficiale aviatore, 0 50. — Totale L. 222.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Sussidi distribuiti nella settimana L. 149.

E' vivamente raccomandata una povera e giovane donna, abbandonata e senza aiuto. La disgraziata avrebbe bisogno di una macchina da cucire per provvedere il necessario a sè e al suo bambino lattante.

Truffano a Torino e sono arrestati a Genova

Nei passati giorni alla questura era successivamente pervenuta notizia di truffe che due individui andavano consumando in danno di albergatori della città a mezzo di bollette di deposito di bagagli agli uffici delle ferrovie.

Il primo esperimento era stato degli ignoti fatto in danno del proprietario dell'*Albergo Gran Mogol* in via Lagrange signor Alberto Longo. Presentatisi nell'esercizio la sera del 19 corrente, come due viaggiatori in arrivo, chiesero una camera e da pranzo. Ottenuto l'una e l'altro, presentarono all'albergatore una bolletta debitamente timbrata, da cui risultavano depositati presso la stazione di P. N. di un voluminoso bagaglio, che essi pregarono di mandare a ritirare il giorno seguente. La bolletta fu infatti consegnata al fattorino dell'albergo il quale si recò infatti all'ufficio per ritirare i colli, ma si udì rispondere che la bolletta, pure avendo tutti i contrassegni prescritti, era falsificata. La risposta venne portata all'albergo da dove però i due viaggiatori — che si erano qualificati per fratelli Besiovat — erano scomparsi portando via un ombrello che cortesemente l'albergatore aveva dato loro a prestito.

Compiuto questo primo saggio i due bricconi continuarono nelle loro gesta. Infatti la sera seguente uno dei due si presentò al nome di Carlo Bernardi nell'*Albergo Campo di Marte* in via Venti Settembre.

Il proprietario però appena ebbe la bolletta in mano mandò subito il facchino alla stazione per ritirare il deposito, in modo che la truffa venne scoperta più prontamente. La sera dell'11 ripeterono la delittuosa commedia in danno del proprietario dell'*Albergo d'Oriente* sito pure in via Lagrange; e successivamente poi in danno dei proprietari dell'*Hôtel du Nord* in via Roma e dell'*Albergo dei Due Mondi* in via Saluzzo. In quest'ultimo luogo però il proprietario insospettito mandò a cercare gli agenti, ma i due briccone subodorarono il pericolo e scomparvero. La questura intanto traendo utile dalle indicazioni raccolte potè stabilire che i due briccone erano certi Eubole Sghinolfi di Gaetano da Bologna, abitante in via Carlo Alberto N. 35, e Pace Michele da Roma, abitante in corso Regina Margherita N. 58 bis.

Lo Sghinolfi era evidentemente stato l'ideatore e l'esecutore principale della truffa inquantochè tempo fa egli era stato impiegato provvisoriamente quale commesso negli uffici deposito di bagagli.

Valendosi quindi di tale sua condizione e delle amicizie contratte, egli aveva ancora facile ingresso negli uffici ove infatti si recava apparentemente col pretesto di salutare gli ex-colleghi ma in realtà per impossessarsi di bollette timbrate che non avendo per se stesse alcun valore sono lasciate a facile portata di mano di tutti i frequentatori dell'ufficio. La questura naturalmente cercò i due messeri ma non furono più trovati. In questi giorni però giunse notizia da Genova che entrambi erano caduti nelle braccia della polizia genovese in seguito ad altre truffe del genere tentate o consumate nella capitale della Liguria.

Ferimenti

Il dottor Quorelli, del San Giovanni, ha medicato il carrettiere Bo Domenico, d'anni 34, da Trofarello, il quale era stato ferito di coltello all'avambraccio sinistro e all'addome da uno sconosciuto, che aveva incontrato a Millefonti. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Nella sezione Fantino, dello stesso ospedale, venne ricoverato certo Gioda Pietro, di anni 25, pure carrettiere, il quale, mentre passava in via Oropa, venne ferito di coltello da quattro individui, che disse di non conoscere. Appena compiuto il ferimento, i quattro si allontanarono, esclamando: « Non è lui! ». Il dottor Costero lo giudicò guaribile in un mese.

Facchino che si tronca un dito sotto le ruote del treno

All'arrivo del treno di Modane, la scorsa notte, è accaduta una grave disgrazia alla stazione di Porta Nuova. Il facchino pubblico Damiano Trinchero, d'anni 28, abitante in via Mazzini, 42, il quale era accorso per menegliare le valigie dei viaggiatori, fattosi troppo vicino ai vagoni mentre questi erano ancora in moto, inciampò e cadde sotto le ruote, che gli staccarono completamente un dito del piede destro.

Accorsero al disgraziato accorsero subito i compagni e quanti a quell'ora si trovavano in stazione. Egli venne a braccia trasportato alla Guardia medica e quindi con barella all'Ospedale Mauriziano, ove fu ricoverato da quei sanitari in condizioni piuttosto gravi.

La garbatezza d'un ubbriaco

Presso la piazza Gran Madre di Dio, il calzolaio Giuseppe Castelli d'anni 28, da Moncalieri, riceveva un tale spintone da un ubbriaco, da ruzzolare violentemente al suolo, riportando una ferita lacero-contusa alla testa.

Il Castelli venne accompagnato al San Giovanni da un sergente del 92° fanteria e da un soldato della 5ª compagnia di Sanità. Il dottor Campora la medicò, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Il pericolo corso da un piccino

Il bambino Domenico Rossotto, d'anni due, trastullandosi sopra un balcone al secondo piano nella sua abitazione di via Piscina 5, volle arrampicarsi sui ferri della ringhiera e tanto da perdere l'equilibrio e da cadere verso terra. Fortunatamente il piccino, andando ad urtare contro alcuni fili della conduttura elettrica, ne rimase impigliato. Alle sue grida accorse certo Delfino Campia, che dal balcone sottostante potè trarre in salvo il Rossotto il quale se la cavò con molto spavento, ma senza alcun male.

Urtato da un tram

Il panettiere Giovanni Bozoni, d'anni 38, abitante in via Bologna 35, mentre transitava l'altro giorno nei pressi di via delle Maddalene, veniva urtato ed investito da una vettura tramviaria municipale della linea N. 10.

Nella caduta il Bozoni riportava abrasioni e contusioni alla gamba sinistra, che il dottor Campora dell'Ospedale San Giovanni dichiarò guaribili in dieci giorni.

Carrozzone tramviario che urta un carro

In corso Oporto, innanzi a via Bellini, ieri sera il carrozzone tramviario n. 176 della linea Foro Boario investiva un barroccio carico di casse, su cui stava il conducente Francesco Rosa. Questi, sbalzato dal forte urto da cassetta, cadeva a terra riportando abrasioni alla faccia e contusioni alle gambe. All'Ospedale San Giovanni, ove si fece medicare, il Rosa venne dichiarato guaribile in dieci giorni.

I due veicoli riportarono notevoli avarie; il carrozzone tramviario dovette anzi essere ritirato dal servizio.

Infortunio

Certo Lombardo Marco, di anni 28, pulitore di lampade elettriche, mentre attendeva al suo lavoro, presso la Stazione di Rivoli, stando sotto una scala meccanica, questa si ruppe, e lo colpì, producendogli delle contusioni al braccio destro. Dopo una medicazione nella Farmacia Porta Susa, venne dalle guardie municipali accompagnato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

A proposito di un arresto

La signora Marianna Cola, già abitante in via Gioberti, N. 60, e presentemente in via Belluzza, N. 12, desidera che sia messo in rilievo di non avere nulla di comune con la omonima ricettatrice arrestata il 25 corrente.

SPORT

Il 2° paper-hunt della stagione

Ieri lunedì ha avuto luogo il secondo Paper-hunt della stagione autunnale con meet al Castello di Stupinigi alle ore 14,45. Intervennero al seguito del master conte Rignon ben 39 cavalieri fra cui il barone di S. Agabio, marchese di Chanaz, maggiore Fè d'Ostiani, tenenti Pellegrini Mastai-Ferretti, Maggiori, gli ufficiali della scuola di guerra, ed una sezione della scuola d'applicazione d'artiglieria e genio. I galoppi, ottimi con buon terreno, favoriti da tempo splendido, si sono svolti con alcuni ostacoli naturali sino alle 16,30 ora in cui ha avuto luogo l'arrivo sul consueto lunch offerto dalla Società. Vi erano la contessa Anna Rignon, la signora Balzarelli-Ceresole col figlio e nipote sig. Ricci, il conte e la contessa di Gropello. I prossimi meets sono indetti come segue:

Lunedì 4 novembre ore 14,30: Nuova Barriera Orbassano; venerdì 8 novembre ore 14,45: Castello Stupinigi, lato sud; mercoledì 13 ore 14,30: Nuova Barriera d'Orbassano; mercoledì 20 ore 14,45: Castello Stupinigi, lato sud; mercoledì 27 ore 14,45: Castello Stupinigi, lato sud; mercoledì 4 dicembre ore 14,30: Nuova Barriera d'Orbassano.

IPPICA

Le corse al galoppo a Napoli

Sono state fissate le date delle corse al galoppo della riunione di Napoli. Esse segneranno l'apertura delle corse in Italia per il 1913. I giorni fissati sono 16, 20, 23, 27 febbraio e 2 marzo. Probabilmente vi sarà una seconda riunione di corse al galoppo. La data non è ancora stabilita ma coinciderà colla riunione di Roma. La seconda riunione partenopea sarà dotata di un gran premio del Commercio.

TIRO A VOLO

La gara di Tiro al volo al Martinetto

Ecco il risultato dei tiri alle quaglie:

Lo premio Negri con 12 quaglie su 12; 2.o, Chiantore con 11 su 12; 3.o, Buscaglione con 10 su 11; 4.o, Cicori con 8 su 9; 5.o, Grasso con 7 su 8.

Ecco i risultati della poule al tiro ai piccioni:

La *Poule* divisa fra i sigg. Grasso e Bellone con 4 su 4; 2.o, divisa fra i sigg. Grasso e Chiantore con 4 su 4; 3.o, divisa fra i sigg. Cicori e Rubiola con 6 su 6; 4.o, divisa fra i sigg. Chiantore e Bellone con 7 su 7.

AUTOMOBILISMO

Scuola per meccanici e conduttori di automobili

Mercoledì, 30 corrente, alle ore 20,30, nell'aula delle lezioni, via Saluzzo 1, il cav. uff. avv. Cesare Goria-Gatti terrà una conferenza trattando il tema: « La nuova legge sulla circolazione delle vetture automobili ». L'accesso è libero ai soci dell'Automobil Club e della Società d'aviazione.

Stato Civile di Torino

28 Ottobre 1912.

NASCITE: 42, cioè, maschi 20, femmine 22.

MATRIMONI: Barra Giacomo, con Borgis Alessandrina — Briaglio Francesco, con Bianco Caterina — Cinquatti Lorenzo, con Drocco Domenica — Gaudino Luigi, con Filippone Maria — Maina Giuseppe, con Mercurio Albertina — Mazzo Luigi, con Trinchero Ida — Molinari Bernardo, con Sperta Virginia — Gidano Luigi, con Pistarino Savina — Pocco Felice, con Olivero Lucia — Piermattei Alessandro, con Prinetti Francesca, vedova Robbiati — Rosso Giovanni, con Serafino Eleonora — Rosso Francesco, con Vaglio Caterina — Soffientini Giovanni, con Pane Teresa, vedova Chiesa — Berra Massimiliano, con Fossa Teresa — Milano Pietro, con Lavagnino Margherita.

MORTI: Marco Gio. Battista, d'anni 78, di Nestro, armaiuolo, corso San Martino, 6.

Romagnolo Clotilde, vedova Maghetto, id. 68, di Refrancore, agiata, via Santa Chiara, 12.

Franco Andrea, id. 39, di San Damiano d'Asti, cuoco, via della Rocca, 34.

Sereno Felicita Elisabetta, id. 86, di Giaveno, casalinga, via Miglietti, 2.

Rossi Rosa, nata Perrone, id. 67, di Valenza, casalinga, via Berthollet, 30.

Malan Giovanni Augusto, fu Giovanni Giacomo, id. 72, di Torre Pellice, militare vedovo, pensionato, via Colli, 10.

Denisi Luigi, id. 22, di Venaria Reale, strada San Paolo, 190.

Ghitta Caterina, nata Vinardi, id. 86, di Moncestino, casalinga.

Beltrami Anna, nata Bonfiacqua, id. 84, di Moncalvo, casalinga.

Marchetti Giovanni, id. 48, di Torino, panattiere.

Bertinetti Felice Marcello, id. 14, di Torino, tappezziere.

Pavesio Camilla, id. 46, di Torino, agiata.

Falco Michele, id. 78, di Airasca, bracciante.

Stanga Giuseppe, id. 47, di Torino, calderaio.

Bompiede Gio. Battista, id. 71, di Pecetto Torinese, negoziante ambulante.

Actis Antonio, id. 31, di Torino.

Più 4 minori di anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 8, negli Ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere liriche) — Ore 21: *Fedora*, dramma in tre atti di V. Sardou e Colautti, musica di U. Giordano. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Borelli-Gandusio-Piperno). — Ore 20,45: *La Signora delle Camelie*, dramma in cinque atti di A. Dumas (figlio). — (Serata d'onore dell'attrice signora Lyda Borelli). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Sarbona - Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero, diretta da Calabresi). — Ore 20,45: *Il Rifugio*, commedia in tre atti, di D. Niccodemi. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali - Compagnia italiana di operette e opere comiche Marazza-Gardenghi-Caramba). — Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica di Leo Fall. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Comica Piemontese T. Casaleggio). — Ore 20,45: *I gëlos d' munsù*, commedia in quattro atti, di G. Gerbino. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Zambuto). — Ore 21: *Le [illegible] d'Ercole*, commedia in tre atti, di Hennequin e Bilhaud. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

MOULIN ROUGE — Via Barbaroux — Gran Spettacolo varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA - Galleria Nazionale — Dalle 16 alle 23: *La Nave*, della tragedia di D'Annunzio - *I colosso di Rodi*; *Cultura* [illegible] - *Guerra nei Balcani*.

GAMBRINUS - Via Santa Teresa, 12 — Spettacolo Cinematografico. Matinée e serali.

GIOCHI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza [illegible]): dalle ore 10 alle 23. — Ingresso L. 0 [illegible].

KURSAAL DURIO — Ore 9, 23, [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il particolare accordo italo=francese

per la Tripolitania e il Marocco

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 28 notte.

Il *Journal* pubblicherà domattina:

« *Abbiamo annunciato, alcuni giorni fa, che il riconoscimento da parte della Francia dell'annessione della Tripolitania all'Italia avrebbe un seguito e che i Governi francese ed italiano si preparavano a rendere pubbliche delle disposizioni reciproche stabilite sino dal 1902, per ciò che riguarda la Libia e il Marocco. Ciò è cosa fatta. L'accordo è stato firmato stasera al Quai d'Orsay dall'on. Poincaré e dall'on. Tittoni. Esso è così concepito:*

« Il Governo della Repubblica francese ed il Governo reale italiano, desiderosi di eseguire, collo spirito più amichevole, i loro accordi del 1902, confermano la loro mutua intenzione di non apportare reciprocamente alcun altro ostacolo alla realizzazione di tutte le misure che essi giudicheranno opportune di emettere: la Francia in Marocco e l'Italia in Libia.

« Essi convengono egualmente che il trattamento della nazioni più favorita sarà reciprocamente assicurato alla Francia in Libia e all'Italia al Marocco. Questo trattamento dovrà essere applicato nella maniera più larga, ai cittadini, ai prodotti, agli stabilimenti e alle imprese dell'uno e dell'altro Stato senza eccezione ».

Il *Journal* così commenta:

« *Il secondo paragrafo di questa breve convenzione è molto interessante, giacchè stabilisce fra i possedimenti francesi ed italiani dell'Africa del Nord, un legame commerciale particolarmente stretto. Noi daremo tuttavia per parte nostra una importanza molto più grande al primo paragrafo, giacchè bisogna far rilevare l'impegno preso dall'Italia di prestarci il suo cordiale concorso per la soppressione delle servitù che paralizzano la nostra opera marocchina; ma di queste servitù sono particolarmente nocive i tribunali consolari e il regime dei protetti. Ci sarebbe molto da dire sugli stabilimenti postali internazionali, ma il compito più urgente è di ottenere le riforme del regime dei protetti istituito dall'atto di Madrid del 1880, regime che permette a tutti gli agitatori di sottrarsi alle autorità sceriffiane, riparandosi sotto la protezione di qualche Potenza straniera. La soppressione delle giurisdizioni consolari verrà ulteriormente, quando una organizzazione giudiziaria normale sarà stabilita al Marocco. Tutti questi risultati sono subordinati al consentimento delle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras. Noi possiamo fin d'ora contare sull'adesione della Russia, nostra alleata. Oggi quella dell'amica Italia, ci è pure assicurata. Ecco il vero interesse del nuovo accordo* ».

(Journal).

L'intervento pacificatore delle Potenze

meno osteggiato a Costantinopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 28, notte.

Notizie che i circoli di Vienna ricevono da Costantinopoli, dicono che si va accentuando in Turchia la tendenza a domandare un intervento delle Potenze per salvare ciò che ancora è possibile per il salvataggio. Sinora, secondo quanto apprendo nei circoli bene informati, il Gabinetto di Turchia non ha certo fatto in proposito alcun passo ufficiale o ufficioso, ma esso va dimostrando uno spirito sempre più conciliante.

Mi si dice che gli ambasciatori delle grandi Potenze, che ieri hanno parlato col ministro turco degli esteri Noradunghian, l'hanno trovato meno categorico nei suoi rifiuti di qualche giorno fa.

Anche l'organo del partito del Comitato, il « Sienin » (l'antico « Tanin »), se respinge l'ipotesi di una intermediazione delle Potenze, domanda però che le Potenze impongano se è necessario, con la forza, la pace agli Stati balcanici.

Sembra dunque che si parli a Costantinopoli un linguaggio più sottomesso. Vi è ora da domandarsi se gli Stati balcanici nelle attuali condizioni sarebbero disposti a sottomettersi ad una intermediazione delle Potenze, che non tenesse conto delle loro conquiste territoriali.

Qui a Vienna ha fatto molta impressione la notizia che lo czar Nicola ha inviato a re Pietro di Serbia un telegramma di felicitazione per la conquista di Kossovo. Si vuol vedere in questo telegramma una dimostrazione politica ed una affermazione pubblica dell'atteggiamento della Russia. Il Gabinetto di Pietroburgo ha anche trattato in questi ultimi giorni con il Gabinetto di Parigi per concretare una nuova base per l'azione delle Potenze. Secondo quanto si apprende, è ora imminente una nuova proposta Poincaré: la quarta, di cui vi dissi giorni fa. Essa sarà completamente trasformata e terrà anche notevole conto del punto di vista sostenuto dall'Italia a favore degli Stati balcanici.

Se le Potenze si accorderanno finalmente per un'azione, i Gabinetti comprenderò questa volta un passo collettivo presso gli Stati balcanici e presso la Porta con la partecipazione di tutti i ministri ed ambasciatori e non delegherebbero più l'azione ai ministri di Russia e di Austria come fu fatto durante la mobilitazione, prima dello scoppio della guerra.

Le visite dell'on. Di San Giuliano

a Berlino e a Vienna

Mutamento dei fogli turcofili di Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, notte.

La venuta del nostro ministro degli esteri a Berlino, la notizia pubblicata ieri dalla *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* ed il discorso del ministro Poincaré hanno insieme contribuito a creare una atmosfera di elettricità e di nervosismo in molti ambienti tedeschi. Alla Borsa di Berlino si parlava oggi di una mobilitazione navale dell'Inghilterra e anche dell'imminente scoppio di un conflitto austro-russo, poichè appunto da Vienna sono giunte le prime notizie allarmanti. D'altra parte nei circoli politici e diplomatici di Berlino si mantiene un contegno abbastanza calmo relativamente alla gravità degli avvenimenti.

La visita dell'on. Di San Giuliano e la sua andata successiva a Vienna non è ancora commentata ampiamente dalla stampa berlinese. Si dedicano invece lunghe colonne al discorso Poincaré, che in generale, fatte poche eccezioni, come quelle dei pangermanisti, ha trovato grande approvazione. Il ministro francese è chiamato uomo di buona volontà; tuttavia le sue parole non sono ritenute troppo rassicuranti. Egli infatti non ha escluso la possibilità che le Potenze non vadano d'accordo, possibilità che non fu nemmeno scartata nella nota ufficiosa della *Nord Deutsches Tages*, che vi ho trasmessa ieri sera.

Si ferma tuttavia qui il concetto che il mantenimento dello *statu quo* non possa più essere stabilito quale base per ulteriori accordi delle Potenze. Si ammette, anzi si incomincia ad ammettere, che le vittorie degli eserciti confederati balcanici sono troppo significative per non tenerne conto in una prossima revisione della carta geografica e che le soddisfazioni di ordine morale non possono più bastare a quei popoli in lotta. Non solo, ma l'entusiasmo tedesco per la Turchia pare incominci a calmarsi. I giornali turcofili che hanno pure interessi finanziari per mantenere l'integrità del territorio dell'impero mussulmano, ardiscono oggi persino a dare il titolo di vigliacchi agli ufficiali e ai soldati che si sono dati a vergognosa fuga nella battaglia di Kirkilisse.

Tali mutamenti dell'opinione pubblica tedesca sono da tenersi nel dovuto conto.

Vienna, 28, notte.

Secondo la *Neue Freie Presse*, la visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold non avrà luogo a Vienna, ma all'Abbazia o a Buchlau. La data della visita non è ancora precisata. Il marchese Di San Giuliano, di ritorno da Berlino, andrà direttamente a Roma. Soltanto dopo che il marchese Di San Giuliano avrà fatto la sua esposizione alla Camera sulla politica estera e dopo che la discussione in proposito sarà terminata, egli ricambierà la visita del conte Berchtold.

Situazione incerta e oscura

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

La situazione diplomatica europea, che è quella che meglio si può seguire a Vienna, nel problema balcanico, continua ad essere quanto mai incerta ed oscura. Non si può dire veramente che in questo momento la diplomazia europea si sia dimostrata molto brillante e sicura di sè. Non si è ancora raggiunto alcun accordo preciso, e le opinioni seguitano ad essere divise e le rivalità fra i diversi Gabinetti sono più forti che mai. In queste condizioni, l'avanzata militare degli eserciti balcanici non fu intralciata da alcuna opera diplomatica, e il principio dello « statu quo » territoriale balcanico accenna a diventare sempre più un enigma. Se non si ha ad attendersi neppure oggi alcun passo positivo delle Potenze per la soluzione del problema balcanico, vi sono però alcuni vaghi segni, che sembrano delineare una nuova piega agli avvenimenti diplomatici.

Un decreto iconoclastico del Governo tunisino

Parigi, 28, notte.

Il *Journal Officiel Tunisien* pubblica il seguente decreto: « Sono interdette in tutto il territorio della Tunisia, sia l'introduzione per qualunque via, o mezzo che sia, la messa in vendita e la vendita, l'affissione e la esibizione sulle vetrine, dei magazzini e dei chioschi, di tutte le pubblicazioni illustrate, disegni, fotografie, stampati, ecc., come pure le riproduzioni cinematografiche negli stabilimenti pubblici relativi a fatti di guerra, violenze o attentati sopravvenuti in un paese qualunque tra mussulmani e non mussulmani ».

I cristiani di Costantinopoli e di Salonicco temono le stragi turche

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Buone informazioni da Costantinopoli e da Salonicco dicono che la popolazione greca, bulgara e serba di queste due città vive da qualche giorno in ansia perchè teme attentati e stragi provocati dai turchi. A Costantinopoli i primi soldati fuggiaschi hanno provocato molto fermento nelle masse fanatiche del popolo. Vi sono già segni minacciosi di un movimento popolare, di fronte al quale la gendarmeria per altro si mantiene assolutamente passiva. Parecchie famiglie cristiane hanno abbandonato la città; la guarnigione di Salonicco è stata rinforzata. Il servizio di guarnigione è disimpegnato da milizie territoriali. Pubblici banditori invitano a prestare servizio anche i mussulmani dai 45 ai 60 anni.

Le grandi vittorie bulgare

annunciate a Londra

L'importanza dell'occupazione di Babi Eski

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, notte.

I telegrammi da Sofia annunciano oggi che la importantissima piazza di Babi Eski si trova da ieri nelle mani dei bulgari, i quali si sono impadroniti colà di un treno militare turco composto di dieci vagoni e trasportante soldati e cettovaglie ad Adrianopoli; il treno venne immediatamente fatto proseguire per Kirkilisse ad uso dei vincitori.

Tutti i giornali londinesi fanno notare la importanza della presa di Babi Eski, dicendo che questa nuova vittoria ha dato modo ai bulgari di insinuare un cuneo tra le linee della difesa ottomana e di tagliare i viveri ed i rinforzi all'esercito turco di Adrianopoli.

Frattanto, l'esercito bulgaro, che opera contro Adrianopoli dall'est, sarebbe stato costretto, secondo la Central News, a sospendere le sue operazioni contro la fortezza e fare una sosta nella sua faticosa marcia, causa le pioggie torrenziali che hanno allagato i terreni sulla sponda sinistra dell'Arda.

L'esercito serbo-bulgaro ha pure occupato Istip, che passa come l'Adrianopoli di Macedonia, giacchè occupa una posizione naturale fortissima sulle montagne. I turchi hanno evacuato Istip senza offrire la minima resistenza.

Altri telegrammi dicono che nel distretto di Tismiza, all'orlo occidentale della provincia di Adrianopoli, i bulgari sono penetrati per venti miglia nel territorio di Ahi-Tchelebi e avrebbero preso tutti i villaggi che si trovano nei dintorni. Ora, soltanto 15 miglia separano i bulgari dai serbi, che occupano Uskub.

La bella vittoria di Mitrovitza

Le congratulazioni dello Zar a Re Pietro per la conquista di Uskub

Londra, 28, notte.

E' confermata dalla Reuter la vittoria dei serbi, coll'occupazione di Mitrovitza, nel Sangiaccato di Novi Bazar. I serbi hanno preso quindici cannoni e 3000 fucili, con grandi quantità di munizioni. Tutte le città circostanti stanno arrendendosi. Si afferma a Belgrado che lo czar di Russia si è congratulato con re Pietro e col Principe Ereditario per la presa di Uskub. Il popolo serbo è entusiasta dell'atto di solidarietà di razza compiuto dal potentissimo Imperatore.

La Reuter ha da Pietroburgo che la polizia russa sta tentando di rintracciare parecchi scolari, i quali sono fuggiti dalle loro case con l'intenzione di combattere nei Balcani. Quattro aviatori con aeroplani sono partiti da Pietroburgo per il Montenegro.

La vittoria di Kumanovo

fu vittoria serba

Belgrado, 28, notte (ufficiale).

In fronte alla notizia portata da un giornale straniero ma non proveniente da fonte serba, secondo la quale le truppe bulgare avrebbero concorso alla vittoria di Kumanovo, viene stabilito da fonte ufficiale che le vittorie serbe furono ottenute soltanto dalle truppe serbe senza qualsiasi aiuto di truppe bulgare. Altrettanto falsa è la notizia della stessa fonte secondo la quale ai successi bulgari l'artiglieria serba avrebbe avuto il più grande merito. Queste notizie tendenziose servono allo scopo troppo evidente di creare dissidi fra le alleate balcaniche.

"Una mobilitazione medioevale...,,

Soldati laceri e affamati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, notte.

Il corrispondente speciale del Temps da Vranja, manda al suo giornale:

« Ho parlato con un grande numero di prigionieri turchi; essi testimoniano tutti che al momento in cui le forze serbe sono arrivate davanti ad Uskub i soldati turchi non avevano mangiato un pezzo di pane da quarantotto ore. Essi narrano, d'altra parte, che la mobilitazione delle forze ottomane in quelle regioni si è fatta nelle condizioni più disastrose. Un ufficiale turco, molto istruito, mi ha detto che la mobilitazione si è fatta come se fossimo stati in pieno Medio Evo. La cavalleria e la fanteria sono state mischiate scambievolmente. Non si è mai avuto nessun servizio di intendenza o di approvvigionamento. Il risultato per conseguenza non poteva essere dubbio ».

La ritirata dei turchi verso Xeres

Parigi, 28, notte.

Il Temps ha da Belgrado: I turchi battuti sarebbero in ritirata verso Xeres.

Due villaggi macedoni

bombardati e incendiati dai turchi

Donne e fanciulli nelle case rovinate

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, notte.

Ho da buona fonte impressionanti notizie sul conflitto sanguinoso avvenuto in Macedonia fra bande di volontari cristiani bulgari, che operavano per preparare il terreno alle truppe, e i soldati turchi. Gravissimi avvenimenti si sono svolti a Kriwa nel distretto di Gevgeli. Furono mandate da Gevgeli forti pattuglie di soldati e di gendarmi accompagnate dallo stesso kaimakan di Gevgeli. Le bande si erano frattanto nascoste in parecchie cave di pietra con cantine intercomunicanti e qui attesero l'arrivo dei soldati. Al primo loro apparire esse aprirono il fuoco sulle truppe uccidendo un ufficiale della gendarmeria e parecchi soldati. A questa prima aggressione il comandante turco fece circondare dalle sue truppe tutto il paese imponendo alle bande di arrendersi. I bulgari risposero con colpi di fucile e lanciarono per lo più parecchie bombe a mano che fecero saltare in aria alcune case. Il comandante turco fece allora venire da Salonicco due cannoni. La situazione si presentò tragica. Il prete bulgaro fu chiamato ed invitato a raccogliere tutte le donne ed i bambini e farli uscire dalle case poichè si incominciava l'opera di distruzione. Le donne rifiutarono di abbandonare le loro case e nessuna si mosse. I turchi cominciarono il bombardamento. I due cannoni furono collocati alla sola distanza di un chilometro e mezzo dal villaggio e spararono ininterrottamente per tre giorni. Il paese fu interamente distrutto ed incendiato. Quando si necessitò il bombardamento non era più che un ammasso di macerie. Si riuscì solo più a rintracciare i cadaveri carbonizzati di 8 membri della banda. Tutti gli altri cadaveri, che sommano a circa un migliaio fra banditi ed abitanti del paese, erano così deformati e bruciati da non potere assolutamente essere più riconosciuti. Sono state raccolte soltanto 15 donne gravemente ferite. Esse sono state trasportate a Salonicco e ricoverate nell'ospedale.

Simili avvenimenti tragici si sono pure svolti nella regione di Newrekop. Qui la linea telegrafica, che va verso Giumaia al confine bulgaro, fu distrutta dalle bande bulgare. In conseguenza erano stati mandati reparti di telegrafisti turchi per ripararla. I soldati turchi inseguirono le bande bulgare. Avvenne uno scontro, durante il quale il deposito di armi e munizioni di proprietà delle bande bulgare rivoluzionarie del villaggio di Baliska saltò in aria. L'esplosione distrusse parecchie case. Nello stesso tempo si manifestava un incendio che si propagava per tutto il villaggio distruggendolo. Tutte le case sono rimaste completamente incenerite. Fra le macerie furono trovati qualche centinaio di cadaveri carbonizzati.

Come si vive

al campo turco di Tchorlou

(Servizio speciale della STAMPA)

Al campo turco

di Tchourlou

Si profetizza l'esterminio dei bulgari

Ironie contro lo Zar Ferdinando

Londra, 28, notte.

Telegrafano da Tchorlou (campo turco), 26 (ritardato dalla censura):

Noi ci troviamo qui in attesa di grandi eventi che possono avvenire da un momento all'altro, giacchè le forze ottomane hanno preso una nuova posizione. Nel campo si nota un'animazione febbrile e i rinforzi arrivano di ora in ora. Tuttavia i nuovi venuti sembrano pieni di entusiasmo; tanto le giovani reclute quanto i redifs si mostrano devotissimi ai loro ufficiali. Più si vive in mezzo ai turchi e sempre più ci si convince che sono dei soldati incomparabili, benchè per loro inclinazione siano di natura veramente mite. Essi fanno delle lunghe snervanti marcie senza il minimo segno di fatica. Il loro fisico è splendido, il loro morale è eccellente. Essi mostrano un grande desiderio di battersi; ed è questa la caratteristica dei turchi. I generali sperano e ritengono che la guerra finirà assai presto con una strepitosa vittoria turca.

La mia impressione è che Re Ferdinando è considerato qui come un uomo il quale lancia tuoni e fulmini e che si è precipitato ciecamente in una guerra disastrosa, in un conflitto come questo, che si dovrà svolgere a tanta distanza dalle basi bulgare, senza una preparazione lenta e metodica. Secondo gli ufficiali turchi questa guerra non potrà riuscire soltanto pericolosa all'esercito bulgaro, ma probabilmente riuscirà fatale anche alla Dinastia. Il proclama che Re Ferdinando ha pubblicato causò la fuga di migliaia di pacifici contadini turchi dai paesi vicini alla frontiera: persino i cristiani, a quanto si dice, sono corsi a cercare salvezza dietro la linea dell'esercito turco. Comunque noi saremo presto nella condizione di giudicare se i bulgari, nella rapidissima loro avanzata, hanno già preso in realtà il sopravvento. Il grosso dell'esercito turco occupa una posizione strategica eccellente; sono pure buone le sue disposizioni militari per la lotta con Re Ferdinando, una lotta che sta per decidere della sopravvivenza dell'Impero turco in Europa. Se la Grecia, la Serbia e il Montenegro non si fossero uniti alla Bulgaria contro le forze ottomane, non vi sarebbe alcun dubbio sul risultato della guerra. Il Comandante in capo delle forze turche ha una assoluta fiducia nel patriottismo e nella fedeltà delle sue truppe e nella loro abilità di fronteggiare il nemico che ha tentato di vibrare un colpo al cuore dell'Impero turco. Dopo il successo che Abdullah Pascià ha ottenuto or ora, i turchi sono convinti che l'Europa vedrà fra poco riaprirsi una amara e gloriosa pagina nella storia delle armi ottomane.

La residenza dei corrispondenti di guerra nell'esercito turco non è molto felice e non abbiamo avuto alcun compenso per la nostra inazione forzata. Non abbiamo visto alcuna battaglia, benchè ce ne siano state tante a poche miglia da noi: un disastro ferroviario che ci avrebbe dato qualche sensazione si è risolto in una inezia. Sino a Seidler il viaggio fu assai noioso, ma a farci sopportare la noia, mentre il treno va lento, a quindici miglia l'ora, pensiamo a qualche avvenimento che ci avrebbe interessato, appena raggiunto il quartiere generale di Abdullah Pascià. Senonchè, appena giunti a Seidler, ci dicon oche le circostanze rendevano necessario che il nostro ritorno a Tchorlou. Quali potessero essere queste circostanze non ci venne spiegato e soltanto potremmo fare delle ipotesi intorno all'improvviso cambiamento di piano. Noi volevamo spedire immediatamente dei dispacci, ma, cortesemente, ci dissero che il censore non capiva nessuna lingua, fuorchè il turco. Se noi volevamo scrivere per cortesia in turco il censore avrebbe potuto leggerli, e presto o tardi essi sarebbero partiti; ma probabilmente tardi, giacchè le linee telegrafiche erano tutte occupate per i telegrammi militari. Per giunta, ad aumentare i nostri fastidi, piove sovente e le strade sembrano paludi. Notate poi che Seidler è soltanto un piccolo villaggio con pochi rifugi promiscui, per uomini e per bestie. Noi attendemmo molte ore il treno che ci doveva portare indietro a Tchorlou, e quando esso arrivò, lo trovammo stipato di profughi, che stavano fuggendo agli orrori della guerra. L'esodo sembrava generale ed era impossibile di trovare il più piccolo cantuccio nel treno.

Così dovemmo restare altre sei ore alla pioggia: finalmente giunse la notizia che c'era stato un disastro ferroviario sulla linea Seidler-Tchorlou: passarono ancora molte ore prima che il binario potesse essere sgombrato. Da ultimo, a notte inoltrata, potemmo partire. Io riuscii a insinuarmi in uno scompartimento nel quale c'erano già 22 persone di tutte le età e classi, varie donne, una delle quali era una donna attempata la quale evidentemente si trovava assai malata ed era fatta oggetto di molta commiserazione. Il freddo fu intenso durante la notte. Il treno procedeva lungo la linea portando un carico di umanità sofferente. Esso attraversava un paese dove la desolazione regna sovrana e terribile.

(Daily Chronicle)

Le peripezie

dei corrispondenti di guerra

alla retroguardia dell'esercito turco

Tchorlou, 29, notte.

(Quartiere generale dell'esercito di testa del Corpo d'Armata turco dell'est), ore 2 antim.

I due battaglioni di Vusendi e di Seidler ritornano in disordine composti di redifs di Anatolia non ancora inquadrati che raggiungono i loro corpi a Kirkilisse. Essi sono in preda ad un panico inesplicabile che provoca di tanto in tanto disordini. Rassicurati dai loro ufficiali essi risalgono in treno per Kirkilisse. Si ha la convinzione che la linea di difesa di Kirkilisse, e, sopratutto quella di Kuleia Burgas, arresterà ogni avanzata dell'esercito nemico. L'esodo degli abitanti che abbandonano tutto e spingono dinanzi a loro le mandrie del loro bestiame si spiega, sopratutto, con la presenza di spie bulgare che percorrono il paese, seminando il panico tra la popolazione con l'esagerare il pericolo. I corrispondenti di guerra sono accampati ai piedi di una collina, fra la stazione ed il villaggio di Ciorku, a 60 chilometri dalla base attuale delle operazioni militari, lungi da ogni specie di ogni mezzo di controllo e informazioni con la proibizione formale di uscire dall'accampamento. Partiti da Costantinopoli mercoledì sera con treno militare i corrispondenti di guerra viaggiano molto lentamente, incontrando in ogni stazione lunghi treni di merci e di viveri destinati al trasporto dei soldati, con vagoni gremitissimi di famiglie che fuggono, temendo le conseguenze del passaggio dell'esercito. Alle 6 del mattino i corrispondenti erano fermi alla stazione di Seidler, ove numerosi treni di viveri passavano costantemente.

Alle 10 il maggiore Vanli-bey, incaricato di accompagnare i corrispondenti esteri, fece la seguente dichiarazione ufficiale: « Il generale Abdullah-pascià è passato da Seidler, alle ore 5, recandosi al quartiere generale dell'esercito dell'est a Cioku. Pertanto si cambia itinerario e non si va più a Kirkilisse. Il campo dell'esercito dell'est si ritira in direzione di sud e prenderà posizione a Buna Hissar e a Kuleia Burgas. Un treno diretto che andava a Costantinopoli oltrepassò il treno dei corrispondenti, che dovettero ritardare ancora. Da Seidler passava intanto una batteria proveniente da Ciorku, per sostenere la marcia di ritirata dalla parte dell'est e che si è piazzata sulle alture vicine. Un'altra batteria fu piazzata nel villaggio di Seidler. Lunghe file di carri, tirati da bufali e da vacche, passavano portando gli abitanti che abbandonano il loro paese.

(Ag. Stefani)

I Malissori

intimano a Re Nicola di garantire loro l'autonomia albanese

Bari, 28, ore 23,10.

Un telegramma pervenuto alle ore 22,30 da Antivari al Corriere delle Puglie informa di un colpo di scena preparato dai Malissori. Questi, come sapete, hanno finora combattuto con le truppe montenegrine e con quelle serbe pel trionfo della causa comune.

Mentre le vittorie arridono sempre più alle armi di re Nicola, il capo dei Malissori, Sokolbassi, ha fatto pervenire al Sovrano del Montenegro una nota che ha tutti i caratteri di un ultimatum. I Malissori, sospendendo la loro azione belligerante, chieggono a re Nicola la firma di un compromesso nel quale sia garantita a priori l'autonomia piena ed intera delle regioni albanesi, che dovessero rimanere in dominio del Montenegro. In tal caso i Malissori continuerebbero ora a combattere col Montenegrini e riconoscerebbero, a pace conclusa, in re Nicola il loro sovrano buono e liberatore. Se questo compromesso non venisse firmato, i montanari della Malissia dichiarerebbero subito la guerra al Montenegro.

Pare che re Nicola sia disposto ad accogliere i voti degli albanesi della Malissia, non per la imposizione, ma per ridare al popolo generoso e forte quella libertà che gli fu finora negata.

Le onorificenze per il "raid,, dei Dardanelli

saranno consegnate dal Re l'11 novembre a Napoli

Napoli, 28, notte.

Vi posso dare notizie precise sulla rivista navale che avrà luogo l'11 novembre a Napoli.

Il Re, la Regina, il Duca di Genova ed il Duca degli Abruzzi s'imbarcheranno a Livorno sullo *yacht* reale *Trinacria*, che ha già avuto tutte le disposizioni per preparare gli alloggi reali. Col *Trinacria* i Reali giungeranno a Napoli il 10 sera. Lo *yacht* si ormeggierà all'Arsenale. Pare che i Reali non scenderanno al Palazzo Reale.

Nelle ore antimeridiane dell'11 novembre il Re passerà in rivista le compagnie da sbarco. Pare che le truppe della guarnigione assisteranno alla rivista. D'accordo tra le Autorità del Dipartimento e del Corpo d'armata, è stata scelta la zona di via Caracciolo per la rivista. Formeranno speciale attrattiva i marinai delle torpediniere del *raid* dei Dardanelli e quelli del battaglione della Divisione navi-scuola, e cosidetti « garibaldini del mare », di quei marinai cioè che sbarcarono a Tripoli dopo il bombardamento della città, sotto il comando dell'allora capitano di vascello Cagni. Le navi, che saranno schierate lungo la rada e precisamente di fronte a via Caracciolo imbandiereranno tutte il gran pavese.

Dopo la sfilata dei marinai, il Re consegnerà la bandiera al Corpo reali equipaggi, decorandola della medaglia d'oro al valor militare. Consegnerà inoltre le medaglie d'oro al valore militare alle bandiere delle cinque torpediniere che presero parte al *raid* dei Dardanelli, nonchè tutte le onorificenze decretate agli ufficiali ed agli equipaggi.

Nelle ore pomeridiane avrà luogo la rivista navale. Il Re imbarcherà sul *Trinacria* dinanzi a cui sfileranno tutte le navi dalle due squadre, oltre a quelle della Divisione navi-scuola.

NOTIZIE TEATRALI

"La bella stiratrice,, al Teatro Balbo

La bella stiratrice non appartiene certo al novero delle migliori operette francesi. Leone Vasseur riesci infatti a conquistare un certo nome con *La timbale d'argent*, ma nulla più seppe scrivere che potesse reggere al confronto con questo suo vecchio spartito.

E', ad ogni modo, lodevole il Maresca per non perdere completamente di vista lavori come questo, infatti a tratti quella grazia spumeggiante, che è propria dell'operetta francese, si fa strada, e la forma del vecchio *couplet* sembra acquistare una gaiezza nuova nel dileguare languido dello stereotipato *valse*, in cui va stemprandosi tanta parte dell'operetta viennese.

Del resto, *La bella stiratrice* si svolge scenicamente con discreta vivacità di dialogo e con situazioni non prive di comicità. Ed il secondo atto ha diritto di vivere, anche per delicatezza e per brio di vari momenti musicali.

Gea Della Garisenda diede a questi momenti eleganza di atteggiamenti scenici, grazia di interpretazione e dolcezza di canto, notevole sovratutto in certe strofe del secondo atto, cantate con aristocratica finezza di chiaroscuro.

E negli altri esecutori l'esecuzione fu accurata e briosa, senza eccessi. Il Polleseni potè sfoggiare i suoi acuti, così cari al pubblico; il Maresca seppe fare della parte di Joker una macchietta assai comica; il Leoni eccitò la una parte del pubblico quel riso che sembra così caro all'uno e all'altra; e orchestra, cori e messa in scena completarono un successo discreto, ma bastevole perchè l'operetta del Vasseur possa con qualche fortuna e per qualche sera reggere sulla scena.

Allo spettacolo assisteva un pubblico discretamente numeroso.

Teatro Alfieri

Oreste Calabresi fu vivamente festeggiato ieri sera nell'interpretazione, della *Gerla di papà Martin* da un uditorio numeroso. L'emmente attore ritrovò attorno a sè, nella nota e popolare commedia, che fu già saggio della virtù di tanti artisti, tutta la simpatia del pubblico.

Domani sera, prima di chiudere la sua stagione, la Compagnia rappresenta ancora una nuova commedia in 4 atti di A. Capua: *Le favorite*.

Teatro Carignano

Ieri sera venne rappresentato un dramma in 4 atti dei signori Mars e Clermont, « novità » francese che non merita un lungo discorso. Il suo titolo è *Anime selvagge*, e il dramma, puerilmente o grossolanamente costruito, ci espone gli straordinari casi psicologici, passionali, criminali di uno di quei tipi di femmine fascinatrici e terribili nei loro adescamenti, dei quali la cronaca di questi ultimi tempi ci ha pur dato qualche saggio reale. Ma la realtà non basta quando manca l'arte, e senza di essa può diventare in teatro un assurdo. *Anime selvagge* non ha valore quindi nè come documento umano, nè come esercizio scenico. E' un cattivo dramma che si trascinò ieri sera con stento sino alla sua fine.

Serata Lyda Borelli

La Compagnia Gandusio-Borelli-Piperno si congeda stasera dal teatro Carignano. Il corso di recite si chiude con uno spettacolo in onore della prima attrice Lyda Borelli. La giovane artista cimenta animosamente le sue forze con l'interpretazione di un vecchio dramma: *La Signora delle camelie*.

Teatro Vittorio Emanuele

Giovedì sera sarà ripresa ancora la *Tosca* col tenore Rinaldo Grassi, che ha consentito ad accettare la riconferma per qualche rappresentazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 92.

Id. fine prossimo 98 105, 98 10, 98 05, 98 025, 98 05, 98 075.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 96 [illegible].

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 [illegible].

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 65.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 97 [illegible].

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 67.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali [illegible].

Cambi a vista

Francia 3 50: denaro 100 60, lettera 101.

Inghilterra 4 50: denaro 100 55, lettera 100 65.

Germania 4 50: den. 124 075, lettera 124 175.

Londra 4: denaro 25 46, lettera 25 40.

Premi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1447, 1446, 1444, 1446, 1444, 1443.

» Banca Commerciale 857 50, 858, 857, 856, 854, 856, 855.

» Ferrovie Meridionali 596.

» Ferrovie Mediterranee 396.

» Fiat 148, 147 50.

Rendita relativamente fermi su Milano, le azioni si indebolì in seguito, quindi senza affari. Con le Banca d'Italia e le Commerciali da 1449 50 a 858 50 scesero subito a 1446 e 856, chiudendo senza prezzi intermedii. Rendita ricercata.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 Ottobre 1912 — Ore 16.

Rendita Italiana 3 50, fine prossimo, 98 105, 98 10, 98 05, 98 025, 98 05, 98 075.

Rendita Italiana 3 50, contanti (corso medio) 97 90.

Rendita Italiana 3 50 cont. (1902) corso medio, 97 80.

Azioni Banca d'Italia 1449 50, 1446 50, 1446, 1447, 1446, 1445, 1444, 1445, 1446, 1445.

» Banca Commerciale 859 50, 858 50, 858, 857, 856, 855, 854, 856, 856, 855.

» Fiat 148, 147 50.

Tutto fine prossimo.

Cronaca della riunione pomeridiana

28 Ottobre 1912 — Ore 15,30.

Rendita Italiana 3 50, 98 10, 98 05.

» Azioni Banca d'Italia 1444 50, 1445, 1444, 1443.

» Banca Commerciale 854, 854 50, 853 50, 852 50.

» Banco di Roma 109 25.

» Meridionali 593 50, 593.

» Mediterranee 394 50.

» Fiat 147 50.

Mercato pesante e con affari molto ristretti. Verso chiusura, alquanto offerti i Bancari e le Azioni Meridionali.

Prezzi nominali 28 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. ferr. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 e 3.a serie ...	346 75
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo	352 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 ojo	504 —
500	Ferrovie Maremmane 5 ojo	501 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Novara 5 ojo	502 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 ojo	350 —
400	Id. id. id. 5 ojo	404 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 ojo	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	350 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1856)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1858)	— —
500	Id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo	350 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 ojo	— —
500	Id. id. id. serie B 3 ojo	350 —
500	Id. id. id. serie C 3 ojo	— —
500	Id. id. id. la serie D 3 ojo	— —
500	Id. id. id. la serie D 3 ojo	— —
500	S. ferr. Centrale Toscana (Asciano-Grosseto) 3 ojo	350 —
500	Id. id. id. id. 5 ojo	— —
500	Id. id. id. id. 5 ojo	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	507 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 ojo	507 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	500 —
500	Obbl. per risan. città di Napoli 5 ojo	500 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	380 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelupo, Castagnole, Mortara	300 —
400	Obblig. 3 ojo cat. (legge 24 dic. 1908)	472 —
100	Obblig. 3 ojo netto 1910	416 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (della nuova Emissione 1879) (Il decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	358 —
500	Id. id. serie C (La emissione 1882)	— —
500	Id. id. serie C (La emissione 1883)	— —

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 ojo	97 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	486 —
500	Credito Comunale e Provinciale	486 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	489 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese	500 —
500	Ferrovie Meridionali	350 50
500	Id. Secondarie Sardegna	470 —
500	Id. Sarde, serie A	355 —
500	Id. id. id. B	355 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 1/2 oro Em. 1889	501 —
500	Id. id. id. 1891-96	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	500 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	500 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	500 —
500	Id. Miniere di Montepromina	500 —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	500 —
500	Id. Miniere e Elba	500 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	500 —
500	Id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	500 —
500	Unione Esercizi Elettrici	500 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 oro oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	500 —
500	Prestito Provincia di Lucca	500 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 495 — ; Id. id. 3 1/2 ojo 478 25 ; Fond. Banca d'Italia 3 75 ojo 490 — ; Fond. O. P. Ver 3 75 ojo 490 —	500 Id. Cred. Fond. 4 1/2 ojo ; 500 Id. id. id. 4 ojo ; 500 Id. id. id. 3 1/2 ojo ; 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 ojo	500 — ; 495 — ; 479 — ; 480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	— —
500	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	— —
100	Banco della Liguria	— —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	120 —

Luce ed elettricità.

500	Società Italiana per il Gas	924 50
500	Id. Consumatori Gas-Luce	120 —
500	Id. Elettricità Alta Italia	170 —
500	Id. id. di applicazioni elettriche	— —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
500	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	99 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1100 —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	— —
500	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
500	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	208 —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	287 —
500	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
100	Id. Acciaierie di Terni	— —
25	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
500	Id. N. Zust, costruz. autom. (Intra) (n.)	— —
500	Id. Automobili Rapid	— —
500	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
500	Id. Officine Meccaniche S. Giovanni (Carmona)	— —
500	Id. Officine Türkheimer per autom. e ci.	— —
500	Id. Fiandra Giorgio	— —
500	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
500	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
500	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
500	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
200	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
170	Id. Alti forni Gregorini	— —
500	Id. Milanese Industrie meccan. Officine	— —
500	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
500	Id. Cesano Automobili «Ruà»	— —
500	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	142 —
500	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	200 —
500	Id. Stab. G. Fornara e C.	— —
500	Id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. Id. Secondarie Sardegna	279 —
500	Id. Id. Sicule	690 —
400	Id. Id. Mantova-Modena	774 —
150	Id. Id. Biella	710 —
250	Id. Id. Pinerolo (1.a emissione)	466 —
250	Id. Id. id. (2.a id.)	466 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
150	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	230 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	490 —
300	Id. Ferrovie del Vomero	300 —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
100	Id. Navigazione alta Italia (Torino)	50 —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	304 —
250	Id. Lloyd Sabaudo	170 —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	— —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	106 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	226 50

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	667 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	263 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	50 —
100	Id. «Eridania» di Genova	— —
250	Id. Romana Ferraresi	— —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
50	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	40 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	100 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	90 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1150 —
250	Id. Cartiere Meridionali	650 —
500	Id. Manifatture Lane Borgosesia	800 —
250	Id. Calci Casale	250 —
50	Id. Anonima Pellami a Calzat.	44 —
250	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	114 —
100	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	300 —
500	Società Miniere di Montepont	780 —
150	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
300	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	27 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

N.B. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 97 90 — Id. fine mese 98 12 1/2.

Mediterranee 396 50 — Credito Italiano 566 — Banca Commerciale 860 50 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 108 — Banca d'Italia 1450 — Lanificio Rossi 1476 — Cotonificio Cantoni 367 — Navigazione Generale 411 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 155 50 — Acciaierie Terni 1614 — Società Edison 603 — Savona 259 — Elba 214 — Ansaldo 307 50 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 74 50 — Ferrovie Meridionali 597 — Birra 127 — Metallurgica 128 — Ferriere 140 25 — Concimi Chimici 117 — Vizzola 19,0 — Distillerie 88 — Carburo 740 — Fondi Rustici 160 — Molini Alta Italia 212 — Breda 384 — Italo-Americana 212 — Miani e Silvestri 107 — Marconi 131.

Cambi: Su Berlino 124 05 — Parigi 100 60 1/2 — Londra 25 40 — Svizzera 100 07 1/2 — Vienna 105 27 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura).

Consolidato Italiano 3 50 cont. 97 90 — Id. id. id. fine mese 98 07 — Id. id. id. 1902 cont. 97 80 — Id. id. id. id. fine mese 97 70.

Ferrovie Mediterranee 395 — Credito Italiano 568 — Banca Commerciale 853 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 103 — Banca d'Italia 1444 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 364 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 344 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 154 — Acciaierie Terni 1602 — Compagnia Edison 604 50 — Savona 251 50 — Elba 213 — Ansaldo 305 — Industrie Zuccheri 283 — Cotonificio Veneziano 74 50 — Ferrovie Meridionali 596 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Incerti. La grave incertezza della situazione balcanica consiglia la prudenza alla speculazione, rendendo gli affari limitati. Apertura ferma, chiusura debole. Resistenti la Rendita e i Bancari, sostenute le Terni, Ferroviari pesanti. Cambi più tesi.

Rendita Italiana 3 50, 98 05, 98, 98 10, 98 07.

Banca 1444, 1446, 1446, 1443 — Comit 856, 856 50, 856, 856 50, 854 — Credito 559, 568 — Meridionali 596, 594 50 — Mittel 396, 394 50 — Rubattino 409, 408 — Raffineria 344, 343 50 — Industria 281, 282 — Eridania 747, 745 — Terni 1606, 1602 — Armstrong 306, 307 — Elba 212 — Savona 253, 252 — Molini 212 25 — Siemoleria 262 — Ferriero 140 — Marconi 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita Italiana 3 50 fine mese 98 05.

Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 853 — Credito Italiano 582 — Banco Roma 105 25 — Bancaria 108 — Meridionali 594 — Mediterranee 394 — Navigazione Generale 408 50 — Tramways 212 — Elba 212 — Ansaldo 306 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 126 — Piombino 134 — Antimonio 44 — Montecatini 180 — Lignite 20 — Acqua Marcia 2080 — Gaz 1901 — Condotte d'Acqua 327 — Immobiliari 289 50 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 115 — Carburo 732 — Kerka 436 — Forni Elettrici 61 — Concimi 151 50 — Azoto 160 — Soda 79 40 — Monterotondo 81 — Molini Pantanella 108 — Molini Franco 100 — Fondi Rustici 162 — Risanamento 79 — Eridania 747.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	26	28		26	28
Rend. franc. ammortizz.	— —	— —	Argento Ban.	106 20	100 10
Rend. 3 perp.	90 —	89 80	Créd. Foncier.	— —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5620	5630
R. Ital. 3 75	94 95	96 75	Lotti Turchi	195 50	196 —
Camb. Londra	25 23 0	25 23 1	Ferr. Meridion.	387 —	382 —
Consol. ingl. 2 75	72 3/4 16	72 3/4 16	Rendita Russa	73 70	73 20
Obbl. Lomb.	256 50	257 —	N. prest. russo	104 40	104 80
ambi Italia	99 +	99 —	Russa 1906	98 60	— —
Ferro. austr.	81 —	79 80	R. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1649 —	1639 —	Banca Francia	— —	4550
Italiane	433 —	430 —	Ferr. Madrid	— —	108 75
Giapponese 1910	101 75	101 75	B. Comm. Ital.	847 —	840 —
R. Ungher.	89 75	89 30	Rendita Serbia	75 75	76 50
R. Spagn. est.	91 95	91 10	Bulgaro 1904	448 —	447 —
Banca Ottom.	630 —	627 —	Turchi Preced.	130 —	128 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Saragozza	1320 —	1317 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol.	615	618 —
Rame Londra	— —	76 1/4	Thomson	735 —	732 —
Brasile 4 ojo	99 60	— —	Rand Mines	156 50	154 50
Id. id. rendite	— —	— —	De Beers	490 50	489 —
Messico 4 ojo	92 90	92 75	Chartered	32 25	32 —
Crédit Lyon.	1545	1538 —	Ferrera	90 —	90 50
Andalouse	292 —	287 —	Rodiotinto	37 75	37 —
Nord Espagne	455 —	450 —	Randsport	— —	— —
Saragosse	455 —	448 —	Goldfields	80 50	80 50
Rio Tinto	1896 —	1887 —	Eastrand	77 75	67 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	26	28		26	28
Camb. Londra	20 45 3	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	116 50	116 —
Cambio Italia	80 15	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	198 50	196 60	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo 1902	214 25	15 75
Id. 5 ojo	— —	— —	Deutschebank	247 87	245 62
Cons. Pruss. 4	88 40	88 40	Disconto	181 62	180 75
Rend. Turca	83 —	82 50	Dresdner	151 50	152 37
Obbl. ferr. It.	— —	86 50	Gelsenkirchen	191 —	188 37
Obbl. Merid.	— —	86 50			

Tendenza buona.

Borsa di Vienna.

	26	28		26	28
Cred. Austr.	610 50	603 50	Lire It. (carta)	95 10	95 15
Lombarde	106 —	108 —	Rend. Austr.	85 20	85 30
Anglo-Austr.	317 75	314 50	Id. in carta	85 80	85 80
Austriache	679 —	670 —	Union Bank	575 —	572 —
L. Austr.-Ung.	2004	2005	R. Austr. oro	108 95	106 60
Napoleoni d'oro	19 20	19 20	Ungher. 4 ojo	84 25	84 70
Ferrovie	103 —	103 —	Id. 3 1/2 ojo	75 55	75 7
C. su Berlino	118 27	118 20	R. Paesi bassi	480 —	480 75
Id. Londra	24 18 0	24 18 07			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	26	28
Consolidato inglese	73 1/4	73 1/4
Rendita Italiana	95 —	96 —
Argento fino	28 1/4	29 —
Spagnuolo	89 —	89 —
Turco nuovo	79 —	80 —
Egiziano 1896	98 3/4	100 —
Rendita Giapponese	88 —	82 —
Rendita Russa	74 1/2	73 1/2
Rendita Uruguay	71 3/4	71 3/4
Rendita Venezuela	57 3/4	57 3/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.		48,000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra		—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 ottobre — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Genova, 28 ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,52 1/2 — Londra Lire 25,40 — Germania Lire 124,10 — Svizzera Lire 100,30 1/2 — Belgio Lire 100,36 1/2 — Austria Lire 105,20.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 13,—.

Buenos Aires, 28 (sera). — Piatti carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogrammo franchi 106 15.

Londra, 28. — Argento pence 29 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETÀ TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 28 ottobre 1912.

Organzino	Colli	8	Cgr.	760,87
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	1062,43
Lana	»	3	»	890,72
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	22	Cgr.	2713,02
Sete pesate	»	1	»	51,25
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	23	Cgr.	2764,27

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	560	Cgr.	30081,13
Pesati	»	14	»	611,74

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 26 ottobre 1912.

Grani fini di Piemonte da L. 29,25 a 29,75 al quintale — Id. buoni mercantili da 28,65 a 28,50 — Id. scadenti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 30,50 a 31,— — Id. esteri teneri di forza da 31,— a 31,75 — Id. id. id. comuni di Braila ecc. da 31,— a 31,50.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,50 al quintale — Id. mercantili id. nuovi (nominali) da —,— a —,— — Id. esteri fini da 20,— a 21,— — Id. id. mercantili da 19,— a 20,— — Id. id. da foraggio da 18,— a 18,50.

Segale nazionali nuove da L. 22,50 a 23,50 al quintale — Id. estere da 24,— a 25,—.

Mercato sostenuto. Affari ristretti.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 42,— a 44,— al quintale — Id. id. id. marca 0 superiore da 38,— a 40,— — Id. id. id. marca 0 comune da 38,— a 39,— — Semola di grano duro N. da 44,— a 45,— — Farina di granoturco da 32,— a 34,— — Crusca di grano tenero da 18,— a 19,— — Cruschello id. da 17,50 a 18,50 — Farinaccio id. da 18,50 a 19,50.

Mercato sostenuto. Affari scarsi.

Avene nere di Piemonte da L. 22,50 a 23,— al quintale — Id. comuni id. id. da 24,50 a 25,— — Id. estere da 23,50 a 24,25 — Fave Sardegna-Sicilia da 23,50 a 24,— — Favette estere da 22,50 a 23,—.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 38,— a 38,75 — Id. bianchi diversi da 38,— a 40,— — Id. colorati esteri (Istria) da 42,25 a 42,75.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 50 — a 51 — — Id. camolino Ostiglia, 2.a qualità, da 48 — a 49 — — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da 47 — a 48 — — Id. mercantile nostrale da 43 — a 44,— — Id. camolino originario, 1.a qualità, da 43,— a 44,— — Id. id. id. 2.a qualità, da 41,— a 42,— — Id. originario mercantile da 39,— a 40,—.

Avena in nuovo aumento. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi 1912 accertati dal 20 sett. al 12 ott. 1912 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,40 a 0,00 — Ricetta 0,925 — Terzuolo 0,925.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,00.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione dei foraggi.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 14 al 20 ottobre 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,25 a 29,75 — Id. nazionali da 30,50 a 31,— — Id. esteri da 31,— a 31,75 — Segale da 23,50 a 25,— — Avena da 26,— a 28,— — Riso da 38,— a 51,— — Meliga da 17,50 a 21,50 — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca 0 superiore da 39,— a 40,— — Id. marca 0 comune da 37,50 a 39,— — Crusca da 16,— a 19,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 50,— a 60,— — Id. superiori da 70,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi: Maggengo, al miria. da L. 1,05 a 0,00 — Ricetta 0,925 — Terzuolo 0,925 — Paglia 0,00.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 149,50 a 149,50 — Id. cristallino (fino) da 150, 0 a 150,50 — Id. raffinato in quadretti da 156,50 a 156,50 — Id. estrafino semolato N. 1 da 151,50 a 151,50 — Id. id. N. 2 da 149,50 a 149,50 — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. bianco da 147,50 a 148,— — Id. biondo N. 1 da 143,— a 143,50 — Id. id. N. 2 da 138,— a 138,50.

Polli, caduno, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,— a 3,50 — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 5,50 a 6,— — Tacchini da 6,50 a 7,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,— a 3,10 — Id. 2.a qualità da 2,80 a 2,90.

Uova, alla dozzina, da L. 1,35 a 1,60.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,00 a 5,00 — Id. 2.a qualità da 2,25 a 2,60 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,— a 1,75 — Pesci minuti da 0,60 a 1,—.

Patate, al miria, da L. 0,60 a 1,0 — Cipolle da 0,60 a 0,90 — Carote da 1,— a 1,35 — Spinaci da 1,75 a 2,75 — Pomidoro da 0,60 a 1,30 — Rape da 0,40 a 0,80 — Fagiuoli da 1,— a 2,50 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 25,— a 30,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,60 a 1,35 — Cavolfiori da 2,— a 3,50 — Cardi, al mazzo, da 1,— a 1,30 — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Castagne fresche da 1,40 a 2,50 — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 2,50 a 3,50 — Mele da 1,25 a 2,— — Prune da —,— a —,— — Uva da tavola da 4,30 a 5,50.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,42 — Id. dolce da 0,36 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,95 a 2,50 — Vitelli da 1,80 a 2,10 — Buoi e manzi da 1,40 a 2,— — Tori da 1,30 a 1,80 — Moggie da 1,30 a 1,80 — Vacche grasse da 1,15 a 1,40 — Vacche da 0,90 a 1,10 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,20.

Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane fine piccola forma da 0,48 a 0,53 — Id. forma ordinaria da 0,43 a 0,48 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste alimentari 1.a qualità da 0,60 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 28 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 38,40 — Id. per prossimo Fr. 37,10 — Id. 4 novembre-dicembre Fr. 36,75 — Id. 4 quattro mesi da novembre Fr. 36,40. — Mercato facile.

ANVERSA, 28 (sera)

Frumento — Mercato debolissimo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 28 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile Fr. 36,50 — Id. raffinato disponibile Fr. 84,75. — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 39,50 — Id. a corrente Fr. 39,25. — Mercato calmo.

HAVRE, 28 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 14,000. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 28 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato debole.

Id. per ottobre-dicembre Rmk. 11,37 — Id. per gennaio-marzo Rmk. 11,45.

Il nuovo ordinamento della direzione generale delle ferrovie dello Stato

Col 1.o novembre entrerà in vigore il nuovo ordinamento della direzione generale delle ferrovie dello Stato. Con la stessa data cominceranno pure a funzionare i nuovi uffici compartimentali.

Secondo il nuovo ordinamento il Servizio Movimento provvede a tutto quanto concerne il lavoro delle stazioni e dei treni sia riguardo alla regolarità dei trasporti sia riguardo ai mezzi per eseguirli.

Gli uffici compartimentali (divisioni) del Movimento dipendono dal servizio Movimento, e sono retti da funzionari aventi grado di capo divisione.

Le Divisioni sono composte, oltrechè dalle sovrintendenze, dei riparti di movimento e telegrafici, dei seguenti uffici: I Movimento, II Commerciale, III Personale ed affari generali, IV Contabilità ed economato. Dell'ufficio I (Movimento) fanno anche parte: un Riparto materiale mobile, ed un Riparto tecnico.

Il Servizio trazione provvede allo studio e sorveglia la costruzione delle locomotive, provvede a quanto ha relazione col loro impiego nella trazione dei treni e nelle manovre, ed alla loro manutenzione.

Il servizio ha alla sua diretta dipendenza un ufficio collaudo locomotive con sede a Milano, ed alcune sedi di sorveglianza in altri centri industriali. Appartengono al servizio trazione le officine locomotive di Torino, Milano Verona, Firenze, Rimini e Pietrarsa, nonchè le officine miste di Siena, Taranto e Palermo, destinate a specializzarsi nella sola riparazione di locomotive.

Il Servizio Veicoli provvede a tutto quanto riguarda lo studio, la sorveglianza della costruzione, il collaudo, la riparazione e la manutenzione dei veicoli ferroviari, ed in quanto concerne la parte tecnica, la circolazione di essi. E' alla diretta dipendenza del servizio il personale distaccato all'estero per la sorveglianza ed il collaudo delle forniture affidate all'industria estera. Appartengono al servizio veicoli le officine veicoli di Torino, Verona, Firenze, Rimini, Rivarolo, Bologna, Lucca, Roma Trastevere, Granili, nonchè le officine miste di Vicenza, Foggia, Napoli e Messina, destinate a specializzarsi nella sola riparazione dei veicoli, e quella di Palermo Lolli.

Il Servizio Lavori provvede alla buona conservazione di tutti gli impianti della rete esercitata dallo Stato, alla sorveglianza lungo la linea, fra stazione e stazione, intesa a garantire la regolare e sicura circolazione dei treni e alla esecuzione dei nuovi lavori richiesti dagli aumenti del traffico e dalle esigenze del servizio dei treni. Il servizio, retto da un capo servizio, ha alla sua dipendenza diretta gli uffici compartimentali (divisioni) dei lavori e la divisione speciale pei lavori delle nuove stazioni di Milano ed è diviso in tre rami: I) segretariato, spese, liquidazioni ed espropriazioni; II) lavori; III) materiale fisso e sorveglianza. Comprende inoltre l'ufficio personale.

Il Servizio centrale sanitario con sede in Roma avrà cinque uffici distaccati con sede a Torino, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

Gli uffici sanitari distaccati eserciteranno le loro attribuzioni nelle circoscrizioni come appresso indicate: l'ufficio di Torino nelle circoscrizioni dei compartimenti di Torino e Genova; l'ufficio di Milano nelle circoscrizioni dei compartimenti di Milano e Venezia; l'ufficio di Firenze nelle circoscrizioni dei compartimenti di Firenze e Bologna; l'ufficio di Napoli nelle circoscrizioni dei compartimenti di Napoli, Bari e Reggio Calabria. L'ufficio di Palermo nella circoscrizione dei compartimenti di Palermo. Presso il servizio centrale è istituita una sezione che eserciterà le attribuzioni di ufficio distaccato per le circoscrizioni dei compartimenti di Roma e di Ancona.

Il Servizio centrale legale con sede in Roma avrà dal 1.o novembre cinque uffici distaccati con sede a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo. L'ufficio legale di Torino avrà attribuzioni nelle circoscrizioni dei compartimenti di Torino e Genova; quello di Milano nei compartimenti di Milano e Venezia; quello di Firenze nei compartimenti di Firenze e Bologna; quello di Napoli nei compartimenti di Napoli, Bari e Reggio Calabria. L'ufficio legale di Palermo nel compartimento di Palermo.

Il Servizio centrale di ragioneria avrà cinque uffici distaccati con sede a Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A L. 15 0/0 senza altra spesa ricupero qualunque credito. — «Fido Commerciale», Cavour, 12. c 44703

CARTOLINE platino nero colorate lire venti mille. — Fotografia Rossi, Genova. 44019 G

CARTOLAI, privati. Maggior sviluppo Tipo-Litografia liquidasi. Cancelleria cartoline illustrate. — Luigi Gay, via Virgilio. c 44533

DESIDERANDO olio garantito puro oliva rivolgersi alla Casa Produttrice Balzia Corrado, Ospedaletti Ligure. 44366

IN Casa di salute persona d'età o inferme troverebbero pensione e assistenza medica. — Scrivere Morra, via Pologhera, 61, Torino. c 44710

LAVORO serio, rimunerativo, provvigione, offre la primaria Casa Manifatture Dalbrun, Verona, a qualunque persona onesta. 44055 V

REGALO lire 1000 chi procura riesconto piccolo portafoglio bancabile commerciale primo ordine. — Tessera 7010, posta. 44709

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CASA primaria articoli tecnici cerca subito giovane svelto per ufficio spedizioni, magazzino; referenze ottime. — Scrivere cassetta 1190 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44646

CAPO tecnico capace assumere direzione di tutte le officine è cercato da importante Stabilimento meccanico navale. Indispensabile possedere sicuro affidamento delle necessarie cognizioni tecniche e contabili di officina. — Inviare offerte P. 1524 V., Haasenstein e Vogler, Milano. 44054 V

CAPO Sellai provetto ricercasi da importante Carrozzeria. — Scrivere cassetta 1158 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44397

CERCASI giovane armaiuolo, ingegno versatile, conoscente lingue, pratico tecnica vendita, corrispondenza, organizzazione quale capo ufficio commissioni importante Cotonificio, Lanificio. — Indicare età, stato famiglia, studi, lingue, carriera, referenze, pretese casella postale 65, Pisa. c 44427

CERCASI signorina perfetta dattilografa macchina «Underwood», possibilmente conoscenza lingue. — Tessera 1464, fermo posta. 44497

CERCASI segretaria signorina di buona famiglia. — Grappio, corso Dante, N. 40. c 44546

CERCO commessa fatta negozio alimentari. — Biglione, via Po, 38. c 44641

CERCO piazzista carriere con minorenne; stipendio fisso, buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. c 44640

IMPIEGO stabile, due ore giornaliere, mensile 150, 200, a correntista 15.000-20.000. Maggiore o minore capitale contante in proporzione. — Tessera 7010, posta, Torino. 44709

SCRITTORE, decoratore insegne abilissimo cercasi per affidargli maestranza. — Zoli, corso Genova, 11, Milano. 44750 M

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A vent'idueenne contabile commerciale vinicola; disposto viaggiare, disponibile. — Balma, Belfiore, 66. c 44645

ABBONATO intere reti cerco lavoro, impiego qualsiasi per due giorni settimanali. — Calisiano, posta. c 44606

ABILE pantalonista cerca lavoro in casa. — M. G., via Volturno, 9. c 44650

APPRENDISTA tredicenne cerca posto fabbro o meccanico. — Felice, 475, posta. c 44618

ATTUALMENTE impiegata presso principale Agenzia Assicurazioni incendio, praticissimo contabilità, lavoro diretto, accetterebbe uguale impiego presso Agenzia centro provinciale. — Offerte dettagliate cassetta 1206 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44699

BRIGADIERE guardie municipali pensionato, coniugato, senza prole, cerca portieria casa signorile, custode, fattorino ufficio, posto fiducia; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1204 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44720

CAPO maglieria serio, attivo, attualmente impiegato importante Stabilimento, desidera migliorare posizione. Recherebbesi ovunque. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1203 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44715

CHAUFFEUR abile, ventenne, lingua italiana, francese, offresi subito. — Minni, corso Regina Margherita, 209. c 44726

CHAUFFEUR meccanico con diploma militare e borghese, ottimi ben serviti Fabbriche automobili e servizi automobilistici, cerca occuparsi. — Scrivere Bonifrizi, corso Raffaello, 6 bis. c 44725

CONIUGI giovani con bambina disponibili subito, oppure San Martino, custodi villa, vigneto, frutta, ecc. — C. L., posta, Moncalvo Monferrato. 44663

CONTABILE stenografo, corrispondente, lingue, disponibile mattino, oppure pomeriggio. — Posta, Tessera Touring 41591. c 44672

ELETTROTECNICO, conoscenza italiano, tedesco, assumerebbe lavori in elettricità presso piccola Centrale. — Offerte cassetta 1164 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44432

ESPERTO aiuto contabile, giovane diplomando ragioniere, pratico, referenze, cerca impiego adeguato; miti pretese. — Scrivere cassetta 1165 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44522

FARMACISTA provetto, pratico importazione, occuperebbesi rappresentanza specialità serie. — Scrivere L. V., Nizza, 71. c 44597

GIARDINIERE trentenne, ammogliato, abile viticultore, frutticultore, orticoltore, impiegherebbesi qualunque provincia. — Scrivere V. M. 118, posta, Vercelli. c 44510

GIOVANE ventenne, presente, referenze, completa tecnica, cerca impiegarsi Ditta, Ufficio; miti pretese. — Prono, Venti Settembre, 16. c 44711

GIOVANE ventiquattrenne, disponendo ore giornaliere, cerca lavoro di copiatura in casa. — Silvano, 51, posta, Torino. c 44765

OFFRESI aiuto contabile, conoscenza tedesco, francese, stenografia e dattilografia. Miti pretese. — Offerte cassetta 1185 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44661

PENSIONATO, calligrafo, occuperebbesi portieria Stabilimento, fattorino ufficio, scrivano avvocato. — Gabutti, Monginevro, 71. c 44700

PENSIONATO cinquantenne cerca posto fattorino ufficio. — Scrivere Trinchero Natale, Collegno. c 44643

QUINDICENNE, licenza tecnica, bella presenza, bella calligrafia, offresi serie Ditte. — Scrivere cassetta 1171 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44653

SEDICENNE distinto, volonteroso, impiegherebbesi ufficio, magazzino. — Tessera 7404, posta. c 44654

SIGNORE privo conoscenze è disposto dare forte regalia a chi gli procurerà buon impiego stabile. — Scrivere cassetta 1187 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44696

SIGNORINA dattilografa, lunga pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1189 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44679

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 500, occasione, Calzoleria, solo mobilio, adattasi altri generi. — Gamba, Bertola, 27. c 44461

CEDEREI ampio negozio buona posizione via Garibaldi. — Fert, posta, Torino. 44671

CEDESI primaria pasticceria, oppure accetterebbesi cassiere disponente cauzione interessandolo utili; alloggio gratis, adeguato stipendio. — Osella, posta, 66, Parma. 44740 M

CINEMATOGRAFO grande, moderno, buonissima posizione, cederebbesi per motivo di salute; capitale 25 mila. — Per trattative rivolgersi G. Galleani e C., via Roma, 37. c 44708

FARMACIA affittasi subito, annessi Torino, centro; buon reddito. — Zorgno, Milano. c 44[illegible]

MUTUASI prima ipoteca privati Torino. — Avv. Monti, Mille, 26, ore 16-18. c 44638

NEO Ingegnere industriale, disponendo 30,000 desidera associarsi Studio tecnico, Azienda avviata. — Inserzione 9642, posta, Palermo. 44621 N

TECNICO commercialissimo cerca per sviluppo importante affare correntista trentamila. Preferiscesi giovane ragioniere desideroso farsi ottima posizione. — Offerte cassetta 1079 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 44662 G

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

OCCASIONE favorevole. Vendesi buon prezzo terreno fabbricabile con o senza caseggiato; buona posizione. — Scaiotto, via Barone Pollini, 11. c 44637

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio. 38948

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI (casa nuova) alloggi 3 e 5 camere, riscaldamento termosifone, comodità moderne. — Corso Vinzaglio, 40-42. c 43934

AFFITTANSI alloggi 3.o, 4.o piano, San Tommaso, 2, presso caffè. 44030

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 44128

AFFITTANSI presente 6 camere primo piano; altro alloggio 1.o gennaio 6 camere al quarto piano. — Via Nizza, 17. c 44443

AFFITTANSI subito 2.o piano alloggio 8 membri; altro 1.o piano 8 membri aprile. Dalle 15 alle 18. — Via Cardinal Maurizio, 11. c 44651

APPARTAMENTI contenti o tate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 43666

APPARTAMENTO 6 ambienti, bowindow chiuso, all'angolo, termosifone, luce elettrica, in elegante palazzina. — Via Ormea, angolo Donizetti. c 44664

CAMERA adatta ufficio, recapito, ecc., cedesi da Ufficio centrale. — Gal, posta. c 44704

CERCASI alloggio tre, quattro camere. — Scrivere cassetta 1205 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44733

CERCASI piccolo alloggio vicinanze mio negozio. — Coggiola, via Garibaldi, 39. c 44700

CERCO locale uso negozio via Roma, piazza Carlo Felice, Castello. — Rivolgersi Girardi, via Arsenale, 10. c 44608

CERCO subito e per 1.o dicembre piccolo alloggio due o tre camere, con cucina, vista in strada, prezzo 300-600. — Scrivere cassetta 1200 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44681

GRANDIOSI locali d'affittare via Belfiore, 2. — Rivolgersi Grappio, corso Dante, 40. c 44547

LOCALE industriale cercasi mq. 300 circa in Barriera Orbassano o Francia. — Offerte cassetta 1150 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44573

PEGLI. 7800 vendesi splendido appartamento sei vani, terrazzo, ultimo piano caseggiato nuovo, vista straordinaria. — Rivolgersi Falegname via Garibaldi, 3. 44605

PRESENTEMENTE mobiliate due camere letto, piano, cucina, entrata. — Orto Botanico, 1. c 44644

RIMETTESI, affittasi elegante alloggio mobiliato, sette ambienti, comodità moderne. — Prono, Venti Settembre, 16. c 44[illegible]

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

BELLA camera, indipendente, volendo salotto, ecc. — Prono, Venti Settembre, 16. c 44720

CAMERA bellissima, volendo pensione, presso Ingegnere. — Carlo Alberto, 34. c 44450

CAMERE ammobigliate per studenti cerca Associazione Universitaria, via Ospedale, 26. c 44415

CAMERA mobiliata, tranquillissima, riscaldata, affittasi. — Rivolgersi Drogheria via Lamarmora, 31. c 44722

DISTINTA famiglia dà pensione famigliare 80 mensili, via Bogino. — Scrivere cassetta 1201 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44722

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della Stampa

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Credo che l'abbiate indovinato come me mamma!...

— Dio!... Dio!.... Sarebbe possibile?... Ma sì... ciò è perfettamente possibile... Se sapesi che cosa mi ha fatto sapere proprio adesso la principessa Geltrude Sereneff!...

Intanto la duchessa si chinava di nuovo su Natacha e Pietro andava a chiamare le cameriere.

In questo momento il duca e la principessa Geltrude scendevano inquieti.

Arrivavano nel salotto mentre la duchessa, con le mani tutte tremanti, si impossessava di una medaglia d'argento, non più grande di una moneta da cinquanta centesimi, appesa con una catenella al collo di Natacha.

Ed ella chiamò subito:

— Pietro!... Pietro... La tua medaglia del Papa... Dammela, dammela subito... dunque.

— Ma, cara amica — notò il duca con la solennità di un uomo che porta un po' di buon senso in mezzo alle stravaganze femminili — poche goccie di aceto alle tempie, e dell'acqua di melissa su un pezzo di zucchero faranno rinvenire questa povera signorina, tanto quanto la medaglia di vostro figlio, per quanto sia benedetta dal Papa in persona.

— Ma chi è questa fanciulla — chiese la principessa Geltrude estremamente turbata.

— La maestra di canto di mia figlia.

— Ah, sì, madamigella Lacaussade! Come mai non l'ho riconosciuta subito?... Mi è stata sempre tanto simpatica!...

E si inginocchiò davanti alla duchessa, la quale alle parole di suo marito si era stretta nelle spalle, ed andava ripetendo:

— Pietro la tua medaglia, subito, te ne prego.

Pietro si era aperto il gilet, la camicia e strappava di sopra al suo scapolare una piccola medaglia, che consegnò a sua madre, la quale la pose accanto a quella di Natacha.

Erano assolutamente identiche.

— Ma cosa significa, mamma?

— Non abbiamo tempo da perdere in spiegazioni. Tu occupati subito di mandare a cercare il padre di madamigella Lacaussade.... o vacci tu stesso.... per adesso non abbiamo niente affatto bisogno di te.

— Non la credete in pericolo, mamma?

— La vedo semplicemente affranta da un cumulo di dispiaceri e di emozioni... Ed è una malattia da cui si guarisce presto con la felicità.

— Oh mamma... mamma! Tu mi riempi l'anima di giubilo! — esclamò Pietro.

Ed abbracciata sua madre con impeto, si slanciò fuori del salotto, e fece un salto per la corte. E, postosi sul portone, si accingeva, per non perder tempo, a chiamare il primo fiacre che passasse, quando Vecchio Cerbero si permise di interrogarlo.

— E' per andare ad avvertire la famiglia di quella povera signorina.... signor Pietro?

— Naturalmente.

— Ebbene, non c'è bisogno di correre fino in via Mogador. Il papà sta a due passi da qui. Quando ella viene a dare lezione a madamigella Clara, egli sta ad aspettarla qui accanto.... Non si mostra troppo vicino al palazzo perchè non vuol farsi vedere, ma io l'ho scorto testè, all'angolo del boulevard degli Invalidi. Mi ha fatto il suo piccolo cenno d'intelligenza, perchè avverta sua figlia quando esce.

E papà Cipriano stava infatti passeggiando sul boulevard degli Invalidi, canticchiando il «Bojè Tsara Krani», la cui melodia assediava decisamente il suo cervello, quando Pietro gli si avvicinò.

Per non turbarlo, l'ufficiale gli disse dapprima:

— Ah... oggi vi colgo.... Non ricusereste mica di venire a prendere madamigella Lacaussade in casa?

Il vecchio cantante cercò di protestare. Sarebbe una indiscrezione; il duca farebbe certamente la bocca storta, e poi egli indossava l'abito di «tutti i giorni».

Ma Pietro lo aveva afferrato e lo trascinò, confessandogli un po' per volta che sua figlia aveva avuto una lieve indisposizione...

— Sarà meglio che la riconduciate a casa in vettura.

Papà Cipriano si fermò per un minuto circa senza fiato.

— Non è mica malata?

— No, no..... semplicemente una indisposizione...

— Ah signore!....

— Insomma... credo che si sarà rimessa!... Natacha aveva già aperto gli occhi da qualche istante.

Il suo primo movimento era stato quello di coprirsi; poi avendo rivolto uno sguardo timido attorno a sè, e non vedendo Pietro, aveva lasciato subito ricadere le braccia. E questo semplice dettaglio di pudore aveva rivelato [illegible] figlio era amato da quella deliziosa creatura.

— Cara fanciulla! — esclamò ella molto affettuosamente.

E la baciò in fronte.

— Oh signora, — balbettò Natacha mettendo la testa sulla spalla della duchessa — come mi vergogno di darvi tanta noia... Non so come abbia potuto svenire così.... Oh perdonatemi!...

La duchessa rispose abbracciandola:

— Non potete immaginarvi a qual punto vi perdono..., e vi amo.

— Ma voglio andarmene subito... liberarvi di me...

— No... no... e molto probabilmente vi terremo con noi più a lungo di quanto non vi immaginate.

— Ma... mio padre, signora.

— Pietro è andato ad avvertirlo.

— Non lo troverà..... Mio padre deve aspettarmi vicino agli Invalidi....

— Vedete bene che lo ha trovato!... Mio figlio non trova forse tutto ciò che vuole?

Papà Cipriano, spinto da Pietro De la Mothe Ardent, compariva sull'uscio del salone, molto timido, molto impacciato; ma visto ch'ebbe la sua Natacha così pallida, si slanciò senza aver salutato alcuno, e la sua voce risuonò tragica.

— Figlia mia! figlia mia!.... mia Natacha!... mio tesoro!... Natacha!... Natacha!...

A questo nome di «Natacha» il duca e la principessa si erano scambiati uno sguardo di meraviglia. La duchessa si pose il dito sulla bocca e con lo sguardo raccomandò loro di essere calmi, e di osservare semplicemente la figlia del signore e della signora Lacaussade...

La povera fanciulla prese subito suo padre e lo strinse così forte da soffocarlo; e mettendone l'orecchio vicino alle sue labbra:

— Non chiamarmi più Natacha, te ne supplico... questo nome è per noi... per noi soli...

Ma era troppo tardi.

E la duchessa chiese con una finezza piena di malizia:

— Credevo, signora, che vostra figlia si chiamasse Natalia.

E si turbò un momento.

— Ella si chiama... ma sì... perfettamente... Natalia.... Però sapete...

Si rinfrancava.

— Sapete... nel Mezzogiorno i nomi si accomodano così...

— Ah.... dunque Natacha è un nomignolo del Mezzodì....

Egli asserì tranquillamente:

— E' dialetto.... tolosano, signora duchessa... E non c'è da meravigliarsi, nevvero?... Natalia e Natacha è tutt'uno.

Il duca e la principessa stavano per intervenire e dichiarare che il nome di Natacha era assolutamente russo, ma la duchessa impose ancora loro silenzio con uno sguardo. Aveva meglio di questo per costringere quel brav'uomo a perdere assolutamente la bussola.

Ammise dunque, senza difficoltà, che Natalia e Natacha fossero tutt'uno.

Poi mostrò la piccola medaglia al vecchio cantante.

— Cos'è questo, amico mio?

— Questa... questa... è una medaglia toh... E' una medaglia, signora duchessa!...

— E.... chi vi ha dato questa medaglia, fanciulla mia?

— Me l'ha comperata mia madre quand'ero piccina piccina, perchè mi portasse fortuna, e non la lascio che quando sono costretta ad andare scollata.

— Infatti, vi ha portato fortuna!.... Ma non ve l'ha mica comperata vostra madre; non è vero, signor Cipriano?

Il cantante ricominciò a tremare.

— Ed io so — continuò la duchessa guardando alternativamente il padre e la figlia — donde proviene, da chi e dove vi fu data... Tempo addietro non cantavate, signor Cipriano, sulla costa del Mediterraneo?

— Io... mio Dio... cioè... Quando si canta per le strade... si va avanti, avanti... senza occuparsi più che tanto dei paesi che si attraversano... Ed è probabile che io abbia cantato in qualche festa di quelle parti là...

— A Mentone, specialmente!

— Oh!... sì... mio Dio... sì. Devo essere passato anche a Mentone.

— Ed a San Remo?

— Aspettate... E' in Italia!... Sì... sì... è possibile che sia stato a San Remo, come è possibile che non ci sia stato... Non tenevo un registro dei miei viaggi... — disse, scherzosamente.

— Non, mancava di carreggiata, signor Cipriano. — disse la duchessa, maliziosamente. — Vi dico che avete cantato a San Remo, perchè ne sono assolutamente certa..., e madamigella Lacaussade, qui presente, vi accompagnava e raccoglieva i soldi. Oh, non lo dico per umiliarvi, cara fanciulla, — esclamò la signora De la Mothe Ardent, che aveva veduto Natacha trasalire.

La fanciulla rispose con la più semplice fierezza:

— Non mi rammento, signora, di essere andata in giro a raccogliere soldi; ma niente di ciò che ho potuto fare presso mio padre, mi umilia.

Il volto di papà Cipriano si rasserenò per un istante, ed il suo sguardo parve dire:

— Eh... trovatelo, se siete buono, un tesoro di figlia come la mia.

Ma la duchessa lo ripiombò ben presto nell'angoscia.

— Dunque, voi facevate una mattina, con la vostra bella figlia, il giro degli alberghi di San Remo, ed in uno di quelli c'era una dama che faceva colazione all'aria aperta. Questa dama voleva dare cinquanta centesimi a vostra figlia, ma si sbagliò e le diede questa medaglia che vedete, benedetta specialmente per lei da Pio IX. Essendosi accorta del suo errore, richiamò la bimba e [illegible] sul tavolo, fra i denari raccolti. Non ve ne ricordate fanciulla mia?

— Per nulla, signora — balbettò Natacha molto turbata perchè riacquistava una vaga rimembranza di quel paese di sole e di azzurro e la parola «Mentone» aveva ridestato in lei tutto un mondo di cose.

La duchessa soggiunse:

— La medaglia fu presto trovata; ma parve far tanto piacere alla fanciulla che la dama gliela lasciò perchè ne aveva due. Eccone una al vostro collo, madamigella Natacha, ed ecco quella che mio figlio porta sempre al suo scapolare. Perchè la dama ero io. Dio aveva scritto da lungo tempo che dovevamo incontrarci di nuovo in questa vita...

— Questo è molto... molto strano... signora.

— C'è qualche cosa di più strano ancora, fanciulla mia, che cioè... era forse quella la prima volta che questuavate... Non è vero, signor Cipriano?

— E'... è possibile, signora duchessa!... Del resto non è andata in giro per molto tempo.

— E nemmeno doveva essere con voi da molto tempo?

(Continua).

DISTENTA famiglia affitta camera e camerino ben ammobigliati. — Fornasi via Consolata, 8. c 44667

FAMIGLIA seria cerca signore o signora d'età, disposti cambiare vitaliziamente capitale con vitto, alloggio, dimorai Lucerna. — Scrivere B., Legnano, 7, Torino. c 44656

IMPIEGATO, studente, cassiere, pensione famigliare. — Informazioni: Calzoleria 20 Settembre, 76. c 44623

Annunzi varii. 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ABBANDONANDO Torino, vendo grandiosa camera letto tre luci, salotto, diversi mobili. — Via Barbaroux, 17. c 44674

ABITI, pellicceria, biancheria, oro, telerie compro, vendo. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 44733

ACCADEMIA — Manterrai promessa? Attendesi impaziente, adorandoti. Tuo Cù. c 44622

ASSUME informazioni, incarichi di fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime: Detective Istituto. Lagrange, 17, Torino. Telefono 58-68. c 44665

CAMERA da pranzo, camera ditrata, occasione. — Fornasio San Secondo, 9. c 44708

CARLO 60 — Ti spero bene e t'auguro tu possa presto aggiornarti. Ti ricordo tanto tanto. Sii brava, Carrera. c 44754

COMPRASI carro-tamagnone buon stato e cavallo, anche divisi. — Offerte cassetta 1203 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44707

CUCINA economica usata cercasi. — Scrivere cassetta 1107 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44655

FOTOGRAFIA. Dilettanti, mandando vostro indirizzo all'Universal Photo, via Nizza, 115, riceverete gratis interessanti comunicazioni. c 44693

INCOGNITA — Ricordo, vivamente desidero; ancora mercoledì, ore 4, indirizzo lasciato. Grazie. c 44725

K 1912 — Felicità infinite doneto avvisatal. Grazie oroscopo talismano, pregoti indissolubile eterna lode. Auguroti tranquillità; potendo, scriveremi. Saputo quanto amoti!... c 44696

MANTIA consegnando vittima locale incanto ameriani. — Bastini, via Montevecchio, 3. c 44706

MILLESIMO — Desidererò. Brava. Tua lontananza mi tormenta continuamente. Ora sembrami rivivere. Amanti come in anzi. 44621

NONNINO — Addolorato auguro pronta guarigione. Vorrei averti vicino, consolarti, manifestarti affetto. Sono Napoli. Ritornerò Milano venerdì. Scriveri. Ardentissimo. c 44713

NAPOLI 22 — Sono Roma. Sarò Torino primi novembre, ritirerò probabile corrispondenza nota pseudonimo. c 44727

NINI — Parto mercoledì, sarò impegnato circa un giorno, potendo telefona. Affettuosissima. c 44712

OCCASIONE camera pranzo e diversi mobili. — Riseigne, via Andrea Provana, 5. c 44682

OCCASIONE eccezionale. Camera letto moderna, salotto splendido, buffet, armadi, bureau, portamantelle, sedianni, mensole. — Via Po, 29. c 44675

PELLICCIA Sealskin signora lunga 100, come nuova, prezzo occasione. — Portinaio, Fabro, 6. c 44686

PIETRO Alice — Parto giovedì, 31. Desidero saluti, comunicarti nuovo indirizzo. Rispondi oroscopo, saluto appassionatamente. Appassionatissimi (Verificate tariffa. *H. e V.*). 44650

TRENTUNENNE, operaio, disgraziatissimo, sposerebbe semplicissima operaia, domestica, piccolissima. — Nostradamus, posta. c 44538

TUORO — Per tua onomastico (martedì) giungano tutti gli auguri più affettuosi che può formulare un cuore che ama una tutte le forze. Dopo tua lettera, prolungato ritardo, silenzio, mi preoccupano. Possibilmente rassicurami. Appassionatissimo. Mario. c 44769

VENDO mobili eleganti, laccato, uso Tintura. — F., 3262, posta, Torino. c 44476

VIOLE mammole — Ieri, incognita conosciuta mando riverenti omaggi. Farmacia. c 44770

WLADIMIRO — Eterno amore sofferente scrivimi assicurandomi ricevere indicando corrispondere. c 44660

11 — Attendoti martedì, 29 corr., ore 17, posto incon. 44768

12 Ottobre — Sono partito. Si guardi che qualcuno è occupato di lei. Vi devono essere sospetti. Non venga da me e non scriva per ora. Saluti. c 44630

20 Aprile — Ricevuta lettera. Tutto bene. Rimpatrio 5 novembre. Affettuosità (Verificate tariffa. *H. e V.*). c 44721

25 Luglio — Ricevuta. Aderoo. Indirizzerò nome, cognome salutato, anche famiglia! c 44717

42... — Benedetto. Anima, cuore notti lontananza silenzio tuo... Dimenticartimi? Amai sempre disperatamente morendo non solo te pensieri, solamente bella tua. c 44627

6 — Ti attesi e vidi! Non so dirti ciò provai! Soppi solo che mia passione è tanto forte, tanto possente, ch'io non posso, comprendi, non riesco soffocarla! Ho sofferto tanto, soffro, eppure ti amo, ti amo perdutamente con tutte le forze dell'anima mia. Scongiuroti concedermi parlarti; sarà ultima volta, cosa adorata; non ti importunerò più! Ti attenderò lunedì, 6. c 44634

6 Luglio — Le tre parole colle quali volle così crudelmente mutare in strazio la felicità di tanto desiderati istanti, torturarmi anima, gettarmi sconforto senza limiti. Se quanto follemente l'adori, troncare tutto il culto mio per lei mi inspiro ogni atto; ella soltanto può comprendere molte cose... Non mi giudichi male, non lo merito; non distrugga soprattutto il mio bel sogno; mi conservi, mi dimostri il suo amore, che mi dà vita. Scriva lungamente... prudentemente. Ardentissimi... (Verificate tariffa. *H. e V.*). c 44692

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ANDATE alla Scuola Lydia, via Bogino, 4, se volete imparare inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. c 44642

INSEGNAMENTO pratico tedesco, russo professoressa nazionalità; risultati splendidi. — Vanchiglia, 10. c 44042

LEZIONI pianoforte impartisce seria maestra. Ottimo metodo, insegnamento coscienzioso. — Piazza Saluzzo, 4. c 44510

SIGNORA distintissima insegna mitò, presso pittura, disegno. — Scrivere cassetta 1100 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 44069

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, mesate 5, diurne, serali, signora. — Madama Cristina, 62. c 44693

«UNDERWOOD», Cavour, quattro. Corsi serali dattilografia dal primo novembre, lire cinque mensili. 44456

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A persona seria, intelligente, attiva, accordasi a ogni condizione per sfruttamento vendita apparecchio luminoso, assezionale novità americana. Esigesi da 3-5000 lire cauzione depositata Banca. — Offerte casella 786, posta, Milano. 44758 M

A piazzista ben introdotto Confetterie, Liquorerie affiderebbesi vendita provvigione articoli esclusivi primissima Casa tedesca. — Scrivere cassetta 1175 T., Haasenstein e Vogler, Torino. c 44510

CAPACISSIMO giovane, presenza, conoscendo bene la Francia, parlando perfettamente francese, cerca viaggiare, preferibilmente in detto paese, occorrendo in Italia. — Chabert, via Orfane, 10. c 44660

CERCANSI da importante Società d'Assicurazioni, in ogni Comune del Piemonte, funzionari con stipendio fisso. Necessario lire mille di capitale da investire in titoli solidamente garantiti. — Offerte fermo posta, Torino, Inserzione N. 44584. c 44584

SOCIETA' importante cerca piazzista viaggiatore preferibilmente macchinario, materiale elettrico, 150 mensili, provvigione. — Indicasse referenze e posti occupati cassetta 1105 T. Haasenstein e Vogler, Torino. 44716

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AL Mare. A Pegli Multedo affittansi grandiosa villa e villino mobiliati. — Dirigersi signor Antonio Pastorino, Multedo. 43811

RIVIERA affittansi appartamenti, palazzina ammobigliati. Veranda pensione signorile lire 5, 7 giornaliere. Posizione centrale, soleggiata. — Zefferina, posta, Sanremo. c 44714

Automobilismo. Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILISTI. Stock pneumatici nuovi e d'occasione. Gomme. — Principe Tommaso, 18 bis. Telefono 40-19. c 44590

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 22. c 44738

CITTA' DI TORINO

Concorso per titoli e per esame a due posti di Levatrice dell'Assistenza sanitaria per i poveri.

1. E' aperto, a termini delle vigenti leggi sanitarie e del regolamento capitolato del servizio di assistenza sanitaria pei poveri, un concorso a due posti di levatrice ed a quelli che si rendessero vacanti entro il 31 dicembre 1913. 4340

2. I posti vacanti sono quelli dei seguenti distretti: San Carlo e Santa Teresa, cui è annesso lo stipendio annuo di L. 400 nette; San Secondo e Crocetta (estraclotta), cui è annesso lo stipendio annuo di L. 400 nette.

3. Il concorso, per giudicare del valore tecnico delle concorrenti, è per titoli; esse però saranno sottoposte ad un esame scritto per svolgere un tema di indole professionale.

4. Le concorrenti devono produrre i documenti di rito e dimostrare:

a) di essere sane, robuste e senza difetti corporali da comprovarsi unicamente mediante dichiarazione dell'Ufficio municipale d'igiene di Torino;

b) di non avere oltrepassato l'età di 35 anni alla data del presente avviso di concorso e di avere conseguito il diploma da almeno tre anni alla stessa data.

Le aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio Gabinetto del Sindaco per avere il relativo programma contenente le precise disposizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade alle ore 17 del 20 prossimo novembre.

Torino, 20 ottobre 1912.

Il Sindaco: TEOFILO ROSSI.